

788.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>			
<i>Mozioni:</i>			
Ciapusci	1-00480	33775	
Fei	1-00481	33775	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>			
XI Commissione:			
Michielon	7-00979	33776	
III Commissione:			
Occhetto	7-00980	33777	
VIII Commissione:			
Bandoli	7-00981	33778	
VII Commissione:			
Rodeghiero	7-00982	33780	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro delle Vedove	3-06396	33781	
Faggiano	3-06401	33781	
Gramazio	3-06404	33782	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Frattoni	4-31853	33785	
Frattoni	4-31857	33785	
Messa	4-31862	33785	
Alboni	4-31863	33785	
Malgieri	4-31870	33786	
Fragalà	4-31887	33786	
Selva	4-31888	33787	
Bergamo	4-31890	33787	
Bergamo	4-31891	33788	
Bergamo	4-31892	33788	
Giorgetti Alberto	4-31896	33789	
Lucchese	4-31899	33789	
Lucchese	4-31900	33789	
Parolo	4-31911	33790	
Gramazio	4-31912	33790	
Affari esteri.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro delle Vedove	3-06406	33791	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Malavenda	4-31861	33791	
Malgieri	4-31893	33792	
Malgieri	4-31894	33793	
Malgieri	4-31895	33793	
Cola	4-31904	33794	
Malgieri	4-31906	33794	
Malgieri	4-31907	33795	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Ambiente.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Alboni	5-08328 33808
Cardiello	4-31855 33796	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Anghinoni	4-31865 33796	Alboni	4-31852 33808
Beni e attività culturali.		Colucci	4-31864 33809
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Faggiano	4-31874 33810
Delmastro delle Vedove	3-06398 33797	Lenti	4-31881 33810
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Olivo	4-31889 33812
Proietti	5-08334 33797	Pagliarini	4-31903 33812
Comunicazioni.		Losurdo	4-31905 33813
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sospiri	4-31909 33813
Del Barone	4-31884 33797	Lavori pubblici.	
Difesa.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Marengo	5-08327 33814
Delmastro delle Vedove	3-06403 33798	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zacchera	4-31851 33814
Malgieri	4-31878 33798	Frattra Pasini	4-31856 33814
Finanze.		Sanza	4-31872 33815
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Testa	4-31902 33816
Fragalà	5-08338 33799	Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Fino	4-31866 33800	Ciapusci	5-08336 33816
Selva	4-31897 33800	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Funzione pubblica.		Rossi Edo	4-31875 33817
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Taborelli	4-31885 33817
Malgieri	4-31869 33801	Politiche agricole e forestali.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Rubino Paolo	3-06395 33818
Giuliano	3-06400 33803	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro delle Vedove	3-06402 33804	De Ghislanzoni Cardoli	5-08332 33819
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Proietti	5-08329 33804	Foti	4-31858 33820
Cangemi	5-08331 33805	Foti	4-31859 33820
Berselli	5-08333 33805	Alboni	4-31867 33821
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Saonara	4-31879 33822
Iacobellis	4-31880 33806	Pubblica istruzione.	
Delfino Teresio	4-31898 33807	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Iacobellis	4-31910 33807	Proietti	5-08330 33822
Industria, commercio e artigianato.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Malgieri	4-31873 33823
Foti	4-31882 33807	Sanità.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Alboni	5-08337 33823
Delmastro delle Vedove	3-06397 33808	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro delle Vedove	3-06399 33808	Del Barone	4-31877 33823

	PAG.		PAG.
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Tassone	3-06405 33824	Proietti	5-08335 33828
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-31901 33824	Malgieri	4-31868 33829
Becchetti	4-31908 33824		
Trasporti e navigazione.		Apposizione di una firma ad una risoluzione	33829
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni ..	33829
Urso	5-08326 33825		
Boghetta	5-08339 33825	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	33830
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	33830
Cardiello	4-31854 33826		
Messa	4-31860 33826		
Malgieri	4-31871 33826		
Leone	4-31876 33827		
Boghetta	4-31883 33827		
Penna	4-31886 33828		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 24 aprile 1998 con il quale è stato emanato il regolamento recante norme sull'organizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione con il quale sono state individuate le strutture di livello dirigenziale generale;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 1997 con il quale sono state stabilite le dotazioni organiche della cessata direzione generale della M.t.c.m. con il quale sono previste le posizioni dirigenziali in n. 61 su 112 uffici periferici;

le sedi periferiche con posizioni non dirigenziali sono ben 56 e che l'adattamento dell'organico in relazione agli uffici susciterà non poca confusione in tutte le sedi della Motorizzazione Civile del paese preoccupando per la qualità dei servizi a discapito degli utenti;

questa mobilità sopraggiunge in un momento delicato di applicazione delle norme Bassanini con il passaggio di competenze dagli uffici delle cessate M.c.t.c. a taluni uffici provinciali;

nella stessa Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati nel frattempo si sta procedendo alla modifica del regime giuridico degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi che comporterà anch'essa notevoli cambiamenti;

gli uffici delle M.c.t.c. dispongono di personale in modo proporzionale alla ampiezza dell'area territoriale di competenza e nel particolare gli uffici dirigenziali godono di maggiori unità organiche con maggior grado di specializzazione all'attività svolta con supporto notevole al dirigente,

mentre negli uffici periferici in assenza di questi livelli altamente qualificati il direttore è costretto ad aggiornamenti che ne qualificano il livello;

il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato e norme di esecuzioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 all'articolo 56 comma 2 punto a) disciplina le mansioni in caso di vacanza di posto in organico per non più di 6 mesi prorogabili fino a 12 ed al comma 5 dello stesso articolo recita: « ...al lavoratore è corrisposta la differenza di trattamento economico con la qualifica superiore »;

il dispositivo di sentenza del giudice del lavoro del tribunale di Novara, visti gli articoli 429 e 431 del codice di procedura civile, pur dichiarando il difetto di giurisdizione del giudice ordinario in ordine alle domande del ricorrente aventi per oggetto l'inquadramento nella qualifica superiore, dichiara invece tenuto e condanna il Ministero dei trasporti e della navigazione al pagamento delle differenze retributive derivanti dallo svolgimento delle mansioni superiori dirigenziali (n. 658/98 R.G. Tribunale di Novara);

impegna il Governo

in considerazione degli uguali obblighi derivanti ai direttori degli uffici periferici come agli stessi dirigenti, ed in considerazione degli uguali oneri derivanti al Ministero dei trasporti e della navigazione per le retribuzioni per le mansioni dirigenziali superiori, a disporre per tutti gli uffici provinciali della M.c.t.c. la figura dirigenziale.

(1-00480) « Ciapusci, Grugnetti, Bampo, Gambato, Signorini, Acierno, Niccolini, Valducci, Lo Jucco, Dell'Elce, Rivolta, d'Ippolito ».

La Camera,

considerato che:

durante la Prima Guerra Mondiale, a causa degli scontri sanguinosi avvenuti

tra l'Impero Ottomano e la Russia zarista, tutti i popoli della regione, soprattutto gli armeni, patirono grandi sofferenze e subirono gravi perdite;

l'argomento è di estrema sensibilità, come è emerso recentemente anche durante le udienze del congresso degli Stati Uniti, dove gli storici intervenuti non sono riusciti ad accordarsi sulla conformità dell'uso della definizione di « genocidio » per gli eventi e i fatti accaduti allora;

la crisi crescente, su tale argomento, assume dimensioni minacciose sia per gli interessi della popolazione della Repubblica Armena, che per la stabilità della regione del Caucaso,

impegna il Governo:

a favorire la convocazione di una riunione scientifica volta ad accertare pienamente le realtà storiche, chiedendo a tutti gli Stati, a cominciare dalla Repubblica di Turchia, di mettere a disposizione degli studiosi di storia, degli storici e dei ricercatori, i loro archivi senza alcuna limitazione;

ad impegnarsi a portare avanti una mediazione per la normalizzazione e lo sviluppo delle relazioni tra Turchia e Armenia.

(1-00481) « Fei, Peretti, Landi di Chiavenna, Pagliuzzi, Frattini, Delmastro delle Vedove, Biondi, Costa, Niccolini, Frau ».

Risoluzioni in Commissione:

La XI Commissione,
premessi che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 24 aprile 1998 è stato emanato il regolamento recante norme sull'organizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione con il quale sono state individuate strutture di livello dirigenziale generale;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 1997 sono state stabilite le dotazioni organiche

della cessata direzione generale della M.t.c.m. con il quale sono previste le posizioni dirigenziali in n. 61 su 112 uffici periferici;

le sedi periferiche con posizioni non dirigenziali sono ben 56 e l'adattamento dell'organico in relazione agli uffici susciterà non poca confusione in tutte le sedi della Motorizzazione Civile del paese preoccupando per la qualità dei servizi a discapito degli utenti;

questa mobilità sopraggiunge in un momento delicato di applicazione delle norme Bassanini con il passaggio di competenze dagli uffici delle cessate M.c.t.c. a taluni uffici provinciali;

nella stessa Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei deputati nel frattempo si sta procedendo alla modifica del regime giuridico degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi che comporterà anch'essa notevoli cambiamenti;

gli uffici delle M.c.t.c. dispongono di personale in modo proporzionale alla ampiezza dell'area territoriale di competenza e nel particolare gli uffici dirigenziali godono di maggiori unità organiche con maggior grado di specializzazione all'attività svolta con supporto notevole al dirigente, mentre negli uffici periferici in assenza di questi livelli altamente qualificati il direttore è costretto ad aggiornamenti che ne qualificano il livello;

il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato e norme di esecuzioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 all'articolo 56 comma 2 punto a) disciplina le mansioni in caso di vacanza di posto in organico per non più di 6 mesi prorogabili fino a 12 ed al comma 5 dello stesso articolo recita « ... al lavoratore è corrisposta la differenza di trattamento economico con la qualifica superiore »;

visto il dispositivo di sentenza del giudice del lavoro del tribunale di Novara, che visti gli articoli 429 e 431 del codice di procedura civile, pur dichiarando il difetto

di giurisdizione del giudice ordinario in ordine alle domande del ricorrente aventi per oggetto l'inquadramento nella qualifica superiore, dichiara invece tenuto e condanna il Ministero dei trasporti e della navigazione al pagamento delle differenze retributive derivanti dallo svolgimento delle mansioni superiori dirigenziali (n. 658/98 R.G. tribunale di Novara);

impegna il Governo

in considerazione degli uguali obblighi derivanti ai direttori degli uffici periferici come agli stessi dirigenti, ed in considerazione degli uguali oneri derivanti al Ministero dei trasporti e della navigazione per le retribuzioni per le mansioni dirigenziali superiori, a disporre per tutti gli uffici provinciali della M.c.t.c. la figura dirigenziale.

(7-00979) « Michielon, Ciapusci ».

La III Commissione,

premessi che:

è necessario incrementare l'attenzione dei governi e dei parlamenti sulla questione del commercio delle armi leggere, che continuano ad essere largamente disponibili in quasi tutte le regioni del mondo in cui sono presenti focolai di tensione o, addirittura, conflitti armati;

in particolare, appare quanto mai urgente adottare le necessarie misure, a livello internazionale, per porre un freno alla diffusione illecita di tali armi, che spesso sfuggono persino al regime di embargo deciso dalle Nazioni Unite;

è altresì opportuno che ciascun Paese produttore di armi leggere attui rigidi controlli su questi pericolosi strumenti di morte;

in Italia, il regime dei materiali di armamento è disciplinato dalla legge 9 luglio 1990, n. 185, che stabilisce una serie di divieti circa l'esportazione, l'importazione e il transito di tali materiali, prevedendo altresì forme di controllo da parte dello Stato sul rispetto di tali divieti;

anche le armi leggere rientrano, in linea di principio, sotto la disciplina della legge n. 185 del 1990, che prevede un particolare regime autorizzatorio per l'esportazione di tali armi;

è attualmente all'esame del Senato della repubblica un disegno di legge di iniziativa del Governo (A.S. 4431), che intende promuovere una revisione della legge n. 185 del 1990, favorendo « un adeguamento della vigente normativa sull'interscambio di materiali di armamento ai nuovi scenari europei al fine di consentire al nostro Paese di poter partecipare attivamente al processo di integrazione di questo delicato settore di attività »;

è stata inoltre presentata in data 4 aprile 2000, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 185 del 1990, la relazione del Governo sulle operazioni per il controllo dell'esportazione, importazione e transito degli armamenti relativa all'anno 1999, che indica, rispetto all'anno precedente, una tendenza alla crescita delle autorizzazioni all'esportazione di armamenti;

in questo quadro, appaiono condivisibili i principi affermati nel « Codice di condotta dell'UE per l'esportazione delle armi », adottato dal Consiglio dell'Unione europea del 2 giugno 1998, e in particolare, tra tali principi, quello che prevede la specifica responsabilità dei governi per le violazioni dei diritti dell'uomo;

nonostante la loro assoluta pericolosità, a differenza delle armi chimiche, biologiche o nucleari, le armi leggere non sono espressamente sottomesse ad un regime di norme internazionali di tipo convenzionale;

essendo comunemente ammessa l'esistenza di un commercio mondiale di armi leggere per esigenze di sicurezza ed ordine pubblico, appare peraltro difficile giungere ad un bando generalizzato delle armi leggere, come è invece avvenuto, a livello internazionale, per le mine antiuomo con la Convenzione di Ottawa;

è tuttavia importante che, per l'esportazione e il commercio di questi

armamenti, vengano rigorosamente applicati i principi e i divieti previsti dalle singole legislazioni nazionali, facendo in modo che non si verificino esclusioni o deroghe di alcun genere alla normativa generale, ad eccezione di quelle espressamente previste dalla stessa legge;

in questo contesto, anche per favorire l'adozione di misure omogenee tra diversi Paesi, appare opportuno individuare misure internazionali che consentano di lottare contro l'eccessiva accumulazione di armi leggere, limitando gli effetti di destabilizzazione che tale accumulazione potrebbe avere;

è imminente lo svolgimento della « Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul traffico illecito delle armi leggere in tutti i suoi aspetti », prevista per i mesi di giugno e luglio 2001;

in questo quadro, si presenta la rilevante opportunità, per la comunità internazionale, di impegnarsi nella lotta al commercio illecito delle armi leggere, sia dal punto di vista della domanda, sia da quello dell'offerta di tali armi;

impegna il Governo:

ad assumere, nelle sedi internazionali competenti, una decisa posizione a sostegno della lotta alla diffusione delle armi leggere, che preveda l'elaborazione di misure a livello internazionale destinate a prevenire e combattere il traffico e la fabbricazione illecita di armi leggere;

a realizzare ogni possibile iniziativa per favorire l'adozione, da parte della comunità internazionale, di un embargo generalizzato di armi leggere nei confronti di tutti i Paesi nei quali è in corso un conflitto o una sistematica violazione dei diritti umani;

ad adottare, in preparazione della « Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul traffico illecito delle armi leggere in tutti i suoi aspetti », prevista per i mesi di giugno e luglio 2001, una iniziativa finalizzata a gettare le basi per la predisposizione di un trattato o una conven-

zione internazionale, che garantisca il rispetto di rigorosi controlli sull'esportazione ed il commercio di armi leggere;

a rafforzare, anche a livello nazionale, le misure dirette ad intensificare o meglio coordinare gli sforzi per combattere il commercio di armi leggere.

(7-00980)

« Occhetto ».

La VIII Commissione,

considerato che:

in attuazione del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito con modifiche dalla legge 21 gennaio 1994 n. 61, è stata istituita l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), quale struttura per lo svolgimento di attività tecnico-scientifiche connesse all'esercizio delle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente, nonché di consulenza e supporto tecnico-scientifico del Ministero dell'ambiente e, tramite convenzione, di altre amministrazioni ed enti pubblici;

l'Anpa ha avuto una lunga e difficile fase di avvio, mentre tra molti ritardi sono state sino ad ora istituite, come previsto dalla stessa legge, 19 Agenzie regionali per la protezione dell'Ambiente, tra cui le 2 Agenzie delle province autonome, rendendo ormai prossimo al compimento il processo di riorganizzazione del sistema dei controlli ambientali e di costituzione di più idonei strumenti per l'attuazione di più avanzati interventi degli enti pubblici territoriali in campo ambientale;

negli ultimi anni, per impulso del Governo e delle regioni si è avviato un processo che ha consentito di costruire le basi per un sistema agenziale ambientale costituito dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) e dalle Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'ambiente (Arpa-Appa), secondo un modello federale di collaborazione integrata tra strutture regionali e nazionali, realizzando secondo i principi della condivisione e della partecipazione

l'attività affidata, dalla legge all'Anpa, di indirizzo e coordinamento tecnico delle Agenzie regionali;

pur tra problemi ancora presenti nell'organizzazione e nell'attuazione dei compiti di istituto, in parte determinati dalla rapidità di crescita dell'Agenzia, negli ultimi tre anni l'Anpa ha visto accrescere considerevolmente, in numero e in qualità, le forze professionali impegnate, le attività svolte e, per iniziativa del Ministro dell'Ambiente, il Governo ha disposto un sensibile aumento del contributo ordinario di funzionamento per l'anno 2000, mentre sono state prodotte dall'Agenzia risorse aggiuntive, attraverso rapporti convenzionati con amministrazioni pubbliche;

tale processo punta a rafforzare il carattere multireferenziale del sistema delle agenzie, nel senso che consente di realizzare, nell'interesse pubblico, strutture autorevoli e autonome sul piano tecnico-scientifico, cui possono riferirsi le istituzioni pubbliche, i soggetti pubblici e privati, le associazioni sindacali, ambientaliste, dei cittadini e delle imprese al fine di acquisire informazioni, dati, strumenti tecnici utili alla predisposizione di programmi e iniziative volte a rafforzare la promozione dei valori ambientali e della sostenibilità dello sviluppo;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 1999 è stata conferita al Ministro dell'ambiente la delega sui Servizi Tecnici Nazionali Geologico, Idrografico-Mareografico;

pur in assenza dell'unificazione presso il Ministero dell'ambiente delle competenze relative alla difesa del suolo e alla tutela del territorio è opportuno avviare il processo di integrazione, nella prospettiva della costituzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, come previsto dall'articolo 35 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

lo stesso decreto legislativo con cui viene disposta la riforma dell'organizzazione del Governo, ha abolito l'Anpa e con l'articolo 38 ha istituito l'Agenzia nazionale

per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici, a cui sono trasferiti il personale e le risorse attualmente in dotazione all'Anpa e ai Stn;

l'insieme delle strutture, delle professionalità e delle attività presenti nell'Anpa, nel sistema delle Agenzie ambientali e nei Stn costituisce un patrimonio importante da salvaguardare e rafforzare al fine di rendere autorevole e qualificata la nuova Agenzia;

il percorso di costruzione della nuova agenzia può determinare destabilizzazione, incertezza nelle attività, influenzando negativamente nell'attuazione dei programmi e nei rapporti istituzionali attivati dagli attuali organismi, e soprattutto sul personale in servizio e in particolare su quello non collocato nei ruoli organici;

tale processo deve vedere un lavoro preliminare di integrazione al fine di consolidare le esperienze tecnico-scientifiche maturate in tempi e contesti diversi nelle due strutture, al fine di non ridurre l'affidabilità e l'autorevolezza acquisite;

l'assetto istituzionale e il funzionamento individuato dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 per tutte le agenzie non soddisfa pienamente le necessità proprie di una struttura assai complessa come quella individuata nella nuova agenzia la quale si troverà a svolgere compiti nazionali di controllo ambientale, le funzioni di ente nazionale per la radioprotezione e la sicurezza nucleare, ad assumere le responsabilità e le attività di gestore del sistema informativo ambientale nazionale, nonché le competenze relative al supporto tecnico scientifico e alla attività conoscitiva nelle materie ambientali, territoriali e di difesa del suolo, da svolgere con indipendenza tecnica, autorevolezza e affidabilità, caratteristiche che solo una solida autonomia gestionale può assicurare;

il Senato nel corso dell'esame del disegno di legge 3833 predisposto dal Governo ha inteso sottolineare attraverso apposito emendamento la necessità di rafforzare il sistema delle agenzie ambientali

con risorse aggiuntive e con una specifica integrazione relativamente agli organi di istituzionali della nuova Agenzia, al fine di assicurare una più solida e qualificata direzione dei complessi processi costitutivi ricordati e che il provvedimento è all'esame di questa Commissione per completarne l'iter di approvazione;

impegna il Governo

ad avviare la predisposizione dello statuto della nuova Agenzia dopo l'approvazione da parte del Parlamento del provvedimento attualmente in discussione in questa Commissione, al fine di conformarlo alle modifiche di assetto istituzionale della nuova Agenzia ivi contenute;

ad assicurare, con lo statuto la più ampia autonomia gestionale e tecnico-scientifica della nuova Agenzia provvedendo in particolare a dotarla di personalità giuridica e di organi istituzionali collegiali in grado di assicurare, come indicato nel provvedimento 7280 C, unitarietà di direzione amministrativa e capacità di governo del percorso costitutivo; lo statuto dovrà inoltre indicare nelle sue linee essenziali, un assetto organizzativo dell'agenzia coerente con il carattere proprio di strutture solide, flessibili, operanti secondo l'obiettivo della massima capacità di intervento, evitando quindi di prescrivere numero, caratterizzazione e denominazione delle strutture interne;

ad intensificare preliminarmente il lavoro di integrazione delle attività e delle strutture che dovranno costituire la nuova agenzia e in particolare i Servizi Tecnici Nazionali Geologico e Idrografico-Mareografico e l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, anche in considerazione dei problemi relativi alla diversa organizzazione e inquadramento contrattuale del personale;

ad affrontare e definire in via preliminare, d'intesa con le regioni, la collocazione istituzionale delle strutture periferiche dei Stn e in particolare del Servizio Idrografico, conservando l'unitarietà del patrimonio di conoscenze e di competenze

scientifiche sino ad ora accumulato ed evitando frammentazioni e dispersioni, che ne alterino l'attuale articolazione a scala di bacino idrografico;

a ridefinire con le regioni le funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico che l'Agenzia deve svolgere nei confronti delle agenzie regionali, sulla base del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito dalla legge 21 gennaio 1994, con particolare riferimento alle materie concernenti la difesa del suolo e le attività tecniche connesse, non presenti nella citata legge; nonché a dare piena attuazione a quanto disposto dall'articolo 110 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che indica in modo inequivocabile la necessità di prevedere il coinvolgimento delle regioni negli « organi » dell'Agenzia, non la costituzione a tal fine di organismi di tipo tecnico;

a rafforzare le iniziative istituzionali volte a determinare un maggiore impulso alle attività dell'Agenzia fornendo tempestivamente, da parte del Ministro dell'ambiente, le previste e necessarie direttive per la predisposizione del prossimo programma triennale, assicurando contestualmente la doverosa collaborazione delle direzioni generali del Ministero dell'ambiente, per il più efficace conseguimento degli obiettivi, rimuovendo le sovrapposizioni e le contraddizioni ora presenti nell'affidamento delle attività di supporto, nonché a svolgere una puntuale ricognizione sulle risorse finanziarie e professionali di cui sarà dotata la nuova agenzia, al fine di renderle adeguate alle funzioni e ai compiti attribuiti.

(7-00981) « Bandoli, Zagatti, Vigni, Gerardini ».

La VII Commissione,

premessi che:

il finanziamento degli interventi previsti dai piani regionali di edilizia scolastica, predisposti ai sensi della legge 23 del 1996, sono determinati in sede di approvazione della legge finanziaria e successivamente ripartiti tra le regioni;

i fondi messi a disposizione per il triennio 1996-98, largamente insufficienti rispetto al fabbisogno espresso, hanno rappresentato una prima parziale risposta in sede di applicazione della legge n. 23 del 1996, legge che ha previsto un sistema di programmazione triennale degli interventi e dei flussi finanziari annui;

le successive annualità per l'attivazione del secondo piano triennale 1999-2001 hanno registrato una diminuzione dei finanziamenti in luogo dell'atteso aumento, rendendo disponibili rispettivamente L. 385 miliardi nel 1999 e L. 398 miliardi per il 2000, a fronte di un complessivo fabbisogno espresso dalle regioni per il triennio ammontante ad oltre 12 mila miliardi;

l'intervento statale ha dunque rappresentato nel secondo triennio nemmeno il 6,4 per cento del suddetto fabbisogno, una percentuale troppo squilibrata per non condizionare l'azione di rinnovamento avviata con la riforma del sistema scolastico e per non far ricadere sugli Enti Locali tutti i gravosi oneri imposti dalla normativa per la sicurezza degli edifici;

impegna il Governo

ad adottare specifici interventi finanziari, per rendere realmente incisiva la programmazione degli Enti chiamati a garantire il servizio scolastico in applicazione delle leggi nazionali.

(7-00982) « Rodeghiero, Luciano Dussin, Giancarlo Giorgetti, Stucchi, Dozzo, Faustinelli ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non si hanno notizie precise circa l'attuazione del Programma straordinario

di dismissione dei beni immobili degli enti previdenziali pubblici che prevedeva un introito al consorzio di imprese, denominato G6 Advisor, di cui fanno parte Milano Centrale Servizi, Arthur Andersen, Cariplo, E&R;

i risultati dell'incarico non sono noti, e neppure i compensi dell'advisor prescelto —:

quante alienazioni siano già state formalizzate;

a quanto ammontino le somme frutto di alienazione;

quale sia il compenso versato o versando all'advisor. (3-06396)

FAGGIANO, STANISCI e ATTILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni, sulla stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno e Quotidiano*) con grande enfasi, si è evidenziata la penalizzazione della regione Puglia nel sistema dei trasporti ed i conseguenti gravi rischi di emarginazione dal resto del paese;

per il trasporto aereo in particolare, alle confermate volontà di Alitalia di ridurre drasticamente i voli da e per Bari e Brindisi con Roma e Milano, annullare i voli diretti da Bari verso altre città italiane (Catania Palermo, Firenze, Bologna, Verona) aumentando nel contempo del 20 per cento tutte le tariffe, si unisce anche Air One che cancella i propri collegamenti sulla Puglia e dal 2 ottobre scorso, nonostante precedenti dichiarazioni rassicuranti, ha sospeso il volo Brindisi-Roma;

tali decisioni sarebbero motivate in particolare da Alitalia, con la insostenibilità dei costi la cui origine, se esiste, è difficile da capire visti i recenti aumenti superiori a quelli praticati nel resto del

i fondi messi a disposizione per il triennio 1996-98, largamente insufficienti rispetto al fabbisogno espresso, hanno rappresentato una prima parziale risposta in sede di applicazione della legge n. 23 del 1996, legge che ha previsto un sistema di programmazione triennale degli interventi e dei flussi finanziari annui;

le successive annualità per l'attivazione del secondo piano triennale 1999-2001 hanno registrato una diminuzione dei finanziamenti in luogo dell'atteso aumento, rendendo disponibili rispettivamente L. 385 miliardi nel 1999 e L. 398 miliardi per il 2000, a fronte di un complessivo fabbisogno espresso dalle regioni per il triennio ammontante ad oltre 12 mila miliardi;

l'intervento statale ha dunque rappresentato nel secondo triennio nemmeno il 6,4 per cento del suddetto fabbisogno, una percentuale troppo squilibrata per non condizionare l'azione di rinnovamento avviata con la riforma del sistema scolastico e per non far ricadere sugli Enti Locali tutti i gravosi oneri imposti dalla normativa per la sicurezza degli edifici;

impegna il Governo

ad adottare specifici interventi finanziari, per rendere realmente incisiva la programmazione degli Enti chiamati a garantire il servizio scolastico in applicazione delle leggi nazionali.

(7-00982) « Rodeghiero, Luciano Dussin, Giancarlo Giorgetti, Stucchi, Dozzo, Faustinelli ».

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

non si hanno notizie precise circa l'attuazione del Programma straordinario

di dismissione dei beni immobili degli enti previdenziali pubblici che prevedeva un introito al consorzio di imprese, denominato G6 Advisor, di cui fanno parte Milano Centrale Servizi, Arthur Andersen, Cariplo, E&R;

i risultati dell'incarico non sono noti, e neppure i compensi dell'advisor prescelto —:

quante alienazioni siano già state formalizzate;

a quanto ammontino le somme frutto di alienazione;

quale sia il compenso versato o versando all'advisor. (3-06396)

FAGGIANO, STANISCI e ATTILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* —
Per sapere — premesso che:

da diversi giorni, sulla stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno e Quotidiano*) con grande enfasi, si è evidenziata la penalizzazione della regione Puglia nel sistema dei trasporti ed i conseguenti gravi rischi di emarginazione dal resto del paese;

per il trasporto aereo in particolare, alle confermate volontà di Alitalia di ridurre drasticamente i voli da e per Bari e Brindisi con Roma e Milano, annullare i voli diretti da Bari verso altre città italiane (Catania Palermo, Firenze, Bologna, Verona) aumentando nel contempo del 20 per cento tutte le tariffe, si unisce anche Air One che cancella i propri collegamenti sulla Puglia e dal 2 ottobre scorso, nonostante precedenti dichiarazioni rassicuranti, ha sospeso il volo Brindisi-Roma;

tali decisioni sarebbero motivate in particolare da Alitalia, con la insostenibilità dei costi la cui origine, se esiste, è difficile da capire visti i recenti aumenti superiori a quelli praticati nel resto del

paese e stante l'alto indice di utilizzazione dei voli che risultano quasi sempre completi;

tale situazione è aggravata dallo stato confusionale in cui versa la Seap, società di gestione degli aeroporti pugliesi, il cui consiglio di amministrazione, incapace di elaborare e promuovere strategie di sviluppo e potenziamento degli scali pugliesi, litiga pubblicamente sul comportamento da tenere e sulle tariffe da applicare nei confronti delle compagnie in questione, nel mentre si evidenziano sulla stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* e *Quotidiano* del 10 ottobre 2000) perplessità ed accuse di poca trasparenza sulla gestione dei bilanci della società e sulla sua situazione finanziaria che presenta seri rischi di deficit patrimoniale;

con l'accertata carenza del trasporto ferroviario unita ad una riduzione così drastica dei voli sui due maggiori aeroporti, (situazione peraltro già vissuta durante la guerra dei Balcani), la Puglia rischia sempre più l'isolamento dal resto del paese con gravi danni economici e ripercussioni fortemente negative sullo sviluppo in generale e soprattutto sulla occupazione, a partire dai dipendenti della società di gestione aeroporti;

tale situazione contrasta in maniera evidente con gli impegni ed i risultati positivi che la politica di Governo ha determinato in questi anni nel Mezzogiorno ed in Puglia e si contrappone agli obiettivi che in questi giorni, con importanti provvedimenti del collegato fiscale e della finanziaria 2001, sono stati assunti per le regioni meridionali, rischiando di vanificarne gli effetti positivi;

la forte incidenza dei trasporti e dei collegamenti aerei in particolare, merita una strategia complessiva da parte del Governo verificando anche per la Puglia l'ipotesi di applicazione degli « oneri di servizio pubblico » già definiti per la regione Sardegna con l'articolo 36 della legge n. 144 del 1999 —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per superare que-

sta grave situazione che danneggia ed indigna i cittadini pugliesi, evitando i rischi di una esplosione indiscriminata della protesta. (3-06401)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la lunga, incredibile ed ormai tristemente nota serie di fallimenti gestionali collezionata dal direttore della divisione cargo delle Ferrovie dello Stato, dottor Maurizio Bussolo, sembra proprio destinata a non trovare fine;

l'assoluta negatività dei risultati conseguiti, la costante assenza di trasparenza nelle operazioni intraprese, le dissimulazioni i personalismi e le logiche clientelari, il gioco oscuro delle consulenze plurimiliardarie, inutili e persino fittizie, sembrano infatti lasciare indifferenti tanto i vertici della holding FS quanto quelli di Trenitalia, la nuova società in cui di recente, è confluita la divisione cargo;

tale immobilismo risulta fortemente preoccupante, perché ostinato al punto da far pensare al più pesante dei giochi ricattatori, se non addirittura ad una malattia ormai sì grave da rendere inutile qualunque intervento e dunque vana ogni speranza;

questo stato di assoluto torpore, nell'uno o nell'altro caso, appare precludere alla morte certa proprio di quel ramo d'azienda, il comparto merci, che doveva fungere da leva per il rilancio dell'intero gruppo FS e che meglio doveva rispondere alla sfida rappresentata dalla liberalizzazione del trasporto ferroviario;

possono così continuare a perpetrarsi eventi di assoluta gravità che, nel risultare contrari alle più elementari logiche aziendali, arrivano addirittura a sconfinare nell'illecito, esponendo l'intera società FS a conseguenze fortemente dannose;

è il caso, tra gli altri, del progetto di consulenza in materia di sistemi informativi di produzione, illustrato in una riunione convocata di recente dal dottor Bussolo e dal dottor Rigodanza, alla quale è stato chiamato a prendere parte, tra gli altri, il dottor Astrua, responsabile dei sistemi informativi della divisione cargo;

tale progetto, predisposto dall'immancabile società di consulenza Consiel (società di provenienza del dottor Rigodanza, alla quale sono state affidate, dall'arrivo di Bussolo in FS, consulenze sbalorditive tanto in un numero quanto in valore), è stato presentato, dalla società TSF, l'interlocutore di FS per l'outsourcing informatico che, nel caso di specie come in altri, viene utilizzato per celare gli affidamenti di consulenze, senza gara alcuna, alla Consiel stessa (non a caso alla riunione partecipava, tra gli altri, il signor Balestro della società Consiel);

durante la suddetta riunione, i contenuti operativi della proposta di consulenza sono stati giudicati dal dottor Astrua, deputato alla valutazione ed alla autorizzazione dell'intervento, totalmente inconsistenti oltre che assolutamente fuori mercato in termini di rapporto prezzo-prestazione (la richiesta della società di consulenza era pari a ben cinque miliardi di lire);

risulta che a seguito di tale valutazione, che di fatto bloccava la possibilità di rendere operativo il progetto, la società TSF abbia immediatamente accordato un primo ribasso, sul prezzo iniziale;

a fronte di detto ribasso, Bussolo avrebbe fatto notare al dottor Astrua la inopportunità del giudizio espresso, caldeggiando apertamente la immediata definizione della problematico ed il contestuale affidamento dell'incarico di consulenza;

rimanendo immutato il giudizio del dottor Astrua sulla totale inconsistenza dei contenuti operativi, la società Consiel sarebbe addirittura arrivata ad offrire direttamente l'incredibile prezzo finale di un miliardo e mezzo di lire;

a seguito della suddetta riunione, il dottor Bussolo avrebbe preteso l'immediato allontanamento del dirigente dei sistemi informativi e la riconduzione dei Sistemi stessi sotto la responsabilità del Rigodanza;

il dottor Astrua, venuto indirettamente a conoscenza della manovra condotta alle proprie spalle ed avuta ulteriore conferma, se mai ve ne fosse stata necessità, che la consulenza in questione celava aspetti quantomeno oscuri (la Consiel, a fronte del medesimo progetto di consulenza, per cui è stata a tutti gli effetti l'unica offerente, ha accordato nel volgere di poche ore un ribasso di ben il settanta per cento sul prezzo iniziale), ha provveduto a presentare le proprie irrevocabili dimissioni da FS;

nel mentre si consumano eventi di tale gravità, in virtù di quell'immobilismo, al dottor Bussolo è stato anche concesso, nonostante peraltro la drammaticità dei risultati conseguiti dalla sua gestione (che già da sola legittimerebbe, quanto meno, l'immediato allontanamento), di ritagliare per sé e per il suo più stretto collaboratore dottor Rigodanza, che pure in due anni di permanenza alla direzione della produzione ha portato a quello che lo stesso Bussolo ha in più occasioni bollato come il fallimento della produzione cargo, le sole due posizioni di rilievo che peraltro FS riuscirà ad avere nell'ambito della *joint-venture* italo-svizzera;

il partner svizzero, infatti, nota la situazione di dissesto portata dalla gestione Bussolo/Rigodanza, ha preteso ed ottenuto, in cambio di quelle due posizioni, la quasi totalità dei ruoli chiave della *joint-venture* stessa, con il paradosso che le Ferrovie italiane, che per dimensione sono oltre cinque volte quelle svizzere e che nell'operazione di specie apportano ben il settanta per cento dei processi produttivi, non solo dovranno accettare il ruolo di « socio alla pari », ma addirittura non potranno presidiare più di un terzo della struttura manageriale;

grazie ancora a quello stato di torpore, si concede pertanto a chi ha già dato

ampie prove perlomeno di incapacità gestionale il pieno mandato a svendere, per fini sostanzialmente personali, un'intera divisione aziendale che, pagata a caro prezzo con il denaro dei contribuenti italiani, ha oggi un valore esattamente pari, di fatto, a quello delle due poltrone riservate a nome Bussolo e Rigodanza;

per il compimento dell'abile baratto è tuttavia necessario liberare la maggior parte delle posizioni attualmente occupate nella divisione cargo da dirigenti FS, che infatti sono già da tempo bersaglio di una vera e propria falciatura da parte del dottor Bussolo (su parere, sembrerebbe addirittura vincolante, del Rigodanza), fatta, per quanto risulta all'interrogante, di ingiustificate marginalizzazioni, inganni, ricatti ed offese tanto alla dignità professionale quanto a quella personale;

non a caso risulta a dir poco sconcertante la lista di dirigenti di lunga e comprovata esperienza aziendale che, appositamente tenuti all'oscuro dell'intero progetto *joint-venture*, sono stati costretti, di fatto, ad abbandonare la propria posizione;

il dottor Somaglia, uomo di consolidata esperienza aziendale, chiamato dallo stesso Bussolo a dirigere il personale cargo, ha presentato le dimissioni a causa dei comportamenti non trasparenti adottati dal Rigodanza con riferimento, tra l'altro, al progetto *joint-venture* ed in particolare alle modalità di trasferimento delle risorse umane FS alla società italo-svizzera ed ancora il dottor Migliuolo, responsabile della direzione commerciale, ha lasciato la società FS in profondo dissidio sia con Bussolo sia con Rigodanza, a causa delle continue ingerenze di quest'ultimo peraltro sempre avallate dal direttore della divisione, circa la programmazione ed il ruolo commerciale di FS nell'ambito della *joint-venture*, a porre rimedio all'ormai noto fallimento della produzione, provocato dal dottor Rigodanza, sarà invece chiamato il dottor Castaldo che, dopo aver risollevato e portato ai massimi risultati il traffico merci nel settentrione d'Italia, viene di

fatto rimosso dall'incarico semplicemente perché reo di occupare una posizione, quella appunto di direttore del Bacino logistico nord ovest, che il dottor Bussolo ha già promesso al suo giovane segretario dottor Guiducci;

con azioni altrettanto sotterranee, nonché con abili opere di marginalizzazione, sono stati ancora costretti a cercarsi un altro incarico uomini di assoluto spessore quali l'ingegner Vitiello, responsabile degli investimenti, l'ingegner Arena e l'ingegner Imperato della produzione, tutti dirigenti di comprovata esperienza ferroviaria, il dottor Rigoni, responsabile della direzione finanziaria, uomo di indiscussa professionalità, il dottor Mannozi, responsabile del bilancio, con alle spalle una lunga e brillante carriera in società di revisione, il dottor Righetti, controller della produzione, che, ad appena otto mesi dall'assunzione in FS, ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni, il dottor Apollo, responsabile del budget dirigente FS di riconosciuta esperienza —:

se tutto ciò risponda al vero, quali specifiche azioni di verifica abbiano inteso porre in essere i vertici del gruppo FS sulla oscura vicenda della consulenza per i sistemi informativi di produzione ed, in particolare, sulla effettiva natura di quei tre miliardi e mezzo di lire, improvvisamente tramutatisi in un « ribasso spontaneo » pari al settanta per cento del prezzo originario;

se gli stessi vertici abbiano provveduto ad interessare in materia i competenti organi dell'autorità giudiziaria, per ogni utile forma di tutela a garanzia degli interessi del gruppo FS, avuto anche riguardo all'incredibile numero di consulenze affidate per importi stratosferici e sempre alle medesime società direttamente e senza gara alcuna, dalla gestione Bussolo;

se risponda al vero che, nonostante i fallimenti gestionali ed i plurimi comportamenti del dottor Rigodanza, i vertici di FS e di Trenitalia sarebbero in procinto di affidare allo stesso una sorta di direzione amministrativa plenipotenziaria, deputata ad esercitare, in contemporanea, sia la

totalità dei processi di spesa sia l'insieme dei poteri di controllo e rendicontazione a bilancio, non solo così contravvenendo a qualunque logica organizzativa, ma di fatto avallando anche per il futuro il perpetrarsi di quei comportamenti che già hanno arrecato un profondo danno al comparto merci e, con esso, all'intero gruppo FS;

quali specifici ed urgenti interventi gli stessi vertici di FS e Trenitalia abbiano inteso attivare per arginare la vergognosa opera di falcidia di dirigenti operata dal duo Bussolo/Rigodanza che, oltre ad avere portato all'azzeramento di tutto il top management della divisione cargo, ha determinato una emorragia di risorse chiave, grave e senza precedenti, proprio nel momento in cui l'azienda è chiamata a governare la posizione verso il futuro assetto di mercato del trasporto ferroviario;

quali indifferibili provvedimenti i ministri competenti intendano adottare sia nei confronti del clan Bussolo/Rigodanza sia nei confronti di coloro che hanno consentito l'asservimento di un intero ramo di azienda, costruito con il denaro dei contribuenti e con il sacrificio dei ferrovieri italiani, a sì vergognose logiche clientelari e personalistiche. (3-06404)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 150 del 7 giugno 2000 recante « disposizioni delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni » indicava, all'articolo 5, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'emanazione del regolamento per l'individuazione dei titoli per l'accesso del personale e per la disciplina degli interventi formativi —:

quali siano i motivi del ritardo nell'emanazione del suddetto regolamento;

se il Governo comprenda che la mancata adozione del regolamento rappresenta un ulteriore slittamento nell'attuazione

della riforma, ancora più singolare se si considera che la legge è stata votata all'unanimità. (4-31853)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che sia iniziata una vasta azione di restituzione alle amministrazioni di provenienza di dipendenti, per lo più tecnici, comandati presso la Presidenza del Consiglio;

quali siano le ragioni organizzative di tale iniziativa, posta in essere nella fase conclusiva della legislatura e del Governo;

se sia intenzione del Presidente del Consiglio dei ministri disporre l'immediata sospensione di tali determinazioni, se già adottate, dando preventiva motivazione della ragione istituzionale, ammesso che di questo si tratti e non di una volontà di immissione alla Presidenza di dipendenti con più o meno conosciuta simpatia politica per l'attuale maggioranza. (4-31857)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nell'esercizio 1998 la spesa sostenuta dall'Enel per consulenze esterne sia stata di 117 miliardi;

se corrisponda al vero che nel 1997 la spesa per consulenze sia stata di 99 miliardi;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga l'ammontare delle spese in questione particolarmente elevato. (4-31862)

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a breve sarà varato un provvedimento del Ministero della sanità per autorizzare la distribuzione della « pillola del giorno dopo »;

se la « pillola del giorno dopo » fosse un domani venduta anche dietro prescrizione medica, come oggi accade per i contraccettivi, ci troveremmo di fronte ad una violazione della legge n. 194 del 1978;

questo farmaco è palesemente un abortivo visto che impedisce l'annidamento dell'ovulo fecondato e assumerlo significherebbe interrompere una gravidanza;

la legge 194 impone alcune clausole alla donna, non di poco conto: consultorio, medico di fiducia che devono dissuadere con accertamenti medici prima di certificare l'eventuale intervento —:

se la « pillola del giorno dopo » fosse invece diffusa il medico e il farmacista sarebbero responsabili di un aborto clandestino, un reato previsto dall'articolo 19 della 194;

se condivide o meno la decisione del Ministro della sanità o se invece non ritenga possibile un ripensamento in merito alla distribuzione della « pillola del giorno dopo ».
(4-31863)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la IV Commissione — Scuola e diffusione della lingua della cultura italiana — del Cgie (Consiglio Generale degli italiani all'estero) in data 6 luglio 1999 ha posto il problema del futuro dei corsi di lingua e cultura italiana scrivendo una lettera all'allora Sottosegretario senatore Patrizia Toia;

il nuovo Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali prevedeva che il Governo non poteva più essere titolare di qualsiasi progetto e che questi venivano demandati alle regioni;

i mezzi finanziari del Fondo Sociale europeo (Fse) vengono meno per il futuro e che il cap. 3577 del Mae che cofinanziava

queste iniziative non è stato aumentato in misura tale da sopperire ai contributi europei;

il mantenimento della lingua e della cultura del nostro Paese rappresenta per i nostri connazionali che vivono oltre i confini nazionali la garanzia e la base indispensabile per la conservazione di quei legami con le proprie origini e la propria Patria —:

come intenda il Governo italiano garantire l'insegnamento della lingua alle decine di migliaia di bambini che attualmente stanno frequentando i corsi di italiano;

come mai il Governo, pur sapendo della fine del Programma europeo, non ha per tempo trovato soluzioni alternative;

come mai i ritardi sulle erogazioni dei fondi riferiti agli anni precedenti registrano incredibili ritardi da costringere gli enti gestori a sospendere le attività;

come mai non sono stati emessi ancora i decreti che definiscano quali corsi possono essere finanziati e gestiti durante questo anno;

come mai il Ministro degli affari esteri non ha ancora preso formalmente posizione all'appello degli enti gestori del 29 febbraio 2000;

come intenderà il Mae evitare il blocco delle attività in Europa e salvare l'immagine dell'Italia nei confronti delle autorità dei Paesi di accoglienza delle nostre collettività.
(4-31870)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di professionisti ingegner Giuseppe Mannino ha richiesto, presentando tutta la documentazione occorrente al Cesis già lo scorso 14 giugno 2000, l'abilitazione preventiva per partecipare a

gare classificate nazionali e/o Nato, e che hanno già partecipato alla redazione di progetti coperti dal segreto;

l'associazione, nonostante il rispetto della normativa vigente e la scrupolosa osservanza delle procedure prescritte per richiedere l'abilitazione si è vista negare la stessa —:

in quale modo intenda intervenire il ministro al fine di garantire la trasparenza, l'equità e la correttezza nell'applicazione delle norme in una materia così delicata quale è quella dell'accesso alle gare pubbliche e che, notoriamente, costituisce troppo spesso un terreno sul quale germogliano iniziative poco chiare se non addirittura illecite. (4-31887)

SELVA e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi sono stati gli italiani, militari e civili, deportati nella Germania di Hitler per alimentare lo sforzo dell'industria bellica del Terzo Reich;

in Italia, il rastrellamento, nei paesi e nelle campagne, degli « ex schiavi di Hitler » ha coinvolto migliaia di persone;

la Repubblica Federale di Germania ha dichiarato, di recente, di voler risarcire quei cittadini italiani che, per ragioni di razza, fede, o ideologia, siano stati oggetto di misure di persecuzione nazionalsocialista e che a causa di tali misure abbiano sofferto privazioni di libertà o danni alla salute;

coloro che sono sopravvissuti a tale disumana esperienza intendono ora organizzarsi con l'obiettivo di poter usufruire di una parte degli indennizzi che verranno pagati a tutti gli *ex* lavoratori coatti dalla Germania e dalle industrie tedesche;

l'ammontare complessivo dei risarcimenti ammonterebbe, secondo stime attendibili, intorno ai dieci miliardi di lire;

l'assenza di un'anagrafe è la carenza di fondo che fino a questo momento ha impedito ogni tipo di azione legale da parte delle nostre istituzioni —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere nelle sedi più opportune, al fine di soddisfare le richieste di risarcimento degli *ex* lavoratori coatti nelle fabbriche delle industrie del Terzo Reich, e quale tipo di supporto tecnico si intenda predisporre per l'ottenimento del risultato da parte degli stessi interessati. (4-31888)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo da tempo ha dichiarato che dopo il mese di ottobre 2000 non vi saranno più proroghe per gli Lsu e Lpu;

l'assessore regionale al lavoro della regione Calabria, onorevole Scopelliti, presidente del coordinamento degli assessori regionali del settore, in un recente incontro con il sottosegretario Morese ha posto sul tavolo una serie di precise richieste tese a stabilizzare il lavoro dei soggetti indicati per un periodo di almeno 3-5 anni;

l'assessore Scopelliti in pratica chiede al Governo che dei lavoratori ultracinquantenni si faccia carico direttamente l'Inps e che per i residui 1.500 precari calabresi si assicurino le stesse soluzioni straordinarie assunte per Napoli e Palermo che hanno ottenuto la cifra di 120 miliardi per le particolari condizioni di ordine pubblico ad espansione criminale;

la regione Calabria, diversamente dalle altre regioni, non può accollarsi il 50 per cento degli oneri a proprio carico per assumere impegni dal 30 ottobre 2000 in poi, così come richiesto dal Governo, atteso le numerose emergenze e istanze del territorio in perenne emergenza occupazionale a cui deve far fronte continuamente;

dal canto suo, l'assessore al lavoro, di concerto con i sindacati, sta predisponendo

un piano con l'imprenditoria giovanile per incanalare molti giovani disoccupati verso alcuni spazi produttivi —:

quali siano le determinazioni del Presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla legittima richiesta di equiparare la regione Calabria alle città di Napoli e Palermo che soffrono purtroppo delle stesse problematiche. (4-31890)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

oltre un mese fa a Soverato in Calabria sono scomparse dodici persone per la slavina d'acqua del torrente Beltrame che ha investito il *camping* « Le Giare »;

i ministri accorsi immediatamente nel luogo del disastro, unitamente alle altre autorità regionali, hanno garantito impegni immediati per destinare risorse economiche per far fronte agli ingenti danni provocati dall'alluvione che ha colpito l'intera area ionica della Calabria;

in particolare, il Ministro dell'interno Enzo Bianco, ha avviato un'indagine amministrativa per verificare le responsabilità del disastro, derivante in parte dalla mancanza di avvertimento alle popolazioni colpite da parte degli organi preposti;

contestualmente, il Ministro delle finanze, Ottaviano Del Turco, ha avviato un'altra indagine ministeriale per risalire nel tempo la catena di concessioni che hanno permesso la realizzazione del *camping* « Le Giare » in un luogo, nel letto del torrente Beltrame, certamente non rispondente ai requisiti di sicurezza;

anche il Consiglio superiore della magistratura ha avviato un'ulteriore verifica per indagare sui procedimenti giudiziari che riguardano il *camping* in questione frettolosamente archiviate dalla magistratura locale;

a distanza di oltre un mese dalla tragedia di Soverato sembra che il sipario si sia chiuso su questa vicenda drammatica

e che il Governo, destinando poche risorse economiche per i danni, se ne voglia disinteressare —:

quale sia lo stato dell'indagine avviato dal Ministro dell'interno, avvocato Enzo Bianco;

quale sia lo stato dell'indagine promossa dal Ministro delle finanze, onorevole Ottaviano Del Turco;

a quali determinazioni siano giunti gli organi incaricati dal Consiglio superiore della magistratura sulle questioni indicate. (4-31891)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane nel mare che lambisce la costiera tirrenica della provincia di Cosenza vi è una forte presenza di mucillagine;

questa grave situazione di inquinamento marino, unitamente alle pesanti difficoltà generate dal caro-gasolio, determina maggiori crisi nel settore della pesca nella regione Calabria già di per sé nota per la condizione disoccupazionale in cui versa;

le associazioni ambientaliste e le parti sindacali del settore hanno chiesto alle autorità marittime ed all'assessore regionale competente di intervenire ma, evidentemente, occorrono misure maggiori di cui lo Stato deve farsi carico —:

quali iniziative urgentissime intenda assumere per supportare la regione Calabria e quindi gli operatori della pesca per svolgere la loro attività;

se non sia il caso di avviare un monitoraggio della costa per verificare se lo sviluppo di mucillagini sia da ricercare negli scarichi in mare provenienti da depuratori malfunzionanti o da fiumi e canali dell'area in questione che versano in mare le acque non depurate provenienti dai comuni montani. (4-31892)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Novamont Spa ha sede a Novara;

la Novamont è partecipata al 100 per cento da Mater - Bi Spa produttrice di materiali termoplastici biodegradabili;

già nell'ottobre 1998 era stato presentato dal senatore del Piemonte Vedovato un disegno di legge, il 3558, a favore dell'utilizzo dei materiali biodegradabili;

in data 26 luglio 2000 il Senato ha approvato, in prima lettura, il disegno di legge 3833 di iniziativa governativa « rifinanziamento degli interventi in campo ambientale » cui ha assegnato un altro titolo « disposizioni in campo ambientale » per tenere conto delle numerose e rilevanti modifiche apportate all'originale;

tale disegno di legge prevede, all'articolo 23, l'obbligo di produzione, entro un anno dall'entrata in vigore, di stoviglie monouso, bastoncini per la pulizia delle orecchie, riempitivi espansi per imballo in forma di fiocchi e sacchi per la raccolta differenziata della frazione organica di rifiuti solidi urbani (Forsu) mediante l'esclusivo utilizzo di materiali biodegradabili, secondo le norme Uni 10785, fatta salva la possibilità, con apposito decreto, di identificare ulteriori categorie di prodotti commercializzati sul territorio nazionale, in aggiunta a quelli già citati, che dovranno essere fabbricate esclusivamente con l'impiego di materiale biodegradabile;

la relazione che accompagna il disegno di legge sembra riprendere materiale di presentazione di Novamont;

il signor Dario Cossutta, figlio dell'onorevole Armando, è consigliere delegato di Novamont e di Mater - Bi;

è volontà dell'interrogante chiarire la vera ispirazione del suddetto disegno di legge —:

quali assicurazioni siano in grado di fornire il Governo al fine di escludere il potenziale collegamento tra Novamont,

Mater - Bi ed il disegno di legge 3883 approvato in Senato; quali azioni si intendono promuovere per dirimere una eventuale esistenza di conflitto di interessi tra parte della maggioranza e del Governo e l'approvazione definitiva del disegno di legge 3883 oggi AC 7228. (4-31896)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere se non ritengano che il capo della Telecom, Colaninno, si sia permesso di avanzare la proposta di aumento del canone di abbonamento per i suoi rapporti con i componenti il Governo ed i capi dei partiti dell'attuale maggioranza;

al vertice dell'azienda non bastano più gli 8 mila miliardi, ne vuole di più;

se non ritengono tale richiesta provocatoria, assurda, inaccettabile;

se, al contrario, non vogliono subito determinare la fine dello scandaloso pagamento del canone di abbonamento che andava sospeso, come era stato programmato, il 30 giugno scorso;

se non ritengano vergognoso continuare ad imporre agli italiani il pagamento del forte canone bimestrale Telecom. (4-31899)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per conoscere il loro pensiero su quanto pubblica il quotidiano *Libero* di mercoledì 11 ottobre, con un titolo cubitale: « La malavita extracomunitaria è padrona del territorio: lo dice il rapporto annuale del Ministero dell'interno » ed ancora « criminali italiani succubi dei boss extracomunitari »;

addirittura si parla di mafia russa, albanese e nigeriana che hanno già il pieno controllo di tutto il territorio nazionale;

l'interrogante, riprendendo anche importanti note del notiziario *L'Informatore*, ha sempre in passato denunciato che la malavita extracomunitaria stava per impadronirsi del territorio ed ha sempre sollecitato i Governi ad adottare i provvedimenti del caso;

ma i ministri passati e presenti hanno sempre voluto sottovalutare la gravità del fenomeno;

cosicché gli extracomunitari malviventi hanno invaso il territorio italiano ed adesso hanno il pieno controllo di tutte le attività criminose, spadroneggiano nei quartieri delle grandi città;

i Governi passati hanno lasciato fare, non hanno capito il fenomeno, anzi hanno agevolato, con la loro folle politica, gli insediamenti di delinquenti di alto bordo, oltre alla comune criminalità che si camuffava sbarcando con donne e bambini;

il Governo attuale non ha assunto alcun provvedimento, non ha posto neanche un freno agli sbarchi, cosicché la invasione continua e criminali di ogni parte del mondo si danno appuntamento in Italia, dove praticamente la pena non esiste più, infatti i delinquenti se presi vengono prontamente rimessi in libertà;

ormai la situazione di sfacelo è tale che solo un Governo forte e motivato può adottare le azioni necessarie, l'attuale non è in grado —:

se almeno vogliono intervenire adesso per bloccare gli altri sbarchi e le altre invasioni di extracomunitari, se vogliono fare qualcosa per arrestare la tracotanza della malavita extracomunitaria, in attesa che un nuovo Governo possa veramente avere la forza di agire per liberare il territorio dalla malavita extracomunitaria che si è potuta installare per colpa di chi non ha capito il fenomeno e non ha voluto neppure contrastarlo. (4-31900)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e*

dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 punto 4 della legge n. 488 del 23 dicembre 1999 ha esteso i benefici fiscali (sconto di L. 200/litro) per il gasolio da riscaldamento anche per le frazioni non metanizzate dei comuni in fascia E esclusi dall'elenco di cui al decreto ministeriale del 9 marzo 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 183, legge del 19 ottobre 1999;

in data 16 gennaio 1999 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di attuazione, relativamente all'anno 1999, della « Carbon Tax » prevista all'articolo 8 della legge n. 448 del 1998;

per quanto riguarda l'anno 2000 il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non è ancora stato emanato ed in assenza del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le disposizioni di cui all'articolo 12 punto 4 della legge n. 488 del 1999 non possono trovare attuazione —:

se non intendano dare celermente attuazione alle previsioni dell'articolo 12 legge n. 488 del 1999;

se il Governo non intenda provvedere in alternativa a garantire i medesimi benefici, presentando emendamenti in tal senso nella legge Finanziaria 2001.

(4-31911)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la politica delle Ferrovie dello Stato spa è stata fortemente orientata alla divisionalizzazione ed alla societizzazione delle diverse linee di busines, sulle quali avrebbe dovuto esercitare ruolo di indirizzo strategico e di monitoraggio dei risultati la solo Corporate Ferrovie dello Stato spa;

a ciò si aggiunga che il consiglio di amministrazione di Treni Italia è costituito da doppioni del Consiglio di amministrazione Ferrovie dello Stato spa e della tecnica struttura della direzione generale — risorse umane — di Ferrovie dello Stato spa, la quale replica identiche funzioni già presenti e mantenute per nuove giustificazioni dirigenziali nella corporate di provenienza;

come pure la Donati che percepisce tre stipendi (consiglio di amministrazione, Ferrovie dello Stato, WWF, Treni Italia);

forse è legittimo il sospetto, che, come nella matrisca, si proceda a moltiplicare i centri di poteri e di interesse ed a ridurre quelli di responsabilità in modo attento (vedi il dottor Mannozi 7 stanze a disposizione come il dottor Forlenza) —:

cosa ne pensino i capi delle attuali divisioni, future società;

a che scopo, certamente poco chiaro alla pubblica opinione ed al Paese, sia nato Treni Italia, una seconda holding con lo scopo di coordinare e controllare le stesse divisioni (passeggeri, merci, locale e U.m.r.), che, istituzionalmente, controlla già la Corporate Ferrovie dello Stato spa in nome e per conto del Ministro del tesoro il quale detiene da sempre il 100 per cento delle azioni Ferrovie dello Stato;

se sia vero e qualora fosse vero si chiede ai ministri interrogati se non sia arrivata l'ora di mettere mano ai bilanci delle Ferrovie dello Stato per far sì che il denaro pubblico non venga più sperperato, ma utilizzato affinché le Ferrovie dello Stato spa riacquistino il proprio prestigio sul mercato, se non aumentare il trasporto anziché lo sperpero. (4-31912)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esclusione dell'Italia come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è da considerarsi come una bruciante sconfitta per la nostra diplomazia;

l'esclusione è ancor più grave se si pensa al fatto che l'Italia è al terzo posto per contributi alle operazioni di « peacekeeping » ed al quinto nella graduatoria dei maggiori contributi delle Nazioni Unite;

con l'esclusione l'Italia ritrae un grave nocumento al proprio prestigio internazionale ed alla propria immagine nel mondo;

è evidente che sono state « giocate male » le carte in nostro possesso in una gara che ci vedeva opposte Irlanda e Norvegia —:

quali ragioni ci abbiano portato a così grave sconfitta diplomatica, lesiva del prestigio del nostro Paese. (3-06406)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Argentina sono ancora detenuti da oltre 11 anni, 13 prigionieri del gruppo « Tutto per la Patria », in varie carceri in condizioni estreme ed inumane, condannati per aver partecipato nel 1989 ad una incursione nella caserma militare « Tablada » per opporsi ad un nuovo colpo di stato che si stava preparando in quella struttura dell'esercito argentino;

al momento dell'arresto furono tutti torturati, tra l'altro con la rottura degli arti e con l'uso di sofisticate tecniche di cui i militari golpisti si sono dimostrati esperitissimi, e giudicati il 5 ottobre 1989 utilizzando tantissime irregolarità e senza possibilità di appello;

i militari golpisti, torturatori ed assassini beneficiarono, invece, di vari indulti emanati dal presidente Menem ed ora vivono liberi mentre chi ha lottato contro di loro è detenuto;

a ciò si aggiunga che il consiglio di amministrazione di Treni Italia è costituito da doppioni del Consiglio di amministrazione Ferrovie dello Stato spa e della tecnica struttura della direzione generale — risorse umane — di Ferrovie dello Stato spa, la quale replica identiche funzioni già presenti e mantenute per nuove giustificazioni dirigenziali nella corporate di provenienza;

come pure la Donati che percepisce tre stipendi (consiglio di amministrazione, Ferrovie dello Stato, WWF, Treni Italia);

forse è legittimo il sospetto, che, come nella matrisca, si proceda a moltiplicare i centri di poteri e di interesse ed a ridurre quelli di responsabilità in modo attento (vedi il dottor Mannozi 7 stanze a disposizione come il dottor Forlenza) —:

cosa ne pensino i capi delle attuali divisioni, future società;

a che scopo, certamente poco chiaro alla pubblica opinione ed al Paese, sia nato Treni Italia, una seconda holding con lo scopo di coordinare e controllare le stesse divisioni (passeggeri, merci, locale e U.m.r.), che, istituzionalmente, controlla già la Corporate Ferrovie dello Stato spa in nome e per conto del Ministro del tesoro il quale detiene da sempre il 100 per cento delle azioni Ferrovie dello Stato;

se sia vero e qualora fosse vero si chiede ai ministri interrogati se non sia arrivata l'ora di mettere mano ai bilanci delle Ferrovie dello Stato per far sì che il denaro pubblico non venga più sperperato, ma utilizzato affinché le Ferrovie dello Stato spa riacquistino il proprio prestigio sul mercato, se non aumentare il trasporto anziché lo sperpero. (4-31912)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esclusione dell'Italia come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è da considerarsi come una bruciante sconfitta per la nostra diplomazia;

l'esclusione è ancor più grave se si pensa al fatto che l'Italia è al terzo posto per contributi alle operazioni di « peacekeeping » ed al quinto nella graduatoria dei maggiori contributi delle Nazioni Unite;

con l'esclusione l'Italia ritrae un grave nocumento al proprio prestigio internazionale ed alla propria immagine nel mondo;

è evidente che sono state « giocate male » le carte in nostro possesso in una gara che ci vedeva opposte Irlanda e Norvegia —:

quali ragioni ci abbiano portato a così grave sconfitta diplomatica, lesiva del prestigio del nostro Paese. (3-06406)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Argentina sono ancora detenuti da oltre 11 anni, 13 prigionieri del gruppo « Tutto per la Patria », in varie carceri in condizioni estreme ed inumane, condannati per aver partecipato nel 1989 ad una incursione nella caserma militare « Tablada » per opporsi ad un nuovo colpo di stato che si stava preparando in quella struttura dell'esercito argentino;

al momento dell'arresto furono tutti torturati, tra l'altro con la rottura degli arti e con l'uso di sofisticate tecniche di cui i militari golpisti si sono dimostrati esperitissimi, e giudicati il 5 ottobre 1989 utilizzando tantissime irregolarità e senza possibilità di appello;

i militari golpisti, torturatori ed assassini beneficiarono, invece, di vari indulti emanati dal presidente Menem ed ora vivono liberi mentre chi ha lottato contro di loro è detenuto;

la Commissione interamericana dei diritti umani della Oea in un documento del 1997, constatò che la repressione militare aveva dato luogo alla fucilazione di 9 componenti del gruppo dopo il loro arresto, la tortura di tutti i detenuti e la successiva violazione del diritto alla difesa in giudizio, formulando una serie di raccomandazioni al Governo argentino affinché mettesse riparo a tale situazione « sconosciuta » dallo Stato;

sulla vicenda vi sono state varie pronunce e prese di posizione di *Amnesty International*, del dipartimento di Stato americano, di vari organismi internazionali tra cui la Commissione dei diritti umani del congresso brasiliano, l'Assemblea nicaraguense, di personalità e gruppi politici argentini e di tutto il mondo, di giornalisti, di intellettuali, dei premi Nobel José Saramago, Gunter Grass, Rigoberta Menchù e Adolfo Pèrez Esquivel;

più volte i prigionieri politici della « Tablada » hanno iniziato lunghi e pericolosi scioperi della fame, di cui l'ultimo attualmente in corso, terminati dopo che il Governo aveva assunto impegni circa la possibilità di far svolgere un secondo grado del processo;

alcuni prigionieri hanno anche la cittadinanza italiana ed, in varie occasioni, i loro familiari si sono rivolti all'ambasciata ed al consolato italiani non ricevendo alcun risposta —:

se sia conoscenza delle condizioni in cui vengono tenuti i prigionieri politici in Argentina;

se non ritenga di intervenire urgentemente per porre il problema, al Governo dell'Argentina, perché vengano rispettati i diritti umani e vengano garantiti processi di appello anche e soprattutto per quei cittadini che si erano impegnati nella lotta contro i golpe militari;

quali provvedimenti intenda adottare perché le nostre rappresentanze diplomatiche in Argentina ed altrove tutelino i diritti di tutti coloro che hanno la cittadinanza italiana. (4-31861)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) devono essere messi in grado di poter funzionare, disponendo dei mezzi necessari per poter svolgere il ruolo istituzionale;

i rilievi che il componente Cgie-Germania, Bruno Zoratto, ha più volte fatto sui criteri non equi adottati dalla Farne-sina per la ripartizione dei contributi distribuiti ai vari Comites;

visto quanto afferma il segretario del Cge (Consiglio Generale degli italiani all'Estero), Franco Narducci, in una lettera datata 27 marzo 2000 ed indirizzata al Presidente del Cgie onorevole Franco Danieli, che tra l'altro recita: « Nell'ultima riunione del Comitato di Presidenza del Cgie tenuta a Roma nei giorni 15, 16 e 17 marzo 2000 abbiamo valutato e discusso i criteri di attribuzione dei contributi ai Comites nelle varie aree geografiche continentali. Tale argomento era stato oggetto di una comune riflessione con la direzione della vecchia Dgeas, con la quale erano state individuate quattro linee operazionali, condivise da tutti, che avrebbero dovuto assicurare la trasparenza dovuta, nonché una buona equità nella ripartizione delle risorse. I summenzionati criteri di attribuzione sono quindi operativi a partire dal corrente esercizio. Durante detta riunione del CdP, le direzioni generali delle rispettive aree geografiche hanno presentato i tabulati con l'attribuzione dei contributi ai Comites secondo i nuovi criteri. Con stupore abbiamo constatato che l'attribuzione risultante per i Paesi dell'Europa presentava squilibri inspiegabili, per cui i Comites di circoscrizioni popolose ed estese (cito a titolo di esempio Stoccarda, Basilea, Berna, Zurigo), si vedono ridotti il contributo rispetto al passato esercizio e in alcuni casi addirittura dimezzato. Non essendo presente il consigliere presso la Direzione generale Paesi dell'Europa, responsabile del dossier Comites, non ci è stato possibile chiarire la causa dei succitati scompensi. Avevamo quindi chiesto il con-

gelamento dell'intera procedura di attribuzione dei contributi, limitatamente all'area europea, nell'attesa dei necessari chiarimenti. Nel frattempo ritengo che il Direttore del Dgie, e Pm, l'ambasciatore Marsili, abbia esaminato il problema e individuato la soluzione. Mi rivolgo in ogni caso a Lei, caro Presidente, chiedendole di intervenire affinché si proceda ad un riesame dei contributi per i Comites delle circoscrizioni consolari come quelle citate, che altrimenti sarebbero pesantemente penalizzati nella loro attività. La necessità di comunicare al più presto ai Comites l'ammontare delle risorse su cui potranno contare, mi impone di sottolineare l'urgenza che il caso richiede » —:

che senso abbia mantenere in vita queste istituzioni se lo Stato non è in grado di sostenerle con un adeguato finanziamento;

quali siano i criteri di valutazione che hanno determinato in alcuni casi scandalosi, come Stoccarda e Wolfsburg, il dimezzamento di oltre il 50 per cento del contributo ricevuto nel 1999. Il Cgie ha sollecitato all'unanimità una revisione radicale dei criteri, un adeguamento dei contributi e una ragionata distribuzione che non può essere fatta con le miserie;

come intenda il Governo andare incontro a questa richiesta che giunge dagli oltre 100 Comites che rappresentano le nostre comunità in tutti in tutti i Continenti. (4-31893)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Comites (Comitato degli Italiani all'estero) è per legge chiamato a dare il parere obbligatorio ai progetti d'intervento scolastico presentati nelle singole circoscrizioni consolari;

il Comites ha potuto prendere visione delle domande, con relativa documentazione, per poter dare il proprio giudizio sui singoli progetti presentati per il 2000;

a Stoccarda da tempo è sorto un contenzioso nei confronti di un ente non riconosciuto dalle autorità locali, denominato Ial-Cisl;

il Console ha dato il parere favorevole alla concessione di un contributo di oltre un miliardo di lire a questo ente che non sembra avere i requisiti stabiliti dalla legge locale per gestire il denaro pubblico —:

per quale motivo il testo e la relativa documentazione presentata dallo Ial-Cisl al Comites sia totalmente diversa da quella che il dottor Carloni ha inoltrato all'Ufficio II°, del Dgiepm del Mae — infatti, nel testo consegnato ai membri Comites era chiaramente evidenziata l'esistenza (in un singolo progetto) di più bilanci, mentre in quello consegnato al ministero ne contiene uno solo;

come mai siano stati permessi simili cambiamenti, per quale motivo non sono stati informati i componenti del Comites e se non ritiene scorretta una simile prassi da parte di un ente che non è nemmeno registrato al tribunale locale;

quali interventi intenda prendere l'Ufficio II° della Dgiepm e la Direzione Affari culturali per porre fine a queste inutili e costose iniziative. (4-31894)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che:

i Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) in base alla legge istitutiva sono l'istituzione rappresentativa delle collettività in ogni singola circoscrizione consolare in cui risiedono oltre 3.000 connazionali;

che la legge obbliga espressamente il Console o un suo « delegato » ad essere l'interlocutore privilegiato delle questioni sollevate e delle richieste specifiche che riguardano direttamente la comunità;

per legge il Console è anche garante della legge, non si comprende il motivo per cui la dottoressa Anna Brigante Colonna, Console Generale a Philadelphia (USA), in

procinto di partire per altra sede, non abbia mai tenuto conto dei suggerimenti che il Comites di questa circoscrizione ha dato sulla nomina dei consoli onorari di Trenton e Pittsburg (tanto per citarne alcuni). Se si pensa che la circoscrizione consolare di Philadelphia si estende in ben 7 Stati, in cui risiedono numerose comunità italiane, le proposte concrete avanzate dal Comites, che aveva chiesto più corrispondenti, più permanenze consolari e più consoli onorari, erano più che legittime;

anche *America Oggi* del 5 marzo 2000 riporta un dura nota del dottor Enzo Centofanti, membro del Cgie-USA, in cui si richiama la Console di Philadelphia alle sue responsabilità, accusandola di non avere svolto bene il suo mandato —:

quali provvedimenti si intendano prendere per andare incontro alle richieste del Comites e del consigliere eletto del Cgie, che reclamano una presenza reale sul vasto territorio della circoscrizione consolare di Philadelphia (USA). (4-31895)

COLA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

l'ambasciatore italiano in Nicaragua, Nicolò Goretti de Flamini, è stato sostituito dall'ambasciatore Maurizio Fratini, nominato il 19 febbraio 2000 —:

quali siano le motivazioni che hanno portato a questa repentina ed anticipata sostituzione. (4-31904)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione esistente nel Consolato Generale d'Italia a Caracas (Venezuela) è drammatica e insostenibile, ed è stata più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali degli impiegati del Consolato, dai Comites, dal CGIE, da gran parte delle associazioni delle nostre collettività e dalla stampa d'emigrazione, come da tempo sta facendo Ottavio Pattarino sulla newsletter « *Il Corriere di Caracas* »;

da allora l'Ambasciatore d'Italia a Caracas sembra non aver mosso un dito per rimettere in linea uno dei consolati più esposti delle Americhe che ha una giurisdizione molto ampia ed interessa oltre 160 mila italiani iscritti all'anagrafe consolare;

visto quanto afferma il rappresentante territoriale dell'UGL Bruno Castellani, che con una richiesta formale datata 17 gennaio 2000 rivolgendosi al dottor Giorgio Trabattoni, Console generale, chiede se si sia reso conto dell'enorme movimento che c'è attualmente al reparto di assistenza (abbiamo distribuito in venti giorni quasi 40.000.000 di bolivares in sussidi) e allo Stato civile;

se si sia reso conto che l'archivio è in condizioni disperate e giacciono sui tavoli quantità enormi di carte in arrivo ed in partenza o da inserire agli atti;

se si sia reso conto che c'è gente che aspetta pazientemente per due ore di fila per poi chiedere solo una informazione;

chiede, inoltre, di spiegargli che senso ha assegnare una persona a tempo parziale all'archivio che ha come incarico principale il compito di spedire agli interessati i cedolini di ritorno ai comuni dopo la registrazione di un atto di stato civile, o che senso ha sostituire un impiegato dello stato civile con un altro che dopo mesi di esperienza in quel reparto viene assegnato al centralino;

che senso ha, infine, destinare il responsabile dell'ufficio informatica all'assistenza come appoggio parziale quando abbiamo sempre sostenuto che l'ufficio assistenza e pensioni dovevano essere un corpo unico in grado quindi di affrontare meglio situazioni come questa che stiamo vivendo;

afferma che proposte dell'UGL di accorpamento di alcuni servizi avevano lo scopo di migliorare l'utilizzo del personale a tutto vantaggio dell'utenza, ma evidentemente « parliamo due lingue diverse o

forse più semplicemente non godiamo dell'attenzione necessaria che altri sembrano invece avere da parte Sua »;

afferma che non ha neanche tenuto conto che la nuova collocazione della Direzione didattica consentirebbe la modifica degli spazi attuali per realizzare agevolmente il progetto proposto dall'UGL. Aggiunge: « Per quel che concerne poi il sottoscritto, attuale responsabile del servizio contabilità, nel suo piano non viene fatto alcun cenno al problema delle scuole da sempre in carico alla signora Pagnoni. Avevo accettato che il nostro reparto continuasse a funzionare con due sole persone a patto che la signora non venisse più utilizzata per servizi diversi. Richiesta rimasta inascoltata! È necessario, signor Console Generale, mettere in pratica progetti a breve e medio termine, anche in vista dei nuovi arrivi, che diano un assetto stabile e funzionale ai nostri servizi se vogliamo recuperare credito da parte della collettività, che ha una immagine devastante del nostro Consolato generale e i cui commenti nei nostri confronti sono sarcastici e poco benevoli. È ora di smettere di trattare il personale come fosse una squadra di birilli e che merita invece rispetto e pari dignità. Non comprendo le sue resistenze all'accettazione di una soluzione nuova, più moderna e flessibile che aumenterà le nostre capacità di assorbimento delle richieste legittime della nostra utenza. È necessario inoltre avviare un processo di semplificazione delle nostre procedure ed a questo proposito Le chiedo di verificare quanto spazio hanno e se siano correttamente applicate nei nostri reparti le nuove norme in materia, in vigore da un paio di anni —:

quali gli interventi immediati che il ministero intenda fare per ridare credibilità e funzionalità ad uno dei più grandi Consolati Generali d'Italia dell'America Latina;

per quale motivo l'ambasciatore d'Italia da tempo informato sulla grave situazione non intervenga;

per quale motivo l'ispettorato del MAE non abbia mai ritenuto muoversi

formalizzando una indagine amministrativa per verificare le gravi accuse che giungono da più parti. (4-31906)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Curitiba (Brasile) da anni opera un discusso Centro culturale italiano che usufruisce di lauti finanziamenti provenienti dal Capitolo di bilancio MAE 3577;

continue critiche sono state formalmente avanzate dal locale Comites (Comitato degli italiani all'estero), dalla stampa d'emigrazione e dalle associazioni, che hanno denunciato una lunga serie di inadempienze, invitando il console generale d'Italia ad intervenire per fare i relativi controlli contabili;

nonostante le richieste più volte avanzate dal Comites e dalle Associazioni italiane con in testa il CTIM del Brasile, non sono stati resi pubblici i risultati dei progetti e i costi dei singoli interventi —:

a quanto ammontano i finanziamenti dati al Centro culturale Italiano di Curitiba nel 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, e quelli ipotizzati per il 2000, per quali specifici interventi;

quanti sono gli allievi interessati nei singoli progetti realizzati nei vari anni;

quali sono le verifiche e i controlli che il consolato generale di Curitiba ha fatto e per quale motivo gli ispettori del Ministero non abbiano ritenuto dover intervenire;

quanti siano i docenti regolarmente retribuiti dipendenti dal Centro culturale italiano, chi siano i rappresentanti legali, quale funzione svolgano, se tale funzione sia retribuita. (4-31907)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità montana « Zona del Tanagro Buccino », in provincia di Salerno, ha predisposto un progetto piani ambientali di cui alla legge n. 67 del 1988;

in data 22 maggio 2000 sono state effettuate n. 54 assunzioni, tra professionisti, tecnici ed operai, per l'attuazione del sopra citato progetto, con rapporto di lavoro a termine (10 mesi);

in detto piano erano stati organizzati dei corsi di formazione lavoro con docenti universitari, che hanno operato in misura assai sporadica, per il fatto che hanno tenuto i corsi per qualche settimana;

le maestranze non percepiscono lo stipendio in maniera regolare dal mese di luglio a tutt'oggi;

ai lavoratori non sono stati corrisposti neppure i buoni pasto, così come da contratto —:

se per il progetto descritto in premessa vi sia stato uno stanziamento di fondi *ab initio*;

per quali motivi i lavoratori assunti non percepiscano regolarmente le mensilità;

se l'Esecutivo voglia attivarsi per corrispondere quanto dovuto alle maestranze;

per quale motivo i docenti universitari si siano limitati ad assicurare la loro presenza ai corsi di formazione lavoro per il periodo sopra descritto;

se a tutt'oggi, i docenti, siano stati regolarmente retribuiti. (4-31855)

ANGHINONI e TERZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si riscontra che in località comune di Cavriana (Mantova) la

discarica esistente « ex cava Gallina » suscita notevoli preoccupazioni nei cittadini in quanto:

è a cielo aperto;

è posizionata in mezzo al paese;

nata per rifiuti organici, poi divenuta discarica autorizzata per materiale inerte ed oggi divenuta una montagna di amianto (Eternit);

nel gennaio del 2000 si era deciso di bonificarla e metterla in sicurezza in particolare al fine di scongiurare il pericolo di inquinamento della falda acquifera essendo la zona di origine morenica e quindi di facile infiltrazione nelle ricche e superficiali falde acquifere;

la messa in sicurezza consisteva nella realizzazione di un diaframma verticale di materiale impermeabile lungo l'intera scarpata di cava ed in un'area delimitata dovrebbe avvenire la copertura con materiale argilloso e successivo rivestimento in geotessuto;

nonostante tutta la progettualità, nulla è ancora stato fatto per la messa in sicurezza e per la bonifica del sito mentre l'amianto (Eternit) continua ad essere conferito —:

quale monitoraggio sull'inquinamento provocato dalla manipolazione di detto materiale sia stato attuato per la tutela della salute dei cittadini considerato che: 1) le prime abitazioni sono a non più di metri 100 di distanza; 2) la falda acquifera in zona è ricca e superficiale;

se le autorizzazioni concesse siano regolari;

se i danni causati, e quindi il relativo costo, siano da ritenersi a carico di chi ha concesso tali autorizzazioni;

quali responsabilità siano da attribuire a chi ha mancato nella vigilanza.

(4-31865)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUONTEMPO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Brescello, in Emilia, volontari tengono da sempre aperto il « Museo di Don Camillo e Peppone », in ricordo di Giovannino Guareschi;

benché vittima di evidente ostracismo politico, il museo, pur escluso da ogni circuito pubblicitario, attrae, ogni anno, ben sessantamila visitatori, a testimonianza della enorme popolarità di cui gode Giovannino Guareschi ed i personaggi da questi creati;

il museo, perfettamente organizzato, è totalmente privo di aiuti e vive esclusivamente grazie al volontariato dei cittadini di Brescello ed al biglietto di ingresso dei visitatori —:

se non ritenga di inserire, fra le associazioni che ricevono contributi, la realtà museale di Brescello, anche per onorare, finalmente, la figura di Giovannino Guareschi. (3-06398)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stata collocata in Tivoli nel centrale piazzale Matteotti una struttura metallica e di cemento armato denominata « Fast Park » con la quale l'originario parcheggio di 280 posti auto è stato incrementato di ulteriori 200 posti auto;

il piazzale Matteotti è adiacente all'anfiteatro romano detto di Blesio ed alla medioevale « Rocca Pia » e negli anni scorsi la competente Sovrintendenza Archeologica ha posto il vincolo sull'area tanto da

impedire la realizzazione delle costruzioni previste nel piano particolareggiato redatto dall'Architetto Gregotti;

l'attuale costruzione non è certo di minor impatto rispetto alle costruzioni previste nel « Piano Gregotti » nei confronti delle importantissime emergenze archeologiche di tutta la zona interessata —:

quali siano le ragioni per cui la Sovrintendenza competente non abbia ritenuto di bloccare l'edificazione della struttura denominata « Fast Park » rivedendo ed annullando di fatto il vincolo posto sull'area di piazzale Matteotti in Tivoli.

(5-08334)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta scritta:*

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266 che parla delle « Disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le operazioni postali » pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 28 settembre 2000 ha differito al 1° gennaio 2000 la decorrenza per la soppressione delle tariffe postali agevolate attualmente praticate dalle poste per la spedizione di libri, giornali, periodici ed altre pubblicazioni di vario genere;

pur ipotizzando la possibilità di un'altra proroga non può essere taciuto il fatto che, ove la cosa non avvenisse, gravissime sarebbero le ripercussioni sui bilanci di quegli ordini, quelle federazioni e quegli enti interessati a spedizioni di materiale di vario genere a scopo informativo, divulgativo e scientifico;

l'articolo 41, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 consente l'inserimento dei soggetti potenziali beneficiari del contributo diretto e, a quanto sembra, il termine di emanazione fissato per quei decreti previsti dal comma 2 della già

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUONTEMPO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Brescello, in Emilia, volontari tengono da sempre aperto il « Museo di Don Camillo e Peppone », in ricordo di Giovannino Guareschi;

benché vittima di evidente ostracismo politico, il museo, pur escluso da ogni circuito pubblicitario, attrae, ogni anno, ben sessantamila visitatori, a testimonianza della enorme popolarità di cui gode Giovannino Guareschi ed i personaggi da questi creati;

il museo, perfettamente organizzato, è totalmente privo di aiuti e vive esclusivamente grazie al volontariato dei cittadini di Brescello ed al biglietto di ingresso dei visitatori —:

se non ritenga di inserire, fra le associazioni che ricevono contributi, la realtà museale di Brescello, anche per onorare, finalmente, la figura di Giovannino Guareschi. (3-06398)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stata collocata in Tivoli nel centrale piazzale Matteotti una struttura metallica e di cemento armato denominata « Fast Park » con la quale l'originario parcheggio di 280 posti auto è stato incrementato di ulteriori 200 posti auto;

il piazzale Matteotti è adiacente all'anfiteatro romano detto di Blesio ed alla medioevale « Rocca Pia » e negli anni scorsi la competente Sovrintendenza Archeologica ha posto il vincolo sull'area tanto da

impedire la realizzazione delle costruzioni previste nel piano particolareggiato redatto dall'Architetto Gregotti;

l'attuale costruzione non è certo di minor impatto rispetto alle costruzioni previste nel « Piano Gregotti » nei confronti delle importantissime emergenze archeologiche di tutta la zona interessata —:

quali siano le ragioni per cui la Sovrintendenza competente non abbia ritenuto di bloccare l'edificazione della struttura denominata « Fast Park » rivedendo ed annullando di fatto il vincolo posto sull'area di piazzale Matteotti in Tivoli.

(5-08334)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta scritta:*

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266 che parla delle « Disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le operazioni postali » pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 28 settembre 2000 ha differito al 1° gennaio 2000 la decorrenza per la soppressione delle tariffe postali agevolate attualmente praticate dalle poste per la spedizione di libri, giornali, periodici ed altre pubblicazioni di vario genere;

pur ipotizzando la possibilità di un'altra proroga non può essere taciuto il fatto che, ove la cosa non avvenisse, gravissime sarebbero le ripercussioni sui bilanci di quegli ordini, quelle federazioni e quegli enti interessati a spedizioni di materiale di vario genere a scopo informativo, divulgativo e scientifico;

l'articolo 41, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 consente l'inserimento dei soggetti potenziali beneficiari del contributo diretto e, a quanto sembra, il termine di emanazione fissato per quei decreti previsti dal comma 2 della già

ricordata legge n. 448, vedrebbe esclusi gli enti pubblici che potrebbero godere dei benefici dal contributo prospettato dianzi —:

se il ministro non intenda rapidamente intervenire per consentire che gli enti pubblici possano godere del beneficio ad oggi concesso consentendo una spedizione di giornali, riviste ed altro a tutela della divulgazione di notizie scientifiche ed informative per categoria (ad esempio medici e professionisti in genere) che, in caso opposto si troverebbero ad essere privati, per l'insopportabile appesantimento delle spese, del diritto all'informazione non sempre possibile se affidata a quotidiani non di categoria. (4-31884)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale d'Italia* di mercoledì 11 ottobre 2000, alla pagina 1, riporta una dichiarazione del generale Enzo Camporini relativa alla eventuale partecipazione italiana alla forza dell'ONU in Etiopia ed Eritrea;

il generale Camporini così si è espresso: « le richieste fatte dalle Nazioni Unite all'Italia sono modeste: si parla di qualche elicottero. Ebbene, le difficoltà di reperire anche qualche elicottero sono rilevanti, se non vogliamo togliere nulla dall'area dei Balcani » —:

se la difficoltà denunciata dal generale Enzo Camporini siano reali e, in caso affermativo, se non ritenga inadeguata la struttura operativa delle nostre forze armate rispetto agli impegni internazionali che l'Italia, lodevolmente, intende assumere. (3-06403)

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1999 il Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) aveva fatto una segnalazione al Dicastero della Difesa riguardante essenzialmente il servizio di leva dei giovani emigrati in rapporto al Disegno di legge per l'abolizione del servizio di leva obbligatorio — nel frattempo detto Disegno di legge è stato approvato dal Parlamento, che ha sancito il passaggio ad un esercito basato sulla volontarietà della prestazione di tipo professionale. Gli intoppi per i giovani italiani emigrati non sono stati invece eliminati. Sostanzialmente, sono quattro le aree problematiche di rilievo che creano disagio per questi giovani;

la legge per la riorganizzazione/trasformazione delle forze armate contrasta in modo evidente con l'elevazione da 26 a 27 anni del limite di età che consente la dispensa dal servizio militare, introdotta dall'articolo 10 del decreto legislativo del 30 dicembre 1997, n. 504, entrata in vigore il 1° gennaio 1999. A noi sembrano di segno contrastante i due obiettivi perseguiti. Da un canto si è abolita la leva obbligatoria e si è introdotto l'esercito dei professionisti, dall'altro sono stati inaspriti i limiti che regolano il servizio di leva;

le formalità burocratiche a cui i giovani italiani emigrati devono sottoporsi ogniqualvolta rientrano temporaneamente in Italia (permessi, notificazioni in Italia, eccetera) creano un lavoro aggiuntivo per le strutture consolari. In tal senso i cittadini emigrati invocano una semplificazione sostanziale, coerentemente con la legge 15 maggio 1997, n. 127 in materia di snellimento dell'attività amministrativa;

un ulteriore elemento di disagio è rappresentato dalle formalità vigenti per i giovani emigrati in ordine alla richiesta del passaporto. Mentre essi hanno l'obbligo di regolarizzare la loro posizione in merito al servizio militare, i giovani assoggettati alla

ricordata legge n. 448, vedrebbe esclusi gli enti pubblici che potrebbero godere dei benefici dal contributo prospettato dianzi —:

se il ministro non intenda rapidamente intervenire per consentire che gli enti pubblici possano godere del beneficio ad oggi concesso consentendo una spedizione di giornali, riviste ed altro a tutela della divulgazione di notizie scientifiche ed informative per categoria (ad esempio medici e professionisti in genere) che, in caso opposto si troverebbero ad essere privati, per l'insopportabile appesantimento delle spese, del diritto all'informazione non sempre possibile se affidata a quotidiani non di categoria. (4-31884)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale d'Italia* di mercoledì 11 ottobre 2000, alla pagina 1, riporta una dichiarazione del generale Enzo Camporini relativa alla eventuale partecipazione italiana alla forza dell'ONU in Etiopia ed Eritrea;

il generale Camporini così si è espresso: « le richieste fatte dalle Nazioni Unite all'Italia sono modeste: si parla di qualche elicottero. Ebbene, le difficoltà di reperire anche qualche elicottero sono rilevanti, se non vogliamo togliere nulla dall'area dei Balcani » —:

se la difficoltà denunciata dal generale Enzo Camporini siano reali e, in caso affermativo, se non ritenga inadeguata la struttura operativa delle nostre forze armate rispetto agli impegni internazionali che l'Italia, lodevolmente, intende assumere. (3-06403)

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1999 il Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) aveva fatto una segnalazione al Dicastero della Difesa riguardante essenzialmente il servizio di leva dei giovani emigrati in rapporto al Disegno di legge per l'abolizione del servizio di leva obbligatorio — nel frattempo detto Disegno di legge è stato approvato dal Parlamento, che ha sancito il passaggio ad un esercito basato sulla volontarietà della prestazione di tipo professionale. Gli intoppi per i giovani italiani emigrati non sono stati invece eliminati. Sostanzialmente, sono quattro le aree problematiche di rilievo che creano disagio per questi giovani;

la legge per la riorganizzazione/trasformazione delle forze armate contrasta in modo evidente con l'elevazione da 26 a 27 anni del limite di età che consente la dispensa dal servizio militare, introdotta dall'articolo 10 del decreto legislativo del 30 dicembre 1997, n. 504, entrata in vigore il 1° gennaio 1999. A noi sembrano di segno contrastante i due obiettivi perseguiti. Da un canto si è abolita la leva obbligatoria e si è introdotto l'esercito dei professionisti, dall'altro sono stati inaspriti i limiti che regolano il servizio di leva;

le formalità burocratiche a cui i giovani italiani emigrati devono sottoporsi ogniqualvolta rientrano temporaneamente in Italia (permessi, notificazioni in Italia, eccetera) creano un lavoro aggiuntivo per le strutture consolari. In tal senso i cittadini emigrati invocano una semplificazione sostanziale, coerentemente con la legge 15 maggio 1997, n. 127 in materia di snellimento dell'attività amministrativa;

un ulteriore elemento di disagio è rappresentato dalle formalità vigenti per i giovani emigrati in ordine alla richiesta del passaporto. Mentre essi hanno l'obbligo di regolarizzare la loro posizione in merito al servizio militare, i giovani assoggettati alla

leva residenti in Italia, in virtù della citata legge n. 127 del 1997, possono richiedere ed ottenere il passaporto senza particolari formalità;

riconsiderazione del periodo minimo di effettivo servizio alle armi prestato nelle Forze armate dello Stato estero da parte dei cittadini italiani emigrati in possesso della doppia cittadinanza (quella italiana e quella dello Stato estero), richiesto ai fini della dispensa della leva (decreto legislativo n. 504 del 1997, articolo 10 comma 3), in relazione alle diverse discipline vigenti nei vari Paesi in materia di adempimento dell'obbligo di servizio militare;

va ricordato che in particolare dai Paesi geograficamente più vicini all'Italia vi è un continuo flusso di rientri brevi per ragioni familiari e una consistente quota di turismo di ritorno. Aspetti di rilievo anche in termini economici e che rischiano di essere vanificati dalle procedure vigenti;

le trasformazioni introdotte dalla legge risolveranno in parte i problemi sopra elencati, ma nel frattempo sarebbe necessario apportare dei correttivi. Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero chiedeva quindi che si procedesse ad una valutazione delle soluzioni seguenti:

1 — vista l'approvazione della Legge per l'abolizione del servizio di leva obbligatorio, si proceda all'esenzione facoltativa dall'obbligo di leva per i giovani italiani residenti stabilmente all'estero. Che senso ha, infatti, mantenere detto obbligo durante il periodo di transizione di 5 anni, sapendo che in tal modo si favorisce unicamente la produzione di atti burocratici;

2 — che i ministeri interessati diano istruzione per semplificare al massimo le procedure di richiesta di passaporto da parte dei giovani italiani residenti all'estero e soggetti alla leva, attivando anche l'autocertificazione conformemente con la già citata legge n. 127 del 1997 e relativo Regolamento d'attuazione;

3 — che si proceda ad una ridefinizione del periodo minimo di servizio militare prestato nelle Forze armate dello

Stato estero dai giovani italiani in possesso della doppia cittadinanza, ai fini della dispensa dalla ferma di leva fino a quando si passerà all'esercito dei professionisti —:

quali siano gli interventi del dicastero interessato per andare incontro alle esigenze che il Cgie in più occasioni ha ripetutamente sollecitato. (4-31878)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del tribunale di Palermo sono stati definitivamente confiscati, ex legge n. 109 del 1996 ed in pregiudizio di Vito Ciancimino, quarantatré appartamenti siti a Palermo, otto dei quali sono stati destinati alla guardia di finanza, mentre trantacinque sono rimasti affittati ai vecchi intestatari di contratti di locazione, sotto la gestione, come previsto dalla normativa vigente, di un amministratore;

l'amministratore preposto alla gestione degli appartamenti in oggetto ha avuto notizia, anche per sua diretta convocazione da parte dei competenti uffici dell'ipotesi del trasferimento dei locali in modo definitivo al comune di Palermo, possibilità in effetti contemplata dalla legge richiamata all'articolo 2 — *undecies*, laddove prevede che i beni immobili siano, se non « mantenuti al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile... », « trasferiti al patrimonio del comune ove l'immobile è sito » seppur limitando detta ipotesi alla realizzazione di « finalità istituzionali o sociali »;

la normativa vigente, tuttavia, prevede altresì che la proposta formulata dall'intendente di Finanza al Ministro delle finanze in merito alla destinazione dei beni immobili possa « infine riguardare, se ritenuta di maggiore utilità per l'interesse

leva residenti in Italia, in virtù della citata legge n. 127 del 1997, possono richiedere ed ottenere il passaporto senza particolari formalità;

riconsiderazione del periodo minimo di effettivo servizio alle armi prestato nelle Forze armate dello Stato estero da parte dei cittadini italiani emigrati in possesso della doppia cittadinanza (quella italiana e quella dello Stato estero), richiesto ai fini della dispensa della leva (decreto legislativo n. 504 del 1997, articolo 10 comma 3), in relazione alle diverse discipline vigenti nei vari Paesi in materia di adempimento dell'obbligo di servizio militare;

va ricordato che in particolare dai Paesi geograficamente più vicini all'Italia vi è un continuo flusso di rientri brevi per ragioni familiari e una consistente quota di turismo di ritorno. Aspetti di rilievo anche in termini economici e che rischiano di essere vanificati dalle procedure vigenti;

le trasformazioni introdotte dalla legge risolveranno in parte i problemi sopra elencati, ma nel frattempo sarebbe necessario apportare dei correttivi. Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero chiedeva quindi che si procedesse ad una valutazione delle soluzioni seguenti:

1 — vista l'approvazione della Legge per l'abolizione del servizio di leva obbligatorio, si proceda all'esenzione facoltativa dall'obbligo di leva per i giovani italiani residenti stabilmente all'estero. Che senso ha, infatti, mantenere detto obbligo durante il periodo di transizione di 5 anni, sapendo che in tal modo si favorisce unicamente la produzione di atti burocratici;

2 — che i ministeri interessati diano istruzione per semplificare al massimo le procedure di richiesta di passaporto da parte dei giovani italiani residenti all'estero e soggetti alla leva, attivando anche l'autocertificazione conformemente con la già citata legge n. 127 del 1997 e relativo Regolamento d'attuazione;

3 — che si proceda ad una ridefinizione del periodo minimo di servizio militare prestato nelle Forze armate dello

Stato estero dai giovani italiani in possesso della doppia cittadinanza, ai fini della dispensa dalla ferma di leva fino a quando si passerà all'esercito dei professionisti —:

quali siano gli interventi del dicastero interessato per andare incontro alle esigenze che il Cgie in più occasioni ha ripetutamente sollecitato. (4-31878)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del tribunale di Palermo sono stati definitivamente confiscati, ex legge n. 109 del 1996 ed in pregiudizio di Vito Ciancimino, quarantatré appartamenti siti a Palermo, otto dei quali sono stati destinati alla guardia di finanza, mentre trantacinque sono rimasti affittati ai vecchi intestatari di contratti di locazione, sotto la gestione, come previsto dalla normativa vigente, di un amministratore;

l'amministratore preposto alla gestione degli appartamenti in oggetto ha avuto notizia, anche per sua diretta convocazione da parte dei competenti uffici dell'ipotesi del trasferimento dei locali in modo definitivo al comune di Palermo, possibilità in effetti contemplata dalla legge richiamata all'articolo 2 — *undecies*, laddove prevede che i beni immobili siano, se non « mantenuti al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile... », « trasferiti al patrimonio del comune ove l'immobile è sito » seppur limitando detta ipotesi alla realizzazione di « finalità istituzionali o sociali »;

la normativa vigente, tuttavia, prevede altresì che la proposta formulata dall'intendente di Finanza al Ministro delle finanze in merito alla destinazione dei beni immobili possa « infine riguardare, se ritenuta di maggiore utilità per l'interesse

pubblico, la vendita (...) a soggetti che ne abbiano fatto richiesta (...)» così come, secondo quanto risulta all'interrogante, hanno fatto gli inquilini degli appartamenti in oggetto —:

se il ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e, se del caso, quali provvedimenti intenda assumere affinché sia verificata l'utilizzazione che il comune di Palermo intenda fare degli appartamenti in oggetto e se non sia invece più opportuno concederne l'acquisto agli inquilini che ne abbiano fatto richiesta. (5-08338)

Interrogazioni a risposta scritta:

FINO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'articolo apparso il 29 settembre 2000 nel quotidiano economico *Italia Oggi*, dal titolo «L'esattore bussa senza la cartella» risulterebbe che i concessionari della riscossione inviano al domicilio del contribuente moroso gli addetti alla riscossione coattiva (ufficiali di riscossione: pubblici ufficiali) senza il titolo esecutivo e la relativa relata di notifica;

quanto sostenuto dal quotidiano risulterebbe verosimile, in quanto gli ufficiali di riscossione, oltre il fatto di recarsi al domicilio del contribuente moroso senza il titolo esecutivo (avviso di mora ovvero, ora la nuova cartella con funzione anche di avviso di mora) e la relativa relata, compiono «l'accesso», per procedere all'esecuzione, con la notifica spesso irregolare, soprattutto nei casi di notifica a mezzo posta con raccomandata A/R;

nella ricevuta di ritorno delle notifiche a mezzo raccomandata A/R non viene mai specificata la veste del consegnatario (indicazione indispensabile per verificarne la regolarità) ovvero, spesso, la sottoscrizione della ricevuta risulta addirittura illeggibile;

agli ufficiali di riscossione verrebbe imposto tale modo di agire;

l'articolo 513 del codice di procedura civile dispone che l'ufficiale giudiziario (a cui è equiparato quello di riscossione — articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973), procede all'esecuzione «munito del titolo esecutivo e del precetto»;

nei comportamenti dei concessionari, così come descritti, si possono ravvisare gravi responsabilità anche di tipo penale oltreché tradursi in una riduzione delle garanzie dei contribuenti —:

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere affinché si modifichi tale modo di operare, al fine di far rispettare le disposizioni di legge, di tutelare i cittadini-contribuenti, gli enti creditori e gli ufficiali di riscossione;

se non ritengano di approfondire l'operato dei concessionari, al fine verificare le regolarità delle notifiche, sia delle cartelle che degli avvisi di mora;

se intendano eventualmente, applicare provvedimenti sanzionatori stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 e dal decreto legislativo n. 112 del 1999;

se, infine, si ritenga opportuno modificare le disposizioni in materia di notificazione a mezzo posta, applicando esclusivamente le disposizioni contenute nella legge 20 novembre 1982, n. 890, in materia di notifica di atti giudiziari. (4-31866)

SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato calcolato dalla procura regionale della Corte dei conti del Veneto, nell'indagine condotta nei confronti della Gerico, la concessionaria per l'esazione di tributi in provincia di Venezia, un danno all'erario per un totale di circa 624 miliardi di lire, tra entrate non riscosse e compensi ricevuti illecitamente dallo Stato;

gli ufficiali riscossori sono stati accusati di aver falsificato verbali di pignora-

mento, facendo figurare irreperibile il contribuente o negativo l'esito dell'accertamento;

dal controllo incrociato dei verbali di riscossione con i diari di presenza era emerso che gli incaricati avrebbero lavorato in giorni di malattia o di ferie, redigendo sistematicamente rapporti negativi;

il totale dei verbali ritenuti irregolari nel periodo 1990-1998 ammonta a oltre 17 mila, con un danno all'erario calcolato in circa 580 miliardi di lire;

a ciò si aggiungono altri 44 miliardi che la Gerico ha ricevuto nello stesso periodo dallo Stato a titolo di compenso fisso per il servizio svolto;

secondo la procura « va rilevato come tale inefficienza abbia cagionato anche un danno non monetizzabile, che potremmo definire sociale, per i cittadini-contribuenti, su cui grava una elevata pressione fiscale. Tale pressione diminuirebbe ove le imposte, oltre che accertate, fossero riscosse —:

quali provvedimenti si intendano adottare per recuperare la somma oggetto di indebito arricchimento da parte della Gerico;

a quale punto siano le indagini e i controlli nelle altre provincie del Veneto nei confronti delle concessionarie per l'esazione dei tributi pubblici. (4-31897)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in giugno e luglio di quest'anno sono state notificate migliaia di cartelle esattoriali da parte del Monte dei Paschi di Siena-Servizio Riscossione Tributi, nella veste di esattore del comune di Roma, per

sanzioni relative ad infrazioni al Codice della Strada, rilevate della polizia municipale nel primo semestre del 1995. Dette cartelle risultavano emesse sulla base dell'asserito presupposto della regolare notifica dei verbali nei termini di legge e del mancato pagamento da parte dei contravventori;

per conseguenza, migliaia di cittadini si sono riversati presso il « Il Dipartimento-U.o. Contravvenzioni » in via Ostiense 141/L in Roma, ove è facile immaginare quale situazione di disagio si è venuta a creare: file interminabili; caldo soffocante; personale addetto, già in numero ridotto a causa del periodo feriale, gravemente insufficiente a far fronte all'emergenza; ecc. In particolare, il motivo più importante delle ore di attesa derivava dalla necessità, per almeno il 50 per cento degli interessati, di redigere — una volta accertata, da parte dell'ufficio, con gli atti d'archivio, la regolarità della notifica del verbale e dei termini, nonché, con gli elementi forniti dallo stesso destinatario, una delle cause estintive della cartella, come specificamente previste (non proprietario; pagamento già effettuato; errata intestazione cartella; decesso del contribuente; varie, ovvero, presumibilmente, prescrizione quinquennale) — una richiesta di totale o parziale « discarico amministrativo » delle pretese esattoriali. Da notare, in proposito, che, per le moltissime cartelle emesse relativamente al pagamento di « cinque o più » sanzioni (!), è stato istituito un apposito ufficio, dove, dopo estenuante attesa, l'interessato doveva lasciare la documentazione, non ricevendo risposta immediata sulla formale fondatezza delle richieste, rinviata a data successiva, con concreta previsione di ulteriori ore di fila;

tale assurda situazione ha attirato l'attenzione dei giornali, che ripetutamente hanno evidenziato la gravità dell'evento e delle connesse disfunzioni ed i disagi per l'utente, pubblicando anche numeri telefonici indicati dal Comune per informazioni (di fatto inutili, forse perché intasati di chiamate), ed anche vibrato proteste delle associazioni di consumatori, nonché —

mento, facendo figurare irreperibile il contribuente o negativo l'esito dell'accertamento;

dal controllo incrociato dei verbali di riscossione con i diari di presenza era emerso che gli incaricati avrebbero lavorato in giorni di malattia o di ferie, redigendo sistematicamente rapporti negativi;

il totale dei verbali ritenuti irregolari nel periodo 1990-1998 ammonta a oltre 17 mila, con un danno all'erario calcolato in circa 580 miliardi di lire;

a ciò si aggiungono altri 44 miliardi che la Gerico ha ricevuto nello stesso periodo dallo Stato a titolo di compenso fisso per il servizio svolto;

secondo la procura « va rilevato come tale inefficienza abbia cagionato anche un danno non monetizzabile, che potremmo definire sociale, per i cittadini-contribuenti, su cui grava una elevata pressione fiscale. Tale pressione diminuirebbe ove le imposte, oltre che accertate, fossero riscosse —:

quali provvedimenti si intendano adottare per recuperare la somma oggetto di indebito arricchimento da parte della Gerico;

a quale punto siano le indagini e i controlli nelle altre provincie del Veneto nei confronti delle concessionarie per l'esazione dei tributi pubblici. (4-31897)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in giugno e luglio di quest'anno sono state notificate migliaia di cartelle esattoriali da parte del Monte dei Paschi di Siena-Servizio Riscossione Tributi, nella veste di esattore del comune di Roma, per

sanzioni relative ad infrazioni al Codice della Strada, rilevate della polizia municipale nel primo semestre del 1995. Dette cartelle risultavano emesse sulla base dell'asserito presupposto della regolare notifica dei verbali nei termini di legge e del mancato pagamento da parte dei contravventori;

per conseguenza, migliaia di cittadini si sono riversati presso il « Il Dipartimento-U.o. Contravvenzioni » in via Ostiense 141/L in Roma, ove è facile immaginare quale situazione di disagio si è venuta a creare: file interminabili; caldo soffocante; personale addetto, già in numero ridotto a causa del periodo feriale, gravemente insufficiente a far fronte all'emergenza; ecc. In particolare, il motivo più importante delle ore di attesa derivava dalla necessità, per almeno il 50 per cento degli interessati, di redigere — una volta accertata, da parte dell'ufficio, con gli atti d'archivio, la regolarità della notifica del verbale e dei termini, nonché, con gli elementi forniti dallo stesso destinatario, una delle cause estintive della cartella, come specificamente previste (non proprietario; pagamento già effettuato; errata intestazione cartella; decesso del contribuente; varie, ovvero, presumibilmente, prescrizione quinquennale) — una richiesta di totale o parziale « discarico amministrativo » delle pretese esattoriali. Da notare, in proposito, che, per le moltissime cartelle emesse relativamente al pagamento di « cinque o più » sanzioni (!), è stato istituito un apposito ufficio, dove, dopo estenuante attesa, l'interessato doveva lasciare la documentazione, non ricevendo risposta immediata sulla formale fondatezza delle richieste, rinviata a data successiva, con concreta previsione di ulteriori ore di fila;

tale assurda situazione ha attirato l'attenzione dei giornali, che ripetutamente hanno evidenziato la gravità dell'evento e delle connesse disfunzioni ed i disagi per l'utente, pubblicando anche numeri telefonici indicati dal Comune per informazioni (di fatto inutili, forse perché intasati di chiamate), ed anche vibrato proteste delle associazioni di consumatori, nonché —

sembra — una denuncia della Uil-Enti Locali alla procura regionale della Corte dei conti;

i disagi, peraltro, sono continuati anche, per chi è risultato effettivamente — o, meglio, formalmente — debitore, in sede di pagamento all'esattore, in via dei Normanni, ove, a fronte di enormi file, solo pochi sportelli erano in funzione;

L'attivazione, dopo quasi cinque anni, della procedura in argomento è, evidentemente, frutto di decisioni « politiche », dettate dalla fallimentare situazione del bilancio del comune di Roma, non potendosi immaginare una inefficienza così macroscopica degli uffici interessati. Ma tale determinazione autorizza ben più gravi perplessità, non soltanto di ordine morale, con riferimento — per il caso, fondatamente ipotizzabile come assai frequente, di disguido postale o mancata indicazione della causale sul « bollettino » di c/c postale; ed anche per ogni altra ipotesi di omessa od errata registrazione di avvenuto pagamento — alla certezza dei responsabili di tale scelta che i destinatari che, all'epoca, hanno regolarmente provveduto al pagamento, ben difficilmente avrebbero ritrovato la relativa ricevuta dopo tanto tempo (come si potrà riscontrare statisticamente, con facilità, a contrario, visto che negli stampati è esplicitamente prevista la voce « pagamento già effettuato »): fatto già di per sé gravissimo, per l'atteggiamento vessatorio e truffaldino nei confronti di questi ultimi, costretti, in tal caso, a pagare due volte, ad evitare azioni esecutive, come esplicitamente minacciato nel modulo allegato alla cartella notificata. Appare evidente che le condotte dei responsabili di tali fatti presentano profili amministrativi e contabili e, forse, penali, di grave rilevanza;

il fatto, poi, che le procedure di riscossione in argomento — come riferito da alcuni quotidiani — possano essere state sospese all'inizio del mese di agosto, non farebbe che confermare i tanti dubbi sulla legittimità e/o liceità delle stesse, tanto con riferimento al merito, quanto alla forma. E

senza dire del torto che in tal modo sarebbe stato perpetrato nei confronti di chi, prima di tale eventuale sospensione, abbia provveduto al pagamento di sanzioni al limite della prescrizione —:

quali problemi strutturali e/o funzionali degli uffici preposti, comunali e/o dell'esattore, abbiano determinato le anomalie procedurali di cui sopra, ed in particolare la mancata contestazione in tempi ragionevoli del (presunto) mancato pagamento delle sanzioni, relative ad infrazioni verificatesi nel primo semestre del 1995; le modalità degli accertamenti preliminari su tali (presunti) mancati pagamenti; le ragioni tecnico-amministrative dell'attivazione della procedura in argomento, con riferimento alla individuazione delle infrazioni commesse in quel periodo piuttosto che in altri, indicando, altresì, i relativi eventuali provvedimenti. Con specifica richiesta di individuazione dei funzionari responsabili;

quante siano state le cartelle esattoriali emesse nei periodi gennaio-dicembre 1997, gennaio-dicembre 1998, gennaio-dicembre 1999, gennaio-luglio 2000 dall'esattore del comune di Roma per sanzioni relative ad infrazioni al Codice della Strada rilevate da vigili urbani e presuntivamente non pagate, con i relativi importi complessivi;

per quante delle suddette cartelle esattoriali siano stati effettuati i « discarichi amministrativi », totali o parziali, e per quali motivi, con riferimento alle categorie di cause estintive espressamente previste nei moduli notificati e come sopra indicate;

se risponda a verità la notizia che le procedure in argomento siano state sospese, accertandone, in caso positivo, le specifiche motivazioni e modalità ed acquisendo il relativo provvedimento, nonché accertando quante delle cartelle siano state pagate, e per quale importo complessivo, fino alla data della sospensione stessa;

in via di principio, se episodi del genere si possano ritenere rispondenti alle regole della « buona amministrazione » e,

più in generale, siano emblematici di un corretto rapporto cittadino-pubblica amministrazione, e non piuttosto di un inaccettabile atteggiamento vessatorio dei « detentori del potere » nei confronti dei « sudditi », impotenti di fronte all'inefficienza della macchina amministrativa ed alla malafede di quegli amministratori e funzionari che dovrebbero invece essere al servizio dei cittadini;

se nell'esercizio dei poteri di vigilanza del Ministro delle finanze siano stati disposti in ordine alla regolarità della riscossione dei tributi da parte del comune di Roma accertamenti od interventi, o comunque vi siano state iniziative di controllo, precisandone la natura, le modalità ed i risultati;

in particolare, per quante delle sanzioni risultate non pagate ed oggetto delle cartelle esattoriali indicate precedentemente, sia stata accertata l'intervenuta prescrizione, indicandone il totale per ogni periodo come ivi precisato, e specificando se siano stati individuati i responsabili del relativo danno erariale, se siano stati denunciati alla competente procura della Corte dei conti, se quest'ultimo ufficio abbia poi contestato loro tale danno ed a quanto ammontino le somme eventualmente recuperate;

quali provvedimenti il Ministro delle finanze intenda adottare nel caso di accertata sussistenza di danni erariali e di mancata attivazione dei relativi procedimenti di responsabilità contabile;

qualora effettivamente sia intervenuto il provvedimento di sospensione di cui sopra, se siano ravvisabili conseguenti ipotesi di danno erariale ovvero, al contrario, se si siano previste restituzioni degli importi nel frattempo versati da molti presunti debitori, per l'eventualità della infondatezza delle pretese, ma anche con riferimento alla essenziale esigenza di parità di trattamento dei cittadini da parte della pubblica amministrazione;

se le vicende di cui alla premessa abbiano originato indagini penali presso la

procura della Repubblica di Roma, in relazione ad ipotesi di falsità ideologica in atti pubblici e/o di abuso, per azione od omissione, e/o di altri reati che nei fatti l'autorità Giudiziaria possa avere ravvisato;

quali iniziative, in caso di accertamento negativo della pendenza di un'indagine con tale oggetto, il Ministro della giustizia intenda adottare, nella considerazione, peraltro, che la presente interrogazione, portata a conoscenza del suddetto ufficio, dovrà, comunque, necessariamente costituire *notitia criminis*. (4-31869)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso in questi ultimi giorni dagli organi di stampa, le recenti indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata hanno evidenziato le fila dell'orribile traffico italo-russo di video pedofili-pornografici; tale fatto gravissimo ha scatenato di nuovo, dopo i tristi avvenimenti estivi di Andria e della bambina uccisa da un giovane extracomunitario, un vasto allarme sociale e denunciato in modo prorompente un degrado socio-culturale e morale che sembra estendersi in maniera sempre più preoccupante;

in particolare è emerso che il turpe commercio di bambini non è soltanto una piaga vergognosa dei paesi dell'Est e dei paesi in grande difficoltà economica, ma investe con tutto il suo marciame, minandone le fondamenta, i paesi in cui regna il benessere; tutto ciò appare come il segno di una progressiva disumanità e perdita di valori che un incontrollato processo di globalizzazione continua ad amplificare e diffondere in modo costante;

più in generale, siano emblematici di un corretto rapporto cittadino-pubblica amministrazione, e non piuttosto di un inaccettabile atteggiamento vessatorio dei « detentori del potere » nei confronti dei « sudditi », impotenti di fronte all'inefficienza della macchina amministrativa ed alla malafede di quegli amministratori e funzionari che dovrebbero invece essere al servizio dei cittadini;

se nell'esercizio dei poteri di vigilanza del Ministro delle finanze siano stati disposti in ordine alla regolarità della riscossione dei tributi da parte del comune di Roma accertamenti od interventi, o comunque vi siano state iniziative di controllo, precisandone la natura, le modalità ed i risultati;

in particolare, per quante delle sanzioni risultate non pagate ed oggetto delle cartelle esattoriali indicate precedentemente, sia stata accertata l'intervenuta prescrizione, indicandone il totale per ogni periodo come ivi precisato, e specificando se siano stati individuati i responsabili del relativo danno erariale, se siano stati denunciati alla competente procura della Corte dei conti, se quest'ultimo ufficio abbia poi contestato loro tale danno ed a quanto ammontino le somme eventualmente recuperate;

quali provvedimenti il Ministro delle finanze intenda adottare nel caso di accertata sussistenza di danni erariali e di mancata attivazione dei relativi procedimenti di responsabilità contabile;

qualora effettivamente sia intervenuto il provvedimento di sospensione di cui sopra, se siano ravvisabili conseguenti ipotesi di danno erariale ovvero, al contrario, se si siano previste restituzioni degli importi nel frattempo versati da molti presunti debitori, per l'eventualità della infondatezza delle pretese, ma anche con riferimento alla essenziale esigenza di parità di trattamento dei cittadini da parte della pubblica amministrazione;

se le vicende di cui alla premessa abbiano originato indagini penali presso la

procura della Repubblica di Roma, in relazione ad ipotesi di falsità ideologica in atti pubblici e/o di abuso, per azione od omissione, e/o di altri reati che nei fatti l'autorità Giudiziaria possa avere ravvisato;

quali iniziative, in caso di accertamento negativo della pendenza di un'indagine con tale oggetto, il Ministro della giustizia intenda adottare, nella considerazione, peraltro, che la presente interrogazione, portata a conoscenza del suddetto ufficio, dovrà, comunque, necessariamente costituire *notitia criminis*. (4-31869)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso in questi ultimi giorni dagli organi di stampa, le recenti indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata hanno evidenziato le fila dell'orribile traffico italo-russo di video pedofili-pornografici; tale fatto gravissimo ha scatenato di nuovo, dopo i tristi avvenimenti estivi di Andria e della bambina uccisa da un giovane extracomunitario, un vasto allarme sociale e denunciato in modo prorompente un degrado socio-culturale e morale che sembra estendersi in maniera sempre più preoccupante;

in particolare è emerso che il turpe commercio di bambini non è soltanto una piaga vergognosa dei paesi dell'Est e dei paesi in grande difficoltà economica, ma investe con tutto il suo marciame, minandone le fondamenta, i paesi in cui regna il benessere; tutto ciò appare come il segno di una progressiva disumanità e perdita di valori che un incontrollato processo di globalizzazione continua ad amplificare e diffondere in modo costante;

il bene della vita sembra ridotto, in virtù di squallidi intrecci e di innumerevoli canali di comunicazione sempre più a squallida merce di scambio tra depravati senza scrupoli; la nuova tecnologia, l'era di Internet, il mondo virtuale vengono purtroppo messi al servizio di turpi finalità che non possono non favorire la dissoluzione dell'etica e della morale e lasciare spazio alla perversione, alla morbosità, alla violenza, senza scomodi divieti o proibizioni;

tra i 250 Paesi presenti alla Conferenza di Vienna nel 1988, in cui fu affrontato il problema della pedofilia, il nostro è l'unico a non aver mai istituito una banca dati e un archivio dei bambini scomparsi, posto che l'unico esistente in Italia è quello installato da Don Fortunato, il fondatore di Telefono Arcobaleno, senza alcun contributo pubblico se non l'attivazione di un numero verde a spese della provincia di Siracusa;

da ultimo, i fatti di recente denunciati da organi di stampa circa l'utilizzazione del sito Internet di un comune per finalità legate alla pedofilia, dimostrano in modo davvero sconcertante quanto tale problema possa addirittura coinvolgere luoghi insospettabili —:

quali misure, controlli e provvedimenti abbiano sinora adottato per bloccare la diffusione, la pubblicizzazione e lo smercio di video pedofili-pornografici e per risalire ai responsabili o comunque a quelli che ne traggono profitto contribuendo a questo traffico illecito, se e a quali ulteriori urgenti provvedimenti ed iniziative intendano ricorrere per combattere in maniera efficace tale dilagante fenomeno, se e quali enti responsabili di banche dati e archivi intendano istituire per la ricerca dei bambini scomparsi ed eventualmente per la schedatura dei pedofili;

se e quali iniziative urgenti intendano adottare, specie nelle scuole, per illustrare il laido fenomeno della pedofilia e per mettere in guardia tutti coloro che possono diventarne vittima. (3-06400)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e BUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa Agi in data 10 ottobre 2000 ha dato notizia che il giudice dell'udienza preliminare di Bari dottoressa Rosa Anna De Palo entro il 26 ottobre dovrà studiare 69 faldoni, pari a 100 mila pagine, relativi alla richiesta di rinvio a giudizio di 84 persone nell'ambito del primo troncone dell'inchiesta sul contrabbando internazionale;

l'assegnazione alla dottoressa De Palo, secondo il presidente facente funzioni della sezione Gip dottor Piero Sabatelli, è stato necessitato atteso che per tutti gli altri magistrati della sezione vi era incompatibilità;

i termini strettissimi sono determinati dalla imminente scadenza della carcerazione preventiva per 33 indagati attualmente detenuti;

è evidente la impossibilità materiale, per la malcapitata dottoressa De Palo, di leggere e studiare 100 mila pagine di atti processuali ed è dunque evidente che il giudice sarà posto nella condizione di decidere senza una adeguata conoscenza dell'enorme fascicolo che coinvolge, fra gli altri, Gerardo Cuomo che operava in Svizzera e nel Montenegro —:

se non ritenga assurda la situazione che vede suo malgrado coinvolte la dottoressa De Palo e, soprattutto, non ritenga che il fatto denunciato dimostri ancora una volta l'approssimativa organizzazione della giustizia penale. (3-06402)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito, nell'ambito della ridistribuzione delle competenze territoriali del tribunale circondariale di Roma il tribunale di Tivoli;

è stata individuata la sede del tribunale nello storico palazzo dove era ubicata la casa di rieducazione minorile « Niccolò Tommaso », immobile di proprietà statale e precisamente del Ministero degli interni divisione per gli affari di culto;

la competente amministrazione comunale ha provveduto ai lavori di risistemazione degli esterni e del tetto dell'edificio;

sono stati nominati il presidente del tribunale ed il procuratore della Repubblica mentre è in corso di nomina il commissario dell'istituendo Consiglio dell'ordine degli avvocati;

l'allora Ministro della giustizia onorevole Diliberto, in un pubblico convegno, presenti il presidente del tribunale di Roma, il procuratore della Repubblica di Roma ed il neo-nominato presidente del tribunale di Tivoli, ha assicurato l'inizio dell'attività del tribunale per il mese di ottobre 2000;

inspiegabilmente, ad oggi, non risultano nemmeno iniziati i lavori interni per la ristrutturazione dell'edificio e, conseguentemente, i tempi per l'inizio dell'attività del tribunale si sono allungati e non è prevedibile conoscere quando inizierà a funzionare la struttura;

la sezione staccata di Tivoli del tribunale di Roma attualmente in attività, è pressoché alla paralisi per l'assoluta carenza di organico soprattutto nel settore penale dove l'unico giudice togato presente è stato recentemente richiamato a Roma ed il ruolo penale è affidato ad un giudice onorario ed ai due giudici togati della sezione civile già insufficienti a fronteggiare il carico di lavoro della sezione —:

quali siano i motivi del grave ritardo nei lavori di ristrutturazione del palazzo di giustizia di Tivoli; quando sia previsto l'inizio dell'attività del tribunale di Tivoli e quali provvedimenti si intendano assumere per ovviare alle attuali gravi carenze di organico della sezione staccata di Tivoli del tribunale di Roma. (5-08329)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo di personale tecnico estraneo dell'amministrazione dello Stato per la documentazione degli atti processuali, a norma del decreto legislativo n. 271 del 28 luglio 1989, presenta diversi aspetti problematici in ordine sia alle garanzie di efficienza di un servizio così delicato sia, soprattutto in ordine alla tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori coinvolti;

si sono riscontrati infatti gravi e diffuse difficoltà sul piano contributivo, salariale e delle condizioni di lavoro;

appare del tutto chiaro che la soluzione a questa situazione di difficoltà sia quella di prevedere che queste delicate funzioni possano essere svolte da personale interno all'amministrazione, istituendo apposite figure professionali nei ruoli dello Stato e garantendo che in esse possano transitare i lavoratori che da esterni ed in condizioni spesso difficili hanno acquisito una rilevante professionalità —:

quali immediate iniziative si vogliano assumere per consentire la previsione dei ruoli dello Stato delle suddette figure professionali;

se nelle more di tale soluzione non si intendano assicurare garanzie di stabilità occupazione e di continuità del servizio — utilizzando anche la discussione dell'atto Camera n. 7059 sulla materia ed emanando apposite direttive per via amministrativa — prevedendo misure quali il prolungamento della durata dei contratti e la garanzia del posto di lavoro per i lavoratori anche nel caso di un cambio della ditta che gestisce il servizio. (5-08331)

BERSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Alberto Vecchi è presidente del Comitato del Pratello, che si è recentemente costituito per ottenere il trasferi-

mento del carcere minorile di Bologna dall'attuale sede appunto di via del Pratello, al fine di recuperare urbanisticamente la predetta struttura;

il 13 settembre 2000 in occasione della visita a Bologna del Ministro della giustizia, il dottor Vecchi nella sua predetta qualità gli ha consegnato un dossier contenente, tra l'altro, un progetto di massima per la ristrutturazione e il cambio d'uso del complesso edilizio di via del Pratello 34-36;

i cittadini del quartiere Saragozza (all'interno del quale il carcere è ubicato) ritengono assolutamente sbagliato investire (come previsto dal ministero) 14,5 miliardi di lire per ristrutturare un complesso comunque sovradimensionato, ospitando esso di media dai sei ai dieci ragazzi in un'area di oltre 13 mila metri quadrati, potendosi più opportunamente nello stesso prevedere una grande e moderna biblioteca, un parcheggio, in parco, nonché piccole botteghe, laboratori artigianali e ristoranti;

gli assessori del comune di Bologna Enzo Raisi al commercio e Carlo Monaco all'urbanistica hanno dichiarato allo stesso ministro di condividere l'esigenza di trasferire altrove il carcere minorile, rendendosi senz'altro disponibili ad individuare una soluzione alternativa e la stessa opposizione di centrosinistra si è dimostrata d'accordo —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare di gettare al vento quasi 15 miliardi di lire per una struttura inutile in quanto sovradimensionata, ponendo invece l'area venire più opportunamente utilizzata nel quadro di una auspicata riqualificazione della zona e se non ritenga di prendere i necessari contatti con la giunta bolognese per concordare dove trasferire il carcere minorile del Pratello. (5-08333)

Interrogazioni a risposta scritta:

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle vacanze dei posti di livello dirigenziale, pari a n. 159 unità è particolarmente elevato rispetto a quello dei posti previsti dalla pianta organica, pari a 432 unità;

tale divario costituisce una delle cause ostative all'attuazione della riforma dell'amministrazione giudiziaria, volta a fornire un efficace risposta alla crescente domanda di giustizia. Di tale riforma, la legge istitutiva del Giudice Unico rappresenta il punto focale, la svolta epocale che, come era prevedibile, ha creato una vera e propria rivoluzione negli uffici giudiziari, soprattutto a livello di direzione ed amministrazione del personale. Le problematiche più evidenti e di più difficile soluzione si sono evidenziate proprio negli uffici giudiziari sprovvisti di dirigenti;

in tale situazione appare urgente e necessario provvedere all'immediata copertura di almeno la metà dei posti vacanti, con l'adozione di misure che rendano operativi quei principi di efficacia, efficienza ed economicità che hanno ispirato tutti gli interventi normativi che, negli ultimi anni, hanno profondamente innovato la Pubblica Amministrazione. Nel caso concreto si ritiene che la soluzione più efficace ed economica per coprire i posti vacanti di livello dirigenziale e rendere, quindi, più efficiente la macchina della giustizia, sia quella di ricorrere all'assunzione dei candidati che hanno superato — pur non essendo risultati vincitori — le prove di concorsi per dirigenti precedentemente espletate per l'amministrazione della giustizia attingendo alle relative graduatorie di merito che, peraltro, debbono rimanere aperte per la durata di due anni;

da tale operazione, l'amministrazione trarrebbe il duplice vantaggio di avvalersi di personale già opportunamente selezio-

nato, secondo le previste procedure concorsuali, e di non dover affrontare le consistenti spese e la lungaggine dei tempi che l'espletamento di un nuovo concorso comporterebbe;

data, inoltre, la specificità dell'attività svolta nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria è preferibile avvalersi di personale che, anche se non vincitore si è utilmente collocato nelle graduatorie di merito, avendo comunque superato le peculiari (con particolare riferimento alla complessa materia dei servizi di cancelleria) e tecniche prove previste dai bandi di concorso specificatamente banditi per l'amministrazione giudiziaria —:

quali iniziative intenda promuovere per ovviare alle sopradette gravi carenze di personale, che rendono problematico il funzionamento della giustizia, pur in presenza di numerosi funzionari dichiarati idonei a svolgere funzioni dirigenziali.

(4-31880)

TERESIO DELFINO, TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

con risposta pubblicata sul resoconto della seduta del 9 ottobre 2000 il ministro ha fornito risposta alla interrogazione n. 4-27796, gli interroganti nel precisare che il procedimento n. 5553/I/RG è stato iscritto nell'anno 1996, oltre le notizie relative a tale procedimento chiedono di conoscere se la procura ha informato il Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di Procedura Penale.

(4-31898)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, apparse sul quotidiano pugliese *La Gazzetta del Mezzogiorno* risulta che la sezione di polizia giudiziaria istituita presso la Procura della Repubblica di Bari è fatta ripetutamente oggetto di accuse tanto infondate quanto infamanti; e, in particolare, nei confronti

del responsabile del delicato Ufficio, che, come è noto, è alle dirette dipendenze del procuratore della Repubblica per lo svolgimento di attività di indagine meramente « delegate », sono state mosse infondate accuse in ordine ad una pretesa burocratizzazione e inefficienza della sua attività, accuse volte unicamente alla delegittimazione e destabilizzazione del solerte funzionario;

le notizie come sopra riportate, destituite del pur minimo fondamento, creano disorientamento nella opinione pubblica e tra gli addetti del settore, essendo, peraltro, strumentalmente collegate ad una recente operazione di arresto di un ispettore di polizia, operato dalla succitata sezione di polizia giudiziaria su delega del magistrato competente —:

quali iniziative intenda promuovere affinché cessino tali sconsiderati attacchi alle Istituzioni provenienti da ben individuati settori politici, insofferenti a qualsivoglia manifestazione di legalità ed interessati unicamente alla protezione e alla difesa dei propri simpatizzanti (4-31910)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e ALBONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

unanime risulta la protesta elevata dalle associazioni artigiane per l'introduzione, nella legge finanziaria per il 2001, del cosiddetto *tutor fiscale* —:

se non ritenga doveroso adoperarsi affinché una tale previsione che per l'ennesima volta risulta dannosa, se non perniciosa, per il sistema delle piccole e medie imprese, non entri in vigore. (4-31882)

* * *

nato, secondo le previste procedure concorsuali, e di non dover affrontare le consistenti spese e la lungaggine dei tempi che l'espletamento di un nuovo concorso comporterebbe;

data, inoltre, la specificità dell'attività svolta nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria è preferibile avvalersi di personale che, anche se non vincitore si è utilmente collocato nelle graduatorie di merito, avendo comunque superato le peculiari (con particolare riferimento alla complessa materia dei servizi di cancelleria) e tecniche prove previste dai bandi di concorso specificatamente banditi per l'amministrazione giudiziaria —:

quali iniziative intenda promuovere per ovviare alle sopradette gravi carenze di personale, che rendono problematico il funzionamento della giustizia, pur in presenza di numerosi funzionari dichiarati idonei a svolgere funzioni dirigenziali.

(4-31880)

TERESIO DELFINO, TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

con risposta pubblicata sul resoconto della seduta del 9 ottobre 2000 il ministro ha fornito risposta alla interrogazione n. 4-27796, gli interroganti nel precisare che il procedimento n. 5553/I/RG è stato iscritto nell'anno 1996, oltre le notizie relative a tale procedimento chiedono di conoscere se la procura ha informato il Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di Procedura Penale.

(4-31898)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, apparse sul quotidiano pugliese *La Gazzetta del Mezzogiorno* risulta che la sezione di polizia giudiziaria istituita presso la Procura della Repubblica di Bari è fatta ripetutamente oggetto di accuse tanto infondate quanto infamanti; e, in particolare, nei confronti

del responsabile del delicato Ufficio, che, come è noto, è alle dirette dipendenze del procuratore della Repubblica per lo svolgimento di attività di indagine meramente « delegate », sono state mosse infondate accuse in ordine ad una pretesa burocratizzazione e inefficienza della sua attività, accuse volte unicamente alla delegittimazione e destabilizzazione del solerte funzionario;

le notizie come sopra riportate, destituite del pur minimo fondamento, creano disorientamento nella opinione pubblica e tra gli addetti del settore, essendo, peraltro, strumentalmente collegate ad una recente operazione di arresto di un ispettore di polizia, operato dalla succitata sezione di polizia giudiziaria su delega del magistrato competente —:

quali iniziative intenda promuovere affinché cessino tali sconsiderati attacchi alle Istituzioni provenienti da ben individuati settori politici, insofferenti a qualsivoglia manifestazione di legalità ed interessati unicamente alla protezione e alla difesa dei propri simpatizzanti (4-31910)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e ALBONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

unanime risulta la protesta elevata dalle associazioni artigiane per l'introduzione, nella legge finanziaria per il 2001, del cosiddetto *tutor fiscale* —:

se non ritenga doveroso adoperarsi affinché una tale previsione che per l'ennesima volta risulta dannosa, se non perniciosa, per il sistema delle piccole e medie imprese, non entri in vigore. (4-31882)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notorio il « grido di dolore » che si leva da tutte le questure d'Italia denunciante la carenza degli organici, soprattutto in rapporto alle esigenze di controllo del territorio;

le richieste delle questure vengono metodicamente disattese, tanto che, ovunque, i dirigenti hanno addirittura difficoltà a comporre gli equipaggi delle volanti;

è necessario disporre di dati complessivi al fine di valutare il fabbisogno insoddisfatto di uomini —:

numericamente, a quanto ammonti il fabbisogno di personale richiesto dalle questure di tutta l'Italia e, ad oggi, insoddisfatto. (3-06397)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la sesta volta in sei mesi è stato dato assalto ad un treno merci;

il grave fatto criminale è avvenuto in data 10 ottobre 2000 nei pressi di Foggia, in prossimità della stazione di Trinitapoli;

secondo i primi dati, sono stati sottratti trecento cartoni di sigarette del Monopolio e la banda degli assaltatori era composta da almeno 10 persone;

appare per un verso inquietante ma per altro verso incredibile che nel 2000 possano verificarsi episodi che si ritenevano far parte dei ricordi della cinematografia dedicata al *far west*;

l'unica differenza, infatti, è costituita dal fatto che, nel vero *far west*, i treni trasportavano uomini della legge con la funzione di difendere le merci trasportate;

questo ultimo gravissimo fatto rappresenta la prova del fallimento più totale della cosiddetta « operazione Primavera », sbandierata dal Ministro dell'interno —:

quale sia il giudizio del Governo su tale ennesimo gravissimo episodio di criminalità organizzata e per sapere quali contromisure si intendano effettivamente assumere per evitare che bande armate possano irridere l'autorità ed il prestigio dello Stato. (3-06399)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

un clandestino albanese di ventuno anni è stato fermato dai carabinieri di Monza per aver molestato in precedenza e ancora mentre stava molestando oscenamente, una bambina di dodici anni all'uscita della scuola;

costui accompagnato in questura a Milano è stato poi rimpatriato, come si evince dalle pagine della cronaca del *Corriere della Sera* di Milano;

al clandestino era già stato emesso un decreto di espulsione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti che stanno ormai squallificando la realtà della Brianza e del nord Milano come giustificano la presenza del clandestino sul territorio, al quale era già stato emesso un decreto di espulsione;

quali azioni di prevenzione intendano intraprendere per evitare altri casi come il sopramenzionato. (5-08328)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro di Cimnago frazione di Lentate sul Seveso (Milano) si presenta come

una ristrutturazione del XVIII secolo ben curato dai residenti;

ultimamente, purtroppo, anche questa zona tranquilla, della Brianza è centro della peggiore prostituzione con tutte le conseguenze che ne possono derivare;

tempo fa il sindaco di Lentate sul Seveso dichiarava sulla stampa che non esisteva prostituzione nel suo comune, per poi essere sbugiardato dai cittadini stessi e dai politici locali adducendo che non vede necessità di applicare qualsiasi prevenzione anche sanzionatoria per affrontare il problema;

oggi il vicesindaco, di fronte a questa piaga oltretutto extracomunitaria e clandestina, quale la dilagante prostituzione, ritiene, sulle pagine dei giornali locali, che non serve colpire e multare né le prostitute né i clienti mettendo oltretutto in dubbio l'opera di prevenzione dei carabinieri, oltretutto in organico sottostimato paragonandolo alla vastità del territorio di competenza —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda assumere e se non reputi l'atteggiamento assunto in precedenza dal sindaco e dall'amministrazione troppo permissivo di fronte al problema della prostituzione soprassedendo alle molteplici richieste e iniziative intraprese dai cittadini e dai politici locali. (4-31852)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i signori Vincenzo Morriello, Antonio Frunzi, Vito Lucio Leo, Ciro Ferraioli e Arcangelo Saggese Tozzi, consiglieri comunali del comune di San Gregorio Magno, in provincia di Salerno, in data 25 settembre 2000 hanno depositato presso la locale stazione dei carabinieri esposto-denuncia di seguito integralmente riportato:

«Alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno — Al Prefetto di Salerno — Al Ministro dell'interno. I

sottoscritti consiglieri comunali del comune di San Gregorio Magno: premesso: nell'espletamento della loro funzione hanno richiesto al sindaco copia di atti attinenti l'attività amministrativa;

che la documentazione richiesta si riferisce, in modo particolare, ad un'intensa attività deliberativa della Giunta Municipale nel periodo elettorale (gennaio-maggio 2000) avente per oggetto l'affidamento di lavori e pagamenti vari, o comunque la spendita di denaro pubblico; si richiedevano in aggiunta a detti atti deliberativi, quelli allegati, propedeutici e di supporto, giustificativi dei provvedimenti stessi. Tanto per verificarne l'eccessiva necessità ed urgenza in periodo significativo, come quello elettorale;

nonostante la richiesta risalga al 3 luglio 2000, ad oggi, dopo una lunga ed estenuante prorogatio, causata da mille scuse (assenza del segretario, assenza del funzionario addetto, assenza del sindaco) e, nonostante le continue rassicurazioni verbali del Segretario comunale, non si è provveduto al rilascio di quanto richiesto;

con nota del 2 agosto 2000, vistata dal vicesindaco e dal segretario comunale, il responsabile Ag.Gg.Ff. geometra Nicola Fresca ci invitava ad esplicitare la natura degli atti richiesti;

con nota n. 6323 del 4 settembre 2000 il Sindaco artatamente rappresentava una serie di difficoltà o ostacoli al rilascio dei documenti richiesti, richiamando un Regolamento approvato dal Consiglio comunale del 6 marzo 1987 n. 58, superato dal vigente Regolamento approvato dal Consiglio Comunale in data 22 novembre 1997 n. 59;

i sottoscritti hanno il fondato timore che i continui ostacoli nell'accesso agli atti richiesti siano volti a nascondere un'attività deliberativa non del tutto trasparente e forse tesa a ottenere consensi elettorali;

che vi è anche il timore che i ritardi nel fornire le copie richieste possa essere utilizzato per integrare e sistemare la eventuale documentazione mancante o carente;

che l'accesso agli atti amministrativi e al rilascio delle relative copie, così come previsto dalla normativa vigente (legge n. 142 del 1990, legge n. 241 del 1990 e legge n. 816 del 1985) e dalla tanto copiosa quanto uniforme Giurisprudenza, non può essere, per nessun motivo, impedito ai consiglieri comunali;

i sottoscritti, rilevato che nei fatti suesposti potrebbero ravvisarsi comportamenti omissivi e commissivi sostanziati elementi costitutivi di reato, tanto denunciavano alle intestate autorità, ognuno per quanto di propria competenza, affinché vogliano accertare eventuali responsabilità del sindaco Pietrangelo Piegari, del segretario dottor Mario Volpe e di quanti altri erano tenuti ad adempiere. »

certamente ai ministri interrogati non può sfuggire la gravità, anche per i motivi esposti, della denuncia dei consiglieri comunali di opposizione del comune di San Gregorio Magno, ai quali la mancata consultazione degli atti richiesti, impedisce l'esercizio stesso del mandato popolare loro conferito —:

se il Ministro dell'interno, non ritenga opportuno in via urgentissima, salvo l'esito della denuncia rivolta all'autorità giudiziaria, intervenire, nei modi e nei termini che ritiene più opportuni, per far cessare questo comportamento dilatorio ed omissivo del sindaco di San Gregorio Magno.

(4-31864)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, fino a domenica 8 ottobre, in provincia di Brindisi, si sono verificati violenti temporali che hanno arrecato ingenti danni sia nei centri urbani che sul territorio agricolo;

le piogge torrenziali e le violente raffiche di vento che hanno investito Brindisi e comuni vicini come Mesagne, Latiano, Oria, San Vito dei Normanni, San Pancrazio Salentino, San Donaci, Torre Santa Susanna, Erchie, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, eccetera, hanno sradicato grossi alberi, abbattuto pali di luce e cavi elettrici, causato allagamenti di abitazioni e scantinati ed in diversi casi rilevanti danni alle strutture;

notevoli sono stati i danni all'agricoltura con allagamenti diffusi delle campagne, alcuni vigneti divelti e addirittura alberi di ulivo sradicati e successivamente trafugati;

numerose sono le segnalazioni giunte alla prefettura e all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi, dei danni riscontrati con varie richieste di riconoscimento dello stato di calamità naturale —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito. (4-31874)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 18.00 alle ore 22.00 di venerdì 6 ottobre un violentissimo nubifragio si è abbattuto su San Leo, centro storico, e sulle campagne immediatamente circostanti;

il nubifragio, di violenza mai riscontrata in loco a memoria d'uomo, è stato accompagnato da una fortissima grandinata che ha lasciato sul terreno uno spessore di ghiaccio di circa 20 cm;

numerossimi sono risultati i danni, tra cui si segnalano:

a) allagamenti generalizzati degli edifici e in particolare dei negozi del centro storico, nonché degli edifici ed accessori rurali;

b) frane e smottamenti su tutte le strade che giungono o si dipartono da San Leo, in particolare sulla provinciale Leon-

tina « strada statale 258-San Leo », sulla provinciale « San Leo-Secchiano » e sulle comunali « San Leo-Maiolo », « Piega-Molino di Piega », « San Leo-Tausano », « San Leo Santa Lucia-Monte ». La strada provinciale leontina è stata sgomberata dal fango nella stessa serata e nella notte per permetterne la transitabilità, mentre sono state chiuse per la imminente pericolosità la provinciale San Leo-Secchiano e le citate strade comunali;

c) in frazione Piega di San Leo la piena del torrente Rio Maggio, che nasce nelle vicinanze del masso di San Leo, ha causato la rottura della condotta del gas metano con conseguente interruzione dell'erogazione (attualmente viene immesso gas metano con autobotti nella linea in attesa del ripristino);

d) quattro ponti sono stati travolti dalle piene; quelli in località Cavaliaia, in località Molino di Piega, in località Montefotogno e in località Santa Lucia;

e) particolarmente gravi i danni sulle strade comunali e vicinali della campagna con numerosissimi smottamenti e deterioramento della pavimentazione che ne rende pericoloso il transito; interrotte completamente le strade comunali che portano agli agriturismo « La Locanda San Leone » e « La Lama »;

f) nel centro storico, per la sua peculiarità, sono stati rilevati i danni più consistenti, ancora in fase di valutazione tecnica, al patrimonio storico-artistico ed alle infrastrutture connesse; sono state evacuate temporaneamente le prime due case all'ingresso del paese, già interessate da gravi lesioni successive al terremoto del 26 settembre 1997, nonché una abitazione di via Quattroventi invasa dallo smottamento di un versante del monte « Carlino » — adiacente alla rupe di San Leo;

si è interrotta l'erogazione di corrente elettrica nel centro storico, con danneggiamenti a causa di fulmini degli impianti della Rocca di Francesco di Giorgio Mantoni, della Cattedrale e della Torre Civica (attualmente gli impianti sono funzionanti manualmente con allacci di fortuna);

sono caduti numerosi massi di diverse proporzioni dalla rupe di San Leo, in particolare nella zona sovrastante la strada di accesso al centro storico e lungo la via della Rocca;

si sono verificate infiltrazioni di acqua e lesioni ai seguenti monumenti: Torrione Sud della Rocca (sec. XV), Torre Civica (sec. XII), convento Francescano di Sant'Igne (sec. XIII) Arco d'ingresso con Torrioncino di Francesco di Giorgio Martini, Chiesa Conventuale di Montemaggio (sec. XVII), Chiesa della Madonna di Loreto (sec. XVIII), Fonte Romana detta di San Leone (III);

g) è stata ordinata la chiusura, per allagamento dell'edificio scolastico che le ospita, delle scuole materne, elementari e medie del capoluogo;

h) il comune di San Leo è intervenuto, in via d'urgenza, mediante il proprio ufficio tecnico e con ditte appositamente incaricate, per ripristinare la rete viaria e per attuare ogni intervento necessario ad evitare il protrarsi di pericoli per le persone;

i) l'Ufficio tecnico inoltre sta rilevando con le schede previste dalle disposizioni regionali sulla protezione civile tutti i danni subiti da strutture pubbliche e private, in modo da poter richiedere con adeguata documentazione tecnica l'intervento coordinato delle superiori autorità e lo stato di calamità naturale previsto dalla legge;

l) una stima, approssimata certo per difetto, fa ammontare a 5 miliardi i danni del nubifragio —:

se non voglia il Ministro dell'interno dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di San Leo e attivare subito ogni iniziativa per l'intervento della protezione civile;

se non voglia il Ministro dell'ambiente valutare subito i danni all'ambiente e alle strutture connesse e intervenire subito con

finanziamenti per riattivare e ripristinare quanto il nubifragio ha compromesso o rovinato;

se non voglia il Ministro per i beni e delle attività culturali intervenire subito con i propri esperti e tecnici per valutare lo stato di tutti i beni del comune di San Leo e per mettere in atto ogni iniziativa perché il patrimonio, unico al mondo, di questo comune non abbia a vedere ritardati tutti quegli interventi che il nubifragio ha reso urgenti e pressanti. (4-31881)

OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dell'Alto Marchesato crotonese esprime da anni l'esigenza di avere una presenza permanente dei vigili del fuoco, attraverso l'istituzione di un distaccamento permanente a Petilia Policastro;

successivamente al completamento dell'organico del comando provinciale di Crotona, questa ipotesi appare maggiormente praticabile, dal momento che il principale ostacolo all'apertura del distaccamento Petilino è stata la carenza di personale dello stesso Comando provinciale;

il bacino di utenza del suddetto distaccamento, che abbraccia i comuni di Petilia Policastro, Mesoraca, Rocca Bernarda, Cotronei, Santa Severina, San Mauro Marchesato, Andali, Cervia, Belcastro e Marcedusa, conta una popolazione superiore ai 40.000 abitanti ed una superficie di 581.000 chilometri quadrati;

la sede centrale di Crotona non può fare fronte con immediatezza a tutte le richieste provenienti dall'amplissimo territorio di competenza, come testimoniato dai tempi medi di intervento che spesso superano le due ore;

la stessa conformazione morfologica del territorio, in prevalenza montuosa, richiede una presenza fissa dei vigili del fuoco, soprattutto per salvaguardare una

delle principali risorse dell'area, il grande patrimonio boschivo, già duramente provato dagli incendi;

lo stesso Ministero dell'interno ha individuato, già nel dicembre del 1995, l'urgenza di aprire 64 nuovi distaccamenti, tra cui quello di Petilia Policastro, identificando anche, attraverso la direzione generale della Protezione civile e Servizi antincendi, servizio tecnico centrale, ispettorato per le Sedi di servizio e le infrastrutture, l'area in cui il distaccamento permanente doveva essere situato: la frazione Foresta di Petilia-Policastro;

anche il comando dei vigili del fuoco di Catanzaro ha valutato positivamente i locali messi a disposizione in località Foresta e a tutt'oggi detti locali rispondono ai requisiti di legge richiesti —:

se non ritenga opportuno procedere alla firma del decreto ministeriale per il distaccamento permanente dei vigili del fuoco a Petilia Policastro. (4-31889)

PAGLIARINI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Finanziaria per il 2000), prevede l'istituzione di un fondo, presso il ministero dell'interno, finalizzato al contenimento delle tariffe locali;

a decorrere dal 1° gennaio 2000, il suddetto fondo avrebbe dovuto essere alimentato con le risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di prestazioni di servizi non commerciali affidate dagli enti locali a soggetti esterni dell'amministrazione;

a tutt'oggi il regolamento per l'attuazione della disposizione normativa citata e per la ripartizione del fondo tra gli enti interessati non è stato ancora emanato nonostante l'importanza che l'istituzione

del medesimo fondo riveste per i cittadini che potrebbero usufruire di una riduzione delle tariffe locali;

nel bilancio di previsione per l'anno 2001 si provvederà allo stanziamento di 200 miliardi per il suddetto fondo nell'unità previsionale di base 3124 capitolo 1624 dello stato di previsione del ministero dell'interno —

quali siano le ragioni che hanno ritardato l'adozione del regolamento di cui in premessa ed i tempi previsti per l'adozione dello stesso. (4-31903)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ormai da qualche anno la vertenza Arsenale di Pavia si trascina, con l'apprensione dei dipendenti per il futuro della propria occupazione, tra contraddittori ed evasivi comportamenti del Governo che pur si era impegnato, nell'ambito del programma di dismissioni del Ministro della Difesa, con protocollo d'intesa firmato dal Sottosegretario Abbate a salvaguardare la storica struttura militare di Pavia trasferendola alla Protezione civile salvaguardando così con l'occupazione dei 300 dipendenti l'elevatissimo livello tecnologico di cui è dotata;

il 17 settembre 2000 il direttore dell'agenzia per la protezione civile Barberi, durante un convegno tenutosi a Bologna, ha confermato, come ormai avviene da anni, la volontà del passaggio dell'Arsenale di Pavia alla protezione civile dichiarando, però, nel contempo la sussistenza di gravi difficoltà riguardanti la copertura finanziaria che di fatto ostacolerebbe l'auspicato passaggio dell'Arsenale alla Protezione civile;

che tale motivazione riguardante la difficoltà di copertura finanziaria appare ai dipendenti dell'Arsenale di Pavia inconciliabile con l'autocelebrativa esistenza da parte del Governo di un *surplus* finanziario derivante da maggiori ed imprevedibili

entrate fiscali sulla destinazione del quale vi è in Parlamento un ampio dibattito —:

quali ostacoli effettivi sussistano ad oggi perché il Governo italiano disattenda in modo così plateale e per anni precisi impegni sottoscritti anche da suoi autorevoli esponenti per la salvaguardia dell'Arsenale di Pavia e dell'occupazione dei 300 dipendenti della struttura;

se non ritenga il Governo di destinare parte del *surplus* di risorse finanziarie derivante dalle maggiori entrate fiscali all'impiego per consentire la salvezza di un'antica ma tecnologicamente avanzata struttura produttiva quale è l'Arsenale di Pavia nonché l'occupazione dei suoi 300 lavoratori dipendenti, piuttosto che spalarlo in una insignificante e demagogica restituzione alle « famiglie ». (4-31905)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con propria ordinanza del 25 settembre 2000 il sindaco di Rocca di Mezzo (L'Aquila) ha stabilito l'immediata chiusura del « Centro Sociale Anziani »;

tale provvedimento è stato adottato a seguito della deliberazione consiliare n. 55 del 31 agosto 2000, approvata a maggioranza e motivata dal fatto che il Centro stesso sarebbe attualmente gestito dalla destra, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Sodalizio come pura reazione, seppure inopportuna, rispetto alla pretesa di modificarne lo Statuto e, soprattutto, in conseguenza della richiesta avanzata al Presidente medesimo ed al Consiglio direttivo di rimettere nelle mani del Sindaco le dimissioni dai rispettivi incarichi;

la volontà « punitiva » e di vendetta politica da parte della maggioranza consiliare nei confronti del Csa emergerebbe inequivocabilmente, del resto, dai fatti, dalle circostanze e dallo stesso verbale relativo alla delibera in oggetto;

è peraltro da sottolineare come tale delibera appaia palesemente illegittima, in quanto ha incidentalmente disposto la

« immediata chiusura del Centro »: materia del tutto estranea, questa, all'oggetto posto in discussione che testualmente recava « modifiche Statuto Centro sociale anziani »;

quali iniziative di propria competenza ritenga dover assumere al fine di ristabilire la legalità;

se non reputi che, in ogni caso, sia assurdo e liberticida lo scioglimento di un Sodalizio di così elevata valenza sociale per motivi di rappresentanza politica;

se non avverta la necessità di investire urgentemente della questione anche la competente Prefettura. (4-31909)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni orsono furono appaltati per circa 80 miliardi i lavori per la realizzazione di una enorme piattaforma container all'interno del porto di Bari - Zona Marisabella;

i lavori protrattisi per alcuni anni sono stati inspiegabilmente interrotti e pare che non riprenderanno più —:

se voglia predisporre una inchiesta ministeriale per accertare le ragioni di un simile cambiamento di rotta visto che sono stati spesi forse inutilmente circa la metà degli ottanta miliardi appaltati, per verificare se vi sono omissioni da parte della direzione lavori, per sapere se vi è già in corso una indagine della magistratura penale. (5-08327)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati eseguiti di recente lavori di arginatura del torrente Anza in valle An-

zasca (nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola) e più precisamente nel comune di Vanzone San Carlo;

i predetti lavori sembrano non aver però risolto i problemi causati dalle piene del torrente sia perché il letto del fiume non è stato opportunamente ripulito dai depositi alluvionali precedenti, sia perché ne è stata ristretta la dimensione originaria;

già in passato lavori di arginatura non sembrano aver apportato sensibili miglioramenti idrogeologici;

a giudizio degli abitanti della zona ciò potrebbe causare gravi danni in occasione di potenziali alluvioni anziché aver risolto il problema, soprattutto nella zona di Via Monte Rosa;

chi sia stato il responsabile tecnico dell'opera, se i lavori realizzati siano stati eseguiti a regola d'arte e se nelle progettazioni si sia tenuto conto di quanto sopra segnalato. (4-31851)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 106 del regolamento attuativo della legge n. 109 del 1994 n. 554 del 21 dicembre 1999 prevede che le stazioni appaltanti dovranno richiedere ai progettisti, sia esterni sia dipendenti dell'amministrazione, come forma di copertura assicurativa, la polizza di cui all'articolo 30, comma 5 della legge n. 109 del 1994;

detto articolo della legge n. 109 del 1994 prescrive che il progettista o i progettisti incaricati della progettazione esecutiva devono essere muniti, a far data dall'approvazione del progetto, di una polizza di responsabilità civile professionale per i rischi derivanti dallo svolgimento delle attività di propria competenza, per tutta la durata dei lavori e sino alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio;

« immediata chiusura del Centro »: materia del tutto estranea, questa, all'oggetto posto in discussione che testualmente recava « modifiche Statuto Centro sociale anziani »;

quali iniziative di propria competenza ritenga dover assumere al fine di ristabilire la legalità;

se non reputi che, in ogni caso, sia assurdo e liberticida lo scioglimento di un Sodalizio di così elevata valenza sociale per motivi di rappresentanza politica;

se non avverta la necessità di investire urgentemente della questione anche la competente Prefettura. (4-31909)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni orsono furono appaltati per circa 80 miliardi i lavori per la realizzazione di una enorme piattaforma container all'interno del porto di Bari - Zona Marisabella;

i lavori protrattisi per alcuni anni sono stati inspiegabilmente interrotti e pare che non riprenderanno più —:

se voglia predisporre una inchiesta ministeriale per accertare le ragioni di un simile cambiamento di rotta visto che sono stati spesi forse inutilmente circa la metà degli ottanta miliardi appaltati, per verificare se vi sono omissioni da parte della direzione lavori, per sapere se vi è già in corso una indagine della magistratura penale. (5-08327)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati eseguiti di recente lavori di arginatura del torrente Anza in valle An-

zasca (nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola) e più precisamente nel comune di Vanzone San Carlo;

i predetti lavori sembrano non aver però risolto i problemi causati dalle piene del torrente sia perché il letto del fiume non è stato opportunamente ripulito dai depositi alluvionali precedenti, sia perché ne è stata ristretta la dimensione originaria;

già in passato lavori di arginatura non sembrano aver apportato sensibili miglioramenti idrogeologici;

a giudizio degli abitanti della zona ciò potrebbe causare gravi danni in occasione di potenziali alluvioni anziché aver risolto il problema, soprattutto nella zona di Via Monte Rosa;

chi sia stato il responsabile tecnico dell'opera, se i lavori realizzati siano stati eseguiti a regola d'arte e se nelle progettazioni si sia tenuto conto di quanto sopra segnalato. (4-31851)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 106 del regolamento attuativo della legge n. 109 del 1994 n. 554 del 21 dicembre 1999 prevede che le stazioni appaltanti dovranno richiedere ai progettisti, sia esterni sia dipendenti dell'amministrazione, come forma di copertura assicurativa, la polizza di cui all'articolo 30, comma 5 della legge n. 109 del 1994;

detto articolo della legge n. 109 del 1994 prescrive che il progettista o i progettisti incaricati della progettazione esecutiva devono essere muniti, a far data dall'approvazione del progetto, di una polizza di responsabilità civile professionale per i rischi derivanti dallo svolgimento delle attività di propria competenza, per tutta la durata dei lavori e sino alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio;

il dipendente deve assumere prima l'onere del pagamento dell'intero premio da corrispondere alla compagnia assicuratrice e quindi chiederne il rimborso dei due terzi alla amministrazione da cui dipende;

non tutte le compagnie assicuratrici sono disposte, per ragioni tecnico-giuridiche a rilasciare queste polizze, e comunque, chiedendo premi consistenti;

la percentuale d'incentivo, per l'articolo 18 della legge n. 109 del 1994, stabilita in un massimo del 1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, corrisponde circa all'onere di un terzo del costo della polizza del progettista —:

quale sia la ratio dell'articolo 106 del regolamento attuativo della legge n. 109 del 1994 n. 554 del 21 dicembre 1999 in base al quale il dipendente incaricato della progettazione deve farsi carico di 1/3 del premio corrisposto per contrarre garanzia assicurativa dal momento che, si ritiene, il datore di lavoro dovrebbe assumersi l'intero onere del rimborso;

se il ministro interrogato sia a conoscenza che la copertura assicurativa richiesta dalla legge n. 109 del 1994 è di difficile assunzione sul mercato delle assicurazioni;

se il ministro sia a conoscenza che le stesse compagnie di assicurazione rilasciano garanzie diverse a seconda dei singoli enti locali, in quanto non esiste un regolamento che ne chiarisca in modo efficace ed esaustivo la stipula;

se sia possibile distinguere le polizze in base a fasce di importo dei lavori, così da semplificare le procedure;

se il ministro interrogato sia consapevole che, anche qualora venga rilasciata la sopraddetta assicurazione, la quota di premio a carico del progettista risulta pressoché equivalente all'incentivo dell'1,5 per cento stabilito dall'articolo 18 della legge n. 109 del 1994, vanificandone di fatto la portata;

come intenda il ministro ovviare alla difficoltà sopra esposta. (4-31856)

SANZA, MANCA, REBUFFA e BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria sono davvero numerose le situazioni di cittadini che hanno negli anni passati, magari involontariamente, sconfinato sul demanio marittimo con piccole pozioni di fabbricato, quasi sempre di piccoli proprietari — e non frutto di speculazioni edilizie — titolari spesso di prima ed unica casa;

esiste un enorme contenzioso che dura inutilmente da molti anni, che è altresì aggravato dalla circostanza della continua erosione delle coste, così come ben documentato da varie ricerche effettuate negli ultimi mesi, tanto che, anche a causa delle limitate risorse dei comuni che dovrebbero provvedervi, le mareggiate, soprattutto quelle invernali, minacciano seriamente queste abitazioni già varie volte allagate, con la conseguenza di enormi danni;

viceversa nel caso di soluzione del contenzioso, va da se che i proprietari delle case potrebbero provvedere a proprie spese ad adeguate opere di difesa dal mare;

anche al fine di arrivare ad una definitiva soluzione di tale notevole contenzioso che giace presso le capitanerie di porto e presso gli uffici finanziari, si potrebbe intervenire anche sul Governo nazionale affinché in sede legislativa possa consentire ai cittadini interessati di acquistare le pozioni di terreno oggetto delle contestazioni, prevedendo se necessario una certa discrezionalità che la Pubblica Amministrazione potrebbe esercitare prima di accedere alle proposte di composizioni — e ciò per evitare eventuali favori a grandi speculatori — naturalmente dietro il pagamento di un congruo prezzo da individuare, attraverso o un passaggio

di concessione in sanatoria o meglio prevedendo una procedura di sdemanializzazione;

tale situazione si protrae da molti anni e l'attesa di arrivare ad una soluzione è grande, in questo caso con buona soddisfazione per le casse pubbliche —:

quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una definitiva soluzione di tale annoso problema, che sta a cuore a centinaia e centinaia di cittadini e che riguarda moltissimi comuni della nostra regione. (4-31872)

TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha bocciato la gestione dell'Anas e di Autogrill per i servizi forniti, i controlli di sicurezza e le tariffe applicate alla clientela autostradale;

per la Corte dei conti è necessario attivare un'azione di propulsione, di regolazione e di verifica per tutelare i diritti della clientela, mediante una valutazione della congruità del pedaggio e dei servizi accessori;

gli utenti, infatti, a fronte del pagamento del pedaggio dovrebbero poter beneficiare di un servizio di vigilanza da parte degli operatori autostradali per assicurare il corretto scorrimento veicolare e di servizi accessori adeguati, erogati a prezzi usuali e non artificiosamente maggiorati per le condizioni di monopolio, nonché di aree di sosta attrezzate e confortevoli —:

se il ministro intenda effettuare opportuni accertamenti sulle tariffe applicate proprio grazie al regime di monopolio e sui costosi servizi accessori forniti agli automobilisti nelle stazioni di servizio;

quali misure il ministro intenda adottare per garantire la migliore assistenza alla clientela autostradale. (4-31902)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIAPUSCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 24 aprile 1998 è stato emanato il regolamento recante norme sull'organizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione con il quale sono state individuate le strutture di livello dirigenziale generale;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 1997 sono state stabilite le dotazioni organiche della cessata direzione generale della Mtcn con il quale sono previste le posizioni dirigenziali in n. 61 su 112 uffici periferici;

le sedi periferiche con posizioni non dirigenziali sono ben 56 e l'adattamento dell'organico in relazione agli uffici susciterà non poca confusione in tutte le sedi della Motorizzazione Civile del paese preoccupando per la qualità dei servizi a discapito degli utenti;

questa mobilità sopraggiunge in un momento delicato di applicazione delle norme Bassanini con il passaggio di competenze dagli uffici delle cessate Mctc a taluni uffici provinciali;

nella stessa Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati nel frattempo si sta procedendo alla modifica del regime giuridico degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi che comporterà anch'essa notevoli cambiamenti;

gli uffici delle Mctc dispongono di personale in modo proporzionale alla ampiezza dell'area territoriale di competenza e che nel particolare gli uffici dirigenziali godono di maggiori unità poco chiaro organiche con maggior grado di specializzazione all'attività svolta con supporto notevole al dirigente, mentre negli uffici periferici in assenza di questi livelli altamente

di concessione in sanatoria o meglio prevedendo una procedura di sdemanializzazione;

tale situazione si protrae da molti anni e l'attesa di arrivare ad una soluzione è grande, in questo caso con buona soddisfazione per le casse pubbliche —:

quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una definitiva soluzione di tale annoso problema, che sta a cuore a centinaia e centinaia di cittadini e che riguarda moltissimi comuni della nostra regione. (4-31872)

TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha bocciato la gestione dell'Anas e di Autogrill per i servizi forniti, i controlli di sicurezza e le tariffe applicate alla clientela autostradale;

per la Corte dei conti è necessario attivare un'azione di propulsione, di regolazione e di verifica per tutelare i diritti della clientela, mediante una valutazione della congruità del pedaggio e dei servizi accessori;

gli utenti, infatti, a fronte del pagamento del pedaggio dovrebbero poter beneficiare di un servizio di vigilanza da parte degli operatori autostradali per assicurare il corretto scorrimento veicolare e di servizi accessori adeguati, erogati a prezzi usuali e non artificiosamente maggiorati per le condizioni di monopolio, nonché di aree di sosta attrezzate e confortevoli —:

se il ministro intenda effettuare opportuni accertamenti sulle tariffe applicate proprio grazie al regime di monopolio e sui costosi servizi accessori forniti agli automobilisti nelle stazioni di servizio;

quali misure il ministro intenda adottare per garantire la migliore assistenza alla clientela autostradale. (4-31902)

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIAPUSCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 24 aprile 1998 è stato emanato il regolamento recante norme sull'organizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione con il quale sono state individuate le strutture di livello dirigenziale generale;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 1997 sono state stabilite le dotazioni organiche della cessata direzione generale della Mtcn con il quale sono previste le posizioni dirigenziali in n. 61 su 112 uffici periferici;

le sedi periferiche con posizioni non dirigenziali sono ben 56 e l'adattamento dell'organico in relazione agli uffici susciterà non poca confusione in tutte le sedi della Motorizzazione Civile del paese preoccupando per la qualità dei servizi a discapito degli utenti;

questa mobilità sopraggiunge in un momento delicato di applicazione delle norme Bassanini con il passaggio di competenze dagli uffici delle cessate Mctc a taluni uffici provinciali;

nella stessa Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati nel frattempo si sta procedendo alla modifica del regime giuridico degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi che comporterà anch'essa notevoli cambiamenti;

gli uffici delle Mctc dispongono di personale in modo proporzionale alla ampiezza dell'area territoriale di competenza e che nel particolare gli uffici dirigenziali godono di maggiori unità poco chiaro organiche con maggior grado di specializzazione all'attività svolta con supporto notevole al dirigente, mentre negli uffici periferici in assenza di questi livelli altamente

qualificati il direttore è costretto ad aggiornamenti che ne qualificano il livello;

il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato e norme di esecuzioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 all'articolo 56 comma 2 punto *a*) disciplina le mansioni in caso di vacanza di posto in organico per non più di 6 mesi prorogabili fino a 12 ed al comma 5 dello stesso articolo recita: «...al lavoratore è corrisposta la differenza di trattamento economico con la qualifica superiore»;

il dispositivo di sentenza del giudice del lavoro del tribunale di Novara, visti gli articoli 429 e 431 del codice di procedura civile, pur dichiarando il difetto di giurisdizione del giudice ordinario in ordine alle domande del ricorrente aventi per oggetto l'inquadramento nella qualifica superiore, dichiara invece tenuto e condanna il Ministero dei trasporti e della navigazione al pagamento delle differenze retributive derivanti dallo svolgimento delle mansioni superiori dirigenziali (n. 658/98 R. G. tribunale di Novara) —:

se non si ritenga, in considerazione degli uguali obblighi derivanti ai direttori degli uffici periferici come agli stessi dirigenti, ed in considerazione degli uguali oneri derivanti al Ministero dei trasporti e della navigazione per le retribuzioni per le mansioni dirigenziali superiori, di disporre per tutti gli uffici provinciali della Mctc la figura dirigenziale. (5-08336)

Interrogazioni a risposta scritta:

EDO ROSSI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Ceramtec di Caravaggio (Bergamo) ha assunto l'iniziativa di aprire la procedura di messa in mobilità di 77 lavoratrici e lavoratori;

il grave taglio occupazionale in atto, il futuro produttivo dell'azienda e l'impoverimento del tessuto produttivo e dell'eco-

nomica locale avrà inevitabili ricadute sul tessuto sociale della città di Caravaggio (Bergamo);

è possibile tra le parti un esame approfondito dei problemi produttivi esistenti e l'individuazione di soluzioni alternative al taglio occupazionale che si prospetta, e ciò al riparo dal ricatto rappresentato dal tempo ristretto dovuto ai licenziamenti di fatto incompetenti;

è urgente evitare l'innescò di dinamiche estranee che possono interferire e complicare la vicenda;

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno convocare le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori per verificare la possibilità e la modalità del sostegno alle iniziative che questi volessero intraprendere a difesa e incremento dell'occupazione e della struttura produttiva del territorio. (4-31875)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso aprile il popolo svizzero ha votato a favore dei sette accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea, fra cui quello sulla libera circolazione delle persone e quindi dei lavoratori. Lo scorso maggio la commissione li ha ratificati, sollecitando il governo dei 15 Stati Membri a fare altrettanto nella prospettiva di iniziarne l'applicazione dal 1° gennaio 2001;

per ragioni di eurocompatibilità la confederazione non potrà più consentire il trasferimento in Italia dei contributi pensionistici, per analogia di comportamento con gli Stati dell'Unione Europea;

complessivamente i nostri connazionali coinvolti saranno 45/50 mila, dei quali almeno 4000 frontalieri abitanti in Lombardia;

la Svizzera, soggetto passivo di questa regolamentazione imposta dagli accordi, ha peraltro già manifestato la propria di-

sponibilità ad assecondare iniziative che, facendo salvo per un tempo determinato le precedenti regole determinate per l'Italia, possano garantirsi il completarsi dei menzionati progetti pensionistici dei nostri emigranti;

per salvare questa situazione non si dovrà escludere che, per gli anni durante i quali in Italia si attuerà la fase transitoria della riforma « Dini », cioè fino a tutto il 2008, anche ai connazionali emigrati in Svizzera sia mantenuta questa possibilità attraverso il trasferimento dei loro contributi parallelamente alle concretizzazioni degli accordi bilaterali;

è indispensabile il Governo centrale raccolga il consenso, ove necessario, dei Paesi membri dell'Unione Europea affinché essi tengano complessivamente conto di un fenomeno tipicamente italiano del secolo scorso con le implicazioni assicurativo-previdenziali convenzionati fra Italia e Svizzera;

sarebbe pertanto fondamentale che i Paesi dell'Unione convengano sulla richiesta italiana di mantenere vive le regole italo-svizzere convenzionate nel 1962 per il tempo necessario al completamento dei progetti previdenziali dei nostri connazionali, non discriminandoli ulteriormente rispetto ai colleghi che hanno avuto l'opportunità di lavorare sempre in Italia;

il problema potrebbe trovare soluzione attraverso l'introduzione di una normativa caratterizzata nei contenuti dai punti sotto elencati:

a) per i lavoratori italiani in Svizzera che, totalizzando la contribuzione svizzera e italiana, raggiungano il diritto alla pensione di anzianità entro i termini di validità della fase transitoria della riforma « Dini » (2008) è fatta salva l'opzione di trasferire i contributi AVS agli Istituti Previdenziali Italiani per determinare diritto e importo alle prestazioni previste dalle norme vigenti sulla pensione di anzianità;

b) tale opzione è esclusa per quanti iniziassero attività lavorativa in Svizzera dopo il 31 dicembre 2000 e non vi abbiano mai lavorato in precedenza;

c) l'opzione di cui ai precedenti punti è praticata con integrale applicazione delle norme contenute nella convenzione tra l'Italia e la Svizzera del 1962 entrata in vigore nel gennaio 1964 e i successivi accordi aggiuntivi —:

se il Ministro ritenga percorribile la strada sopra descritta e intenda impegnarsi per proporre tale soluzione agli Stati Membri dell'Unione Europea;

se il Ministro non ritenga che introducendo un provvedimento legislativo caratterizzato nei contenuti dai punti sopra elencati non sia possibile porre rimedio alla difficile situazione a cui andrebbero incontro i cittadini italiani interessati dal problema in oggetto. (4-31885)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultima stagione estiva si sono verificati numerosissimi incendi che hanno distrutto migliaia di ettari di bosco;

ingenti sono state le spese sostenute dal Governo per fronteggiare tali eventi mediante l'utilizzo di aerei e uomini che, comunque, sono riusciti soltanto a domare gli incendi, non certo ad evitare gli inestimabili danni arrecati al patrimonio boschivo;

per quanto attiene la Puglia, da dieci anni a questa parte, la Regione, anche per carenze finanziarie, non è stata in grado di garantire un minimo di interventi in termini di bonifica, pulizia e manutenzione dei boschi che potessero evitare gli incendi;

in Puglia, diversi imprenditori e cittadini hanno manifestato la disponibilità ad operare interventi di prevenzione degli incendi attraverso la pulizia dei boschi e il taglio di rami secchi che costituiscono la causa principale degli incendi;

sponibilità ad assecondare iniziative che, facendo salvo per un tempo determinato le precedenti regole determinate per l'Italia, possano garantirsi il completarsi dei menzionati progetti pensionistici dei nostri emigranti;

per salvare questa situazione non si dovrà escludere che, per gli anni durante i quali in Italia si attuerà la fase transitoria della riforma « Dini », cioè fino a tutto il 2008, anche ai connazionali emigrati in Svizzera sia mantenuta questa possibilità attraverso il trasferimento dei loro contributi parallelamente alle concretizzazioni degli accordi bilaterali;

è indispensabile il Governo centrale raccolga il consenso, ove necessario, dei Paesi membri dell'Unione Europea affinché essi tengano complessivamente conto di un fenomeno tipicamente italiano del secolo scorso con le implicazioni assicurativo-previdenziali convenzionati fra Italia e Svizzera;

sarebbe pertanto fondamentale che i Paesi dell'Unione convengano sulla richiesta italiana di mantenere vive le regole italo-svizzere convenzionate nel 1962 per il tempo necessario al completamento dei progetti previdenziali dei nostri connazionali, non discriminandoli ulteriormente rispetto ai colleghi che hanno avuto l'opportunità di lavorare sempre in Italia;

il problema potrebbe trovare soluzione attraverso l'introduzione di una normativa caratterizzata nei contenuti dai punti sotto elencati:

a) per i lavoratori italiani in Svizzera che, totalizzando la contribuzione svizzera e italiana, raggiungano il diritto alla pensione di anzianità entro i termini di validità della fase transitoria della riforma « Dini » (2008) è fatta salva l'opzione di trasferire i contributi AVS agli Istituti Previdenziali Italiani per determinare diritto e importo alle prestazioni previste dalle norme vigenti sulla pensione di anzianità;

b) tale opzione è esclusa per quanti iniziassero attività lavorativa in Svizzera dopo il 31 dicembre 2000 e non vi abbiano mai lavorato in precedenza;

c) l'opzione di cui ai precedenti punti è praticata con integrale applicazione delle norme contenute nella convenzione tra l'Italia e la Svizzera del 1962 entrata in vigore nel gennaio 1964 e i successivi accordi aggiuntivi —:

se il Ministro ritenga percorribile la strada sopra descritta e intenda impegnarsi per proporre tale soluzione agli Stati Membri dell'Unione Europea;

se il Ministro non ritenga che introducendo un provvedimento legislativo caratterizzato nei contenuti dai punti sopra elencati non sia possibile porre rimedio alla difficile situazione a cui andrebbero incontro i cittadini italiani interessati dal problema in oggetto. (4-31885)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultima stagione estiva si sono verificati numerosissimi incendi che hanno distrutto migliaia di ettari di bosco;

ingenti sono state le spese sostenute dal Governo per fronteggiare tali eventi mediante l'utilizzo di aerei e uomini che, comunque, sono riusciti soltanto a domare gli incendi, non certo ad evitare gli inestimabili danni arrecati al patrimonio boschivo;

per quanto attiene la Puglia, da dieci anni a questa parte, la Regione, anche per carenze finanziarie, non è stata in grado di garantire un minimo di interventi in termini di bonifica, pulizia e manutenzione dei boschi che potessero evitare gli incendi;

in Puglia, diversi imprenditori e cittadini hanno manifestato la disponibilità ad operare interventi di prevenzione degli incendi attraverso la pulizia dei boschi e il taglio di rami secchi che costituiscono la causa principale degli incendi;

altra disponibilità è stata in tal senso manifestata da associazioni volontariamente costituite, che si sono dichiarate disposte ad adottare e gestire i boschi attraverso operazioni di taglio e pulizie del secco, quindi ad esercitare anche controlli delle pinete in forma assolutamente gratuita;

se da una parte tutti siamo chiamati a tutelare e salvaguardare i boschi, che costituiscono patrimonio turistico, oltre che ambientale, attuando tutti gli strumenti di cui la legislazione dispone, dall'altra dobbiamo sentirci impegnati ad esaltare le forme di volontariato previste dalla legge e, in special modo, nei momenti in cui lo Stato viene a trovarsi in serie difficoltà non soltanto di carattere finanziario ma anche sul piano operativo;

ad avviso dell'interrogante, la disponibilità dimostrata dai soggetti in riferimento va colta soprattutto nell'ottica del fine che consente di perseguire e che può significare contenimento della spesa pubblica ed ampia collaborazione con gli organismi preposti alla tutela ed alla difesa di un patrimonio che va gradualmente distruggendosi —:

se non ritengano utile attivare strumenti finalizzati a concretizzare la disponibilità espressa e non intendano disporre affinché, attraverso i Corpi Forestali dello Stato, vengano posti in essere disciplinari o, comunque, forme di rapporto che consentano agli imprenditori, ai cittadini e alle associazioni di volontari di operare interventi preventivi nei boschi che, oltre ad evitare allo Stato di sostenere rilevanti costi, che servono soltanto a domare gli incendi, si rivelano utili per salvaguardia e la tutela del patrimonio boschivo.

(3-06395)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le scelte effettuate dall'Unione Europea nell'ambito dell'organizzazione co-

mune di mercato del settore lattiero caseario, con il concorso di tutti i Paesi aderenti, miravano a contenere le produzioni eccedentarie e ad assicurare nel contempo l'equilibrio dei mercati a difesa del reddito dei produttori;

le incertezze applicative dell'amministrazione italiana hanno e stanno comportando sul piano applicativo una serie di carenze tra cui:

gravi ritardi nella corretta gestione del regime comunitario addebitabili sia ad Aima che alle regioni;

l'elusione da parte di alcuni primi acquirenti dei compiti previsti dalla vigente normativa per il « primo acquirente »;

la presenza di numerosi ricorsi ai tribunali amministrativi regionali ed ai tribunali ordinari che hanno emesso sentenze difformi determinando situazioni di grave disparità fra i produttori ricorrenti;

la mancata corretta applicazione del regime comunitario con gravi danni economici alle aziende che, nel rispetto di quanto previsto dalle norme UE e dalla legislazione applicativa nazionale, hanno effettuato ingenti investimenti economici per adeguare i propri livelli di « quota » alla capacità produttiva aziendale;

la mancata applicazione del regime unitamente alle contraddittorie dichiarazioni dei vertici delle amministrazioni interessate crea una inaccettabile perdita di credibilità del sistema Italia che cade in un momento particolarmente delicato per la contestuale trattazione delle modifiche ad alcune OCM di particolare rilevanza per il sistema produttivo nazionale;

la mancata applicazione dei prelievi supplementari a partire dalla campagna 1995/1996 ha indotto l'Unione Europea a ridurre l'ammontare dei trasferimenti verso l'Italia necessari a finanziare la corretta e tempestiva applicazione delle mi-

sure comunitarie per la tutela dei mercati di oltre 1200 miliardi a far data dal periodo 1997;

tali detrazioni si sono sostanziate in mancati versamenti per i seguenti periodi:

periodo 1995/1996 316,056 miliardi trattenuti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1997;

periodo 1996/1997 155,491 miliardi trattenuti nei mesi di aprile, maggio e giugno 1997;

periodo 1997/1998 435,378 miliardi trattenuti nei mesi di aprile, maggio e giugno 1999;

periodo 1998/1999 202,840 miliardi trattenuti nel mese di ottobre 1999;

123,079 miliardi trattenuti nel mese di marzo 2000;

a tali importi dovranno a breve essere aggiunte le trattenute per il periodo 1999/2000 stimate prudenzialmente e provvisoriamente dall'Unione Europea in 200 milioni di Euro pari a circa 380 miliardi di lire —:

quali siano le iniziative assunte per evitare che la mancanza di tali rimesse comunitarie, riducendo le disponibilità finanziarie oggi dell'Aima e domani dell'Agea, siano motivo di inaccettabile ritardo nel pagamento delle provvidenze stabilite dall'UE per altri comparti produttivi;

quali siano le iniziative che si intende assumere per far fronte, in occasione delle procedure di chiusura dei conti, al differenziale di circa 400 miliardi globalmente esistente tra l'ammontare dei prelievi dovuti come denunciati dall'Amministrazione e quanto già trattenuto dall'UE;

quali siano le iniziative assunte per far fronte al pagamento degli interessi dovuti all'Unione Europea, interessi che verranno anch'essi definiti in occasione delle procedure di chiusura dei conti di cui tra l'altro risulta essere già in corso quella relativa ai periodi 1996/1997 e 1997/1998;

se corrisponda al vero che l'Unione Europea ha già avviato la procedura d'infrazione avverso la recente adozione della legge sull'obbligo d'introduzione dei traccianti nel latte in polvere. (5-08332)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se sia noto al Ministro interrogato che una quota pari all'11 per cento dei sostegni che la Comunità europea mette a disposizione delle imprese agricole italiane, viene suddivisa tra un numero ristrettissimo delle stesse (meno dello 0,1 per cento dell'universo delle imprese del settore);

se e quali iniziative intenda assumere per eliminare quella che appare una vera e propria stortura del sistema degli affidamenti comunitari che, tra l'altro, si mostra del tutto discriminante per gran parte delle imprese agricole nazionali.

(4-31858)

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero delle politiche agricole e forestali, 12 aprile 2000, recante « Disposizioni generali relative ai requisiti di rappresentatività dei consorzi di tutela delle Dop e Igp » all'articolo 2, comma 2, stabilisce: « ciascun consorzio di tutela può esercitare le funzioni di cui all'articolo 1 per una sola Dop o Igp e per ciascuna Dop o Igp può essere incaricato un unico Consorzio di tutela »;

detto obbligo crea notevoli difficoltà a numerosi consorzi, tra cui il consorzio salumi tipici piacentini (che da anni segue l'attività di tutela e promozione dei prodotti coppa, salame e pancetta piacentina) che, con regolamento CE 1263 del 1996, ha ottenuto, dall'Unione europea, il riconoscimento della denominazione di origine protetta;

le 23 aziende associate a detto consorzio — che complessivamente rappresentano il 100 per cento della produzione Dop lavorata in provincia di Piacenza — occupano 382 addetti e nel 1999 hanno realizzato un fatturato complessivo pari a 180 miliardi, lavorano tutte e tre le produzioni, approvvigionandosi presso gli stessi allevamenti e macelli autorizzati;

la normativa sopra evocata crea un'evidente difficoltà al comparto salumi della provincia di Piacenza, in quanto detto consorzio è l'unico soggetto che, per anni, si è occupato del riconoscimento della denominazione di origine protetta delle tre specialità depositando, presso l'Unione europea, tre disciplinari di produzione contraddistinti da un unico marchio;

in assenza di approvazione di modifiche alla normativa vigente, le predette 23 aziende saranno costrette ad aderire a tre distinti consorzi di tutela e gli stessi allevamenti e macelli, partecipanti al processo di filiera, dovranno a loro volta aderire a tre distinte strutture con evidenti sovrapposizioni e dispersioni;

inoltre, le misure previste dagli stessi decreti in ordine a criteri di rappresentanza (articolo 3 «... ogni categoria deve avere una percentuale di rappresentanza negli organi sociali dei consorzi di tutela pari al 66 per cento») e alle norme relative alle modalità di voto, comportano serie difficoltà di gestione in realtà territoriali di limitate dimensioni;

la situazione, sopra rappresentata, è di evidente svantaggio per il consorzio salumi tipici piacentini comportando, per le aziende che ad esso partecipano, l'assunzione di maggiori costi e un appesantimento gestionale di notevole entità;

se i fatti sopra evidenziati siano noti al ministro interrogato e quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire il protrarsi di una situazione gravemente penalizzante per alcuni consorzi, quale il consorzio salumi tipici piacentini, operanti nel settore agroalimentare. (4-31859)

ALBONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 4 agosto 2000, che regola le modalità di attuazione del regolamento CE n. 1804 del 1999 sulle produzioni biologiche pone limiti e vincoli più severi all'esercizio della zootecnia biologica del nostro paese;

tale decreto non tiene conto delle necessità delle zone marginali, dotate di un allevamento bovino ancora tradizionale che potrebbe invece trovare nell'agricoltura biologica e nel mercato agroalimentare ad essa collegato un naturale e conveniente approdo;

con detto decreto sono stati raddoppiati i tempi di conversione (da tre a sei mesi) per le aziende zootecniche che intendono passare all'agricoltura biologica;

è stata posto il vincolo che almeno il 35 per cento della sostanza secca della razione provenga dall'allevamento o dal comprensorio;

è stato anticipato al 24 agosto 2002 (prima 24 agosto 2005) il termine in cui è possibile incorporare nella razione alimentare quote di alimenti convenzionali;

è stato limitato a due anni il periodo entro il quale chi pratica zootecnia biologica deve passare dalla stabulazione fissa a quella libera, cosa che richiederà investimenti ingenti;

per i due anni in cui è permessa la stabulazione fissa è comunque vietato l'uso di catene;

l'apicoltura biologica è prevista sotto i 900 mslm oppure è necessario che in un raggio di 3 chilometri dagli apiari non vi siano insediamenti industriali o coltivazioni convenzionali —;

se l'interrogato intenda intervenire per recuperare il lavoro svolto nelle consultazioni ministeriali con gli enti pubblici

e privati, tenendo conto delle considerazioni e delle proposte avanzate in quella sede. (4-31867)

SAONARA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 1999 si è insediato l'Osservatorio per l'Imprenditorialità giovanile in agricoltura teso a monitorare la concreta realizzazione delle politiche e delle agevolazioni pubbliche nel settore primario;

in particolare vanno misurati gli effetti della legge n. 135 del 1997, che estende le agevolazioni per l'imprenditoria giovanile ai giovani agricoltori che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia, e della legge n. 441 del 1998 che prevede interventi per il primo insediamento dei giovani nelle attività rurali, norme per il subentro dei giovani in azienda e le successioni, disposizioni per l'insediamento a tempo parziale in aziende agroforestali e/o in zone svantaggiate e di montagna;

ai lavori dell'Osservatorio partecipano rappresentanti delle organizzazioni agricole giovanili (Agia, Anga, Coordinamento giovani Copagri, Movimento giovanile Coldiretti) i quali — nei giorni scorsi — hanno rilevato che le due normative richiamate « stentano a decollare ». Vi sono molti punti che bloccano l'evoluzione delle pratiche, come per esempio la difficoltà di riconoscere valido il terzo grado di parentela ai fini degli sgravi per l'insediamento. Noi chiediamo anche una maggiore flessibilità sui tempi di possesso di una azienda, previsti attualmente a due anni prima dell'entrata in vigore del regolamento n. 135 del 1997 —:

quando saranno resi noti i risultati completi del monitoraggio svolto dall'Osservatorio;

quali — e quante — siano le norme di attuazione regionali finora emanate, in logica corrispondenza con la legislazione vigente;

quali — e quanti — siano i corsi di formazione — previsti dalla legge n. 441 del 1998 — finora formalmente espletati;

quali regolamenti applicativi sono ancora in attesa di approvazione presso il Ministero delle finanze e i tempi di emanazione;

quante sono le domande rimaste « in sospeso » relative alla legge n. 135 del 1997;

quali risorse supplementari il Governo intenda proporre per l'integrale applicazione della normativa. (4-31879)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha fatto transitare nel comparto scuola statale il personale Ata delle istituzioni scolastiche statali, già dipendente dagli enti locali, comuni e provincie;

il 20 luglio 2000 è stato siglato l'accordo tra l'Aran e le organizzazioni sindacali del settore scuola;

in virtù di tale accordo, pur in presenza della citata disposizione della legge n. 124 del 1999 che testualmente recita: « a tutto il personale vengono riconosciuti ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza », si è verificata una ingiustificata sperequazione tra il personale già dipendente dello Stato e quello transitato da comuni e provincie, a parità di anzianità e livello;

infatti il personale già dipendente degli enti locali, a parità di anzianità di servizi e di mansioni con quello statale, percepisce stipendi inferiori —:

quali concrete iniziative, se le notizie corrispondano al vero, si intendano assumere per ovviare a tale ingiustificata discriminazione nei confronti del personale

e privati, tenendo conto delle considerazioni e delle proposte avanzate in quella sede. (4-31867)

SAONARA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 1999 si è insediato l'Osservatorio per l'Imprenditorialità giovanile in agricoltura teso a monitorare la concreta realizzazione delle politiche e delle agevolazioni pubbliche nel settore primario;

in particolare vanno misurati gli effetti della legge n. 135 del 1997, che estende le agevolazioni per l'imprenditoria giovanile ai giovani agricoltori che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia, e della legge n. 441 del 1998 che prevede interventi per il primo insediamento dei giovani nelle attività rurali, norme per il subentro dei giovani in azienda e le successioni, disposizioni per l'insediamento a tempo parziale in aziende agroforestali e/o in zone svantaggiate e di montagna;

ai lavori dell'Osservatorio partecipano rappresentanti delle organizzazioni agricole giovanili (Agia, Anga, Coordinamento giovani Copagri, Movimento giovanile Coldiretti) i quali — nei giorni scorsi — hanno rilevato che le due normative richiamate « stentano a decollare ». Vi sono molti punti che bloccano l'evoluzione delle pratiche, come per esempio la difficoltà di riconoscere valido il terzo grado di parentela ai fini degli sgravi per l'insediamento. Noi chiediamo anche una maggiore flessibilità sui tempi di possesso di una azienda, previsti attualmente a due anni prima dell'entrata in vigore del regolamento n. 135 del 1997 —:

quando saranno resi noti i risultati completi del monitoraggio svolto dall'Osservatorio;

quali — e quante — siano le norme di attuazione regionali finora emanate, in logica corrispondenza con la legislazione vigente;

quali — e quanti — siano i corsi di formazione — previsti dalla legge n. 441 del 1998 — finora formalmente espletati;

quali regolamenti applicativi sono ancora in attesa di approvazione presso il Ministero delle finanze e i tempi di emanazione;

quante sono le domande rimaste « in sospeso » relative alla legge n. 135 del 1997;

quali risorse supplementari il Governo intenda proporre per l'integrale applicazione della normativa. (4-31879)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha fatto transitare nel comparto scuola statale il personale Ata delle istituzioni scolastiche statali, già dipendente dagli enti locali, comuni e provincie;

il 20 luglio 2000 è stato siglato l'accordo tra l'Aran e le organizzazioni sindacali del settore scuola;

in virtù di tale accordo, pur in presenza della citata disposizione della legge n. 124 del 1999 che testualmente recita: « a tutto il personale vengono riconosciuti ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza », si è verificata una ingiustificata sperequazione tra il personale già dipendente dello Stato e quello transitato da comuni e provincie, a parità di anzianità e livello;

infatti il personale già dipendente degli enti locali, a parità di anzianità di servizi e di mansioni con quello statale, percepisce stipendi inferiori —:

quali concrete iniziative, se le notizie corrispondano al vero, si intendano assumere per ovviare a tale ingiustificata discriminazione nei confronti del personale

del comparto scuola transitato dagli enti locali ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999. (5-08330)

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni novanta l'Istituto Cattaneo di Bologna avviò un programma di ricerca su « Rendimento scolastico e istruzione secondaria superiore in Italia ». In tale ambito, nel 1993 fu condotta un'indagine su un campione nazionale di studenti dell'ultimo anno della scuola media superiore;

i risultati di questa ricerca furono pubblicati nel volume « Diplomatici e istruttori » di Giancarlo Gasperoni (Bologna, il Mulino, 1996);

nella primavera del 1999 l'Istituto Cattaneo è tornato nelle stesse scuole monitorate nel 1993, replicando l'indagine con le medesime metodiche;

la ricerca (i cui risultati sono stati pubblicati su *Il Sole 24 Ore* dell'11 luglio 2000) ha interessato i licei classici e scientifici e gli istituti tecnici commerciali e industriali, per un totale di oltre 7.000 diplomandi, 365 classi terminali e 93 istituti;

in ciascuno dei quattro indirizzi di studio i livelli di preparazione degli studenti sono diminuiti in maniera rilevante rispetto alla precedente rilevazione, evidenziando un generale (e preoccupante) peggioramento del nostro sistema formativo —:

come giustifica i dati dell'indagine dell'Istituto Cattaneo e quali iniziative intenda intraprendere per migliorare la qualità del sistema formativo pubblico e, conseguentemente, il livello della preparazione scolastica dei nostri studenti. (4-31873)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dalle pagine dei quotidiani nazionali e regionali del 10 ottobre 2000 si evince che nello stabilimento della Alfa Romeo di Arese sono stati distribuiti vasetti di yogurt avariati;

alcuni operai lunedì 9 ottobre 2000, durante il pranzo, hanno trovato tracce di muffa sotto il coperchio delle confezioni;

per protesta il personale ha scioperato fuori dalla fabbrica annunciando uno sciopero della fame a partire dal lunedì 16 ottobre —:

i ministri interrogati sono a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano adottare per far luce sui fatti accaduti. (5-08337)

Interrogazione a risposta scritta:

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto sta trovando tra i mass media la situazione dell'Ospedale Santobono che è costretto a vivere con finanziamenti talmente ridotti da far pensare che si voglia far passare una struttura, insieme al Pausillipon, ad alta specializzazione come un ospedale di zona;

senza voler ricordare le carenze igieniche, i topi in corsia ed altre dissonanze di vario genere, pare all'interrogante assurdo che un ospedale che compie circa centomila prestazioni all'anno con 32 mila ricoveri di bambini venga trattato con contributi irrisori;

il tutto porterà a due giornate di sciopero dei sanitari programmato per il

del comparto scuola transitato dagli enti locali ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999. (5-08330)

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni novanta l'Istituto Cattaneo di Bologna avviò un programma di ricerca su « Rendimento scolastico e istruzione secondaria superiore in Italia ». In tale ambito, nel 1993 fu condotta un'indagine su un campione nazionale di studenti dell'ultimo anno della scuola media superiore;

i risultati di questa ricerca furono pubblicati nel volume « Diplomatici e istruttori » di Giancarlo Gasperoni (Bologna, il Mulino, 1996);

nella primavera del 1999 l'Istituto Cattaneo è tornato nelle stesse scuole monitorate nel 1993, replicando l'indagine con le medesime metodiche;

la ricerca (i cui risultati sono stati pubblicati su *Il Sole 24 Ore* dell'11 luglio 2000) ha interessato i licei classici e scientifici e gli istituti tecnici commerciali e industriali, per un totale di oltre 7.000 diplomandi, 365 classi terminali e 93 istituti;

in ciascuno dei quattro indirizzi di studio i livelli di preparazione degli studenti sono diminuiti in maniera rilevante rispetto alla precedente rilevazione, evidenziando un generale (e preoccupante) peggioramento del nostro sistema formativo —:

come giustifica i dati dell'indagine dell'Istituto Cattaneo e quali iniziative intenda intraprendere per migliorare la qualità del sistema formativo pubblico e, conseguentemente, il livello della preparazione scolastica dei nostri studenti. (4-31873)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dalle pagine dei quotidiani nazionali e regionali del 10 ottobre 2000 si evince che nello stabilimento della Alfa Romeo di Arese sono stati distribuiti vasetti di yogurt avariati;

alcuni operai lunedì 9 ottobre 2000, durante il pranzo, hanno trovato tracce di muffa sotto il coperchio delle confezioni;

per protesta il personale ha scioperato fuori dalla fabbrica annunciando uno sciopero della fame a partire dal lunedì 16 ottobre —:

i ministri interrogati sono a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano adottare per far luce sui fatti accaduti. (5-08337)

Interrogazione a risposta scritta:

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto sta trovando tra i mass media la situazione dell'Ospedale Santobono che è costretto a vivere con finanziamenti talmente ridotti da far pensare che si voglia far passare una struttura, insieme al Pausillipon, ad alta specializzazione come un ospedale di zona;

senza voler ricordare le carenze igieniche, i topi in corsia ed altre dissonanze di vario genere, pare all'interrogante assurdo che un ospedale che compie circa centomila prestazioni all'anno con 32 mila ricoveri di bambini venga trattato con contributi irrisori;

il tutto porterà a due giornate di sciopero dei sanitari programmato per il

mese di ottobre con gravi ripercussioni sulla salute dei bambini —:

non intenda intervenire per evitare che un ospedale ad alta specializzazione si trovi costretto a non poter adempiere al proprio compito istituzionale. (4-31877)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso della decisione dell'Enel di procedere alla chiusura di moltissimi sportelli commerciali presenti sul territorio nazionale. L'iniziativa posta in essere dall'azienda, già in alcune regioni, ha subito suscitato le giuste proteste di numerose comunità, soprattutto ove si consideri che in alternativa si dovrebbe sopperire all'attività delle agenzie con servizio telefonico;

fonti giornalistiche, ancora, sostengono che, a breve, anche in Calabria l'Enel procederà alla soppressione di moltissimi sportelli, tra cui certamente rientrerà quello di Girifalco. Sorvolando sul fatto se il numero verde che dovrebbe fornire i servizi sarebbe idoneo allo scopo per cui verrebbe creato, non c'è dubbio che l'iniziativa dell'Enel debba essere tamponata poiché non risponde assolutamente alle esigenze della collettività e serve solo a tutelare i propri interessi economici;

l'Enel di Girifalco, ad esempio, ha uno sportello commerciale ed una Agenzia che garantiscono tutti i servizi per una zona che comprende i comuni di Girifalco, Caraffa, Borgia, Amaroni, S. Vito ed altri. Certamente nessun « numero verde » può dare all'utenza le informazioni ed i servizi che sono oggi garantiti dal personale addetto presso l'agenzia. Vi è di più, il sottoscritto ha seri dubbi circa la legittimità di un eventuale affidamento del servizio ad

apparecchiature telefoniche, giacché, se spesso è difficile per molti rappresentare alcuni problemi (immaginiamo persone anziane), è ancora più difficile che un operatore telefonico possa verificare l'identità di chi chiede informazioni ed altro, per cui si rischierebbe di commettere numerose irregolarità, prima fra tutte la potenziale violazione della legge sulla privacy. E nulla aggiungo sull'incidenza (in negativo) che la soppressione di un ufficio ha sull'economia locale di una cittadina —:

quale iniziativa, il Governo intenda adottare, per tranquillizzare e tutelare le popolazioni;

inoltre, come intenda intervenire con l'Enel per porre fine alle continue violazioni di legge che l'Ente continua a perpetrare. (3-06405)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se si ritengano soddisfatti del fatto che gli amministratori dell'Enel, società di proprietà del tesoro, abbiano speso ben 22 mila miliardi per acquistare la telefonica Infostrada;

se adesso siano pronti ad accogliere la certa richiesta che sarà fatta agli utenti di rincaro delle bollette elettriche;

se sappiano però del giusto e legittimo risentimento del popolo italiano, costretto a subire altri torti ed altre sovercherie del regime, che dà gli ultimi colpi di coda; sarà il prossimo Governo della libertà a dovere risanare le situazioni e ridare il maltolto al popolo italiano. (4-31901)

BECCHETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente diffuso dalla stampa il 15 ottobre 2000 andranno fuori corso le monete metalliche da 50 e da 100 lire di formato microscopico;

mese di ottobre con gravi ripercussioni sulla salute dei bambini —:

non intenda intervenire per evitare che un ospedale ad alta specializzazione si trovi costretto a non poter adempiere al proprio compito istituzionale. (4-31877)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso della decisione dell'Enel di procedere alla chiusura di moltissimi sportelli commerciali presenti sul territorio nazionale. L'iniziativa posta in essere dall'azienda, già in alcune regioni, ha subito suscitato le giuste proteste di numerose comunità, soprattutto ove si consideri che in alternativa si dovrebbe sopperire all'attività delle agenzie con servizio telefonico;

fonti giornalistiche, ancora, sostengono che, a breve, anche in Calabria l'Enel procederà alla soppressione di moltissimi sportelli, tra cui certamente rientrerà quello di Girifalco. Sorvolando sul fatto se il numero verde che dovrebbe fornire i servizi sarebbe idoneo allo scopo per cui verrebbe creato, non c'è dubbio che l'iniziativa dell'Enel debba essere tamponata poiché non risponde assolutamente alle esigenze della collettività e serve solo a tutelare i propri interessi economici;

l'Enel di Girifalco, ad esempio, ha uno sportello commerciale ed una Agenzia che garantiscono tutti i servizi per una zona che comprende i comuni di Girifalco, Caraffa, Borgia, Amaroni, S. Vito ed altri. Certamente nessun « numero verde » può dare all'utenza le informazioni ed i servizi che sono oggi garantiti dal personale addetto presso l'agenzia. Vi è di più, il sottoscritto ha seri dubbi circa la legittimità di un eventuale affidamento del servizio ad

apparecchiature telefoniche, giacché, se spesso è difficile per molti rappresentare alcuni problemi (immaginiamo persone anziane), è ancora più difficile che un operatore telefonico possa verificare l'identità di chi chiede informazioni ed altro, per cui si rischierebbe di commettere numerose irregolarità, prima fra tutte la potenziale violazione della legge sulla privacy. E nulla aggiungo sull'incidenza (in negativo) che la soppressione di un ufficio ha sull'economia locale di una cittadina —:

quale iniziativa, il Governo intenda adottare, per tranquillizzare e tutelare le popolazioni;

inoltre, come intenda intervenire con l'Enel per porre fine alle continue violazioni di legge che l'Ente continua a perpetrare. (3-06405)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se si ritengano soddisfatti del fatto che gli amministratori dell'Enel, società di proprietà del tesoro, abbiano speso ben 22 mila miliardi per acquistare la telefonica Infostrada;

se adesso siano pronti ad accogliere la certa richiesta che sarà fatta agli utenti di rincaro delle bollette elettriche;

se sappiano però del giusto e legittimo risentimento del popolo italiano, costretto a subire altri torti ed altre sovercherie del regime, che dà gli ultimi colpi di coda; sarà il prossimo Governo della libertà a dovere risanare le situazioni e ridare il maltolto al popolo italiano. (4-31901)

BECCHETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente diffuso dalla stampa il 15 ottobre 2000 andranno fuori corso le monete metalliche da 50 e da 100 lire di formato microscopico;

secondo le disposizioni impartite dette monete hanno corso legale fino a quella data e successivamente possono essere cambiate solo presso gli uffici della Banca d'Italia;

da parte di alcune banche, e segnalatamente dalla Banca Popolare di Bergamo, ci si rifiuta di accettare le monete tuttora in corso sia per il cambio con altra valuta che per i pagamenti o per depositi;

il cittadino si viene così a trovare nella strana situazione di non poter rifiutare il pagamento o il resto in monete che vengono a loro volta poi rifiutate da una Banca sulla base di una ipotetica circolare interna;

visti i tempi estremamente ristretti nei quali è ancora valida la moneta in oggetto è impensabile che possa essere fatto qualcosa per ovviare ad un chiaro abuso messo in atto dagli istituti bancari. In considerazione però del prossimo cambio di tutta la valuta nazionale con gli euro si chiede se non si ritenga opportuno che in futuro vengano date disposizioni precise tendenti ad evitare situazioni assurde e che creano estremo disagio fra i cittadini;

alla luce di quanto si sta verificando, si chiede che venga fatta chiarezza su chi ha assunto, e sulla base di quali considerazioni, la decisione di non accettare nelle banche monete di corso legale creando incertezza e disagi fra i cittadini costretti a inutili discussioni per poter usare la moneta nazionale. (4-31908)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si sono arrestate tutte le attività inerenti la programmazione dell'Enav, comprese quelle attinenti a gare pubbliche espletate o in via di definizione;

dalla data di insediamento non è stato firmato alcun atto rientrante nelle competenze proprie del Commissario straordinario, compresi quelli che incidono direttamente sull'attività di controllo del traffico aereo, pregiudicando di fatto il corretto funzionamento di alcuni aeroporti quali Olbia, Bologna e Trieste; non sono state assunte decisioni in merito al piano di « Societarizzazione » dell'Enav, da eseguirsi nel contesto della trasformazione in Spa, specificatamente per quanto riguarda il servizio di Radiomisure, per il quale era già stato definito un piano istitutivo articolato nel dettaglio;

la situazione gestionale, tecnica ed operativa del servizio Radiomisure versa in condizioni di grande penalizzazione considerando che, allo stato attuale, solo un aeromobile su tre risulta efficiente ed operativamente impiegabile;

è stata effettuata l'assunzione, tramite selezioni operate da società private e non pubblici concorsi, di 12 piloti per circa 40 ore a fronte delle 800 previste dal disciplinare del ministero;

in tema di agibilità sindacali è operata una palese discriminazione attraverso meccanismi di calcolo soggettivi nei confronti della Ugl —:

quale sia la valutazione del Governo in merito a quanto sopra;

se corrisponda al vero che il decreto di nomina del Commissario straordinario dell'Enav non sia stato ancora registrato dalla Corte dei conti, quali ne siano le motivazioni e se ciò abbia o meno impedito al Commissario di esercitare sino in fondo le sue mansioni. (5-08326)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulle navi della società pubblica Tirrenia si sono tenute le elezioni dei rappresentanti della sicurezza;

secondo le disposizioni impartite dette monete hanno corso legale fino a quella data e successivamente possono essere cambiate solo presso gli uffici della Banca d'Italia;

da parte di alcune banche, e segnalatamente dalla Banca Popolare di Bergamo, ci si rifiuta di accettare le monete tuttora in corso sia per il cambio con altra valuta che per i pagamenti o per depositi;

il cittadino si viene così a trovare nella strana situazione di non poter rifiutare il pagamento o il resto in monete che vengono a loro volta poi rifiutate da una Banca sulla base di una ipotetica circolare interna;

visti i tempi estremamente ristretti nei quali è ancora valida la moneta in oggetto è impensabile che possa essere fatto qualcosa per ovviare ad un chiaro abuso messo in atto dagli istituti bancari. In considerazione però del prossimo cambio di tutta la valuta nazionale con gli euro si chiede se non si ritenga opportuno che in futuro vengano date disposizioni precise tendenti ad evitare situazioni assurde e che creano estremo disagio fra i cittadini;

alla luce di quanto si sta verificando, si chiede che venga fatta chiarezza su chi ha assunto, e sulla base di quali considerazioni, la decisione di non accettare nelle banche monete di corso legale creando incertezza e disagi fra i cittadini costretti a inutili discussioni per poter usare la moneta nazionale. (4-31908)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si sono arrestate tutte le attività inerenti la programmazione dell'Enav, comprese quelle attinenti a gare pubbliche espletate o in via di definizione;

dalla data di insediamento non è stato firmato alcun atto rientrante nelle competenze proprie del Commissario straordinario, compresi quelli che incidono direttamente sull'attività di controllo del traffico aereo, pregiudicando di fatto il corretto funzionamento di alcuni aeroporti quali Olbia, Bologna e Trieste; non sono state assunte decisioni in merito al piano di « Societarizzazione » dell'Enav, da eseguirsi nel contesto della trasformazione in Spa, specificatamente per quanto riguarda il servizio di Radiomisure, per il quale era già stato definito un piano istitutivo articolato nel dettaglio;

la situazione gestionale, tecnica ed operativa del servizio Radiomisure versa in condizioni di grande penalizzazione considerando che, allo stato attuale, solo un aeromobile su tre risulta efficiente ed operativamente impiegabile;

è stata effettuata l'assunzione, tramite selezioni operate da società private e non pubblici concorsi, di 12 piloti per circa 40 ore a fronte delle 800 previste dal disciplinare del ministero;

in tema di agibilità sindacali è operata una palese discriminazione attraverso meccanismi di calcolo soggettivi nei confronti della Ugl —:

quale sia la valutazione del Governo in merito a quanto sopra;

se corrisponda al vero che il decreto di nomina del Commissario straordinario dell'Enav non sia stato ancora registrato dalla Corte dei conti, quali ne siano le motivazioni e se ciò abbia o meno impedito al Commissario di esercitare sino in fondo le sue mansioni. (5-08326)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulle navi della società pubblica Tirrenia si sono tenute le elezioni dei rappresentanti della sicurezza;

durante le procedure sembra si siano verificati gravi fatti quali la cancellazione di nominativi dalla lista dei candidati, in particolare sembrano stati esclusi rappresentanti del sindacato Cobas; l'apertura delle urne e lo spoglio delle schede non è avvenuta sulle navi ma nella sede napoletana della Cisl, senza che siano stati inviati a presenziare alle operazioni i rappresentanti di tutti i sindacati;

né sembrano essere stati stilati verbali per il trasferimento delle urne dalle singole navi a Napoli —:

se non intenda intervenire d'urgenza per verificare le gravi irregolarità denunciate, prendere provvedimenti contro i colpevoli, e quindi ripristinare la legalità con l'indizione di nuove elezioni. (5-08339)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le stazioni ferroviarie di Eboli e Capaccio risultano essere sprovviste del servizio di biglietteria;

si tratta di centri particolarmente frequentati da flussi turistici e da viaggiatori provenienti da diverse località del salernitano, per il fatto che sui territori interessati sono presenti uffici pubblici e giurisdizionali di rilievo, oltre ad istituti scolastici di ogni ordine e grado;

i lavori di ampliamento della Salerno-Reggio Calabria hanno fatto diventare il treno il mezzo più comodo per il raggiungimento dei luoghi di lavoro o di studio;

l'utenza pendolare locale pone l'urgenza di un servizio di biglietteria, in quanto, tra l'altro, nelle stazioni sopra citate manca un'obliteratrice;

questa spiacevole mancanza provoca un disagio notevole ai numerosi utenti della zona —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per assicurare alle stazioni

di Eboli e Capaccio un servizio di biglietteria efficiente, per rispondere alle numerose richieste degli utenti che quotidianamente vivono i disagi menzionati in premessa. (4-31854)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore pulizia dei treni;

se non ritenga che soprattutto i vagoni dei treni utilizzati dai pendolari siano ridotti in condizioni indecenti;

quali controlli siano svolti dalle Ferrovie dello Stato per verificare se le ditte incaricate effettuino i previsti servizi di pulizia. (4-31860)

MALGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla tratta Benevento-Caserta-Roma e Benevento-Caserta-Napoli, la stazione di Telesse Terme, per la sua particolare dislocazione territoriale, è quella più interessata alla qualità ed alla quantità del servizio nei due sensi di marcia; sia perché al centro di un vasto e popoloso comprensorio di vari Comuni (Telesse Terme, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Castelvenere, S. Salvatore T., San Lorenzello, Solopaca, Puglianello), sia perché Telesse è cittadina termale, assiduamente frequentata da numerosissimi fruitori di prestazioni terapeutiche;

la indiscutibile importanza dello scalo non ha impedito tuttavia, all'amministrazione Ferroviaria, di ridurre progressivamente ed irragionevolmente, con evidente degrado del servizio offerto, il numero di convogli abilitati alla sosta nella stazione, dalla quale peraltro quotidianamente muove un considerevole flusso pendolare in direzione di Benevento, Roma, Napoli e ritorno;

il ridimensionamento del personale ferroviario applicato alla stazione ha de-

terminato il controllo cosiddetto « automatizzato » dei due passaggi a livello che attraversano il centro urbano di Telesse Terme; controllo che non viene più effettuato dalla stazione ferroviaria ma direttamente dalla centrale di Napoli, sulla base di automatismi che provocano gravi ed allarmanti disservizi;

è del tutto evidente, quindi, che il controllo dei due passaggi a livello affidato ai soli strumenti di segnalazione acustica e luminosa — sul cui funzionamento, peraltro, permangono seri dubbi — non può ritenersi misura adeguata a tutela della sicurezza dei cittadini, soprattutto in relazione ai gravi pericoli connessi alla circolazione ferroviaria;

numerosi cittadini, in presenza della ingiustificata e prolungata chiusura del passaggio a livello sono esclusi dall'elementare ed irrinunciabile obbligo delle autorità di porre in essere ogni misura atta ad evitare il verificarsi di situazioni di pericolo ed ancor di più di danno alle persone —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di mettere riparo ad una situazione che tiene in allarme i cittadini. (4-31871)

LEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ieri, nel foggiano, si è verificato un nuovo assalto ad un treno al fine di perpetrare un ennesimo furto di sigarette di Monopoli di Stato;

i malfattori hanno agito secondo modalità consuete, hanno infatti bloccato il treno facendo scattare il semaforo rosso, tramite un falso contatto creato con una barra di ferro messa tra i binari;

quello di ieri è il sesto assalto al treno negli ultimi sei mesi;

è necessario ed urgente che il Governo intervenga per garantire che episodi come questo non si verifichino più;

è opportuno un maggiore controllo sui treni merci che raggiungono quelle zone per evitare gli ormai consueti assalti da parte dei banditi che possono agire il più delle volte indisturbati —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di debellare questo grave fenomeno, ulteriore elemento di allarme e di destabilizzazione sociale nel territorio pugliese. (4-31876)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Roma-Fiumicino si sono fermati per più di un'ora tutti i ricevitori per le comunicazioni della Torre di Controllo con gli aerei in rullaggio, decollo e atterraggio ed il radar Asmi per il movimento a terra;

l'episodio è avvenuto nella notte tra il 30 settembre ed il 1° ottobre ed è stato causato da un banale intervento di un interruttore magneto-termico sull'alimentazione!!!;

è stato necessario tamponare in parte la grave situazione utilizzando un apparato d'emergenza che però permette il contatto radio con un solo aereo alla volta;

il servizio tecnico notturno, soppresso da due anni, avrebbe ripristinato immediatamente la situazione ed è scandaloso che il servizio sostitutivo di reperibilità preveda interventi a due ore (il tecnico reperibile deve arrivare da varie zone del Lazio);

il Sulta, sindacato più rappresentativo tra i tecnici dell'aeroporto, ha denunciato da tempo (anche con uno sciopero della fame) la situazione del più trafficato Aeroporto italiano richiedendo il ripristino del servizio notturno ed addirittura ha proposto almeno una diversa articolazione dell'attuale servizio H16 (senza significativi

aggravi di costi) che comunque preveda la presenza del tecnico nelle ventiquattro ore —:

se il ministro, ed il suo commissario all'Enav non intenda intervenire per modificare una situazione sicuramente pericolosa. (4-31883)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio a livello della linea ferroviaria Alessandria-Piacenza-Bologna situato alle porte di San Giuliano Vecchio, popoloso sobborgo della città di Alessandria, è stato da pochi mesi automatizzato;

nel corso della giornata transitano, sulla linea interessata dal passaggio a livello, circa 120 treni compresi, tra l'altro, alcuni Eurostar;

da settimane l'impianto presenta nel funzionamento gravi disfunzioni. Le sbarre si abbassano quando non sono previsti convogli e restano invece alzate, con evidente gravissimo pericolo per le persone, quando sopraggiungono i treni;

nello scorso mese di settembre sono più volte accaduti gravi inconvenienti e in un caso, con la presenza di due auto rimaste bloccate tra le sbarre, si è sfiorata la tragedia;

nella giornata di mercoledì 4 ottobre 2000 numerosi abitanti della zona hanno manifestato nei pressi del passaggio a livello, denunciando la situazione e chiedendo di dare soluzione alla grave e pericolosa disfunzione dell'impianto con la realizzazione di un sottopasso, opera che, nel contempo, servirebbe ad eliminare anche un adiacente secondo passaggio a livello;

secondo il consigliere comunale di Alessandria Enrico Mazzoni, nel mese di febbraio 2000, l'ingegnere dirigente del competente Compartimento Ferrovie dello Stato di Milano, dottor Campestrini, aveva

dichiarato la disponibilità della società a realizzare il sottopasso in collaborazione, per le necessarie opere viarie, con il comune —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per riportare l'impianto a un funzionamento corretto e sicuro per i cittadini;

se, in particolare, il Ministro dei trasporti e della navigazione voglia attivarsi affinché il competente compartimento delle Ferrovie dello Stato spa si decida alla realizzazione del sottopasso, opera generalmente considerata la più idonea a dare una soluzione strutturale ai rischi e ai disagi dei numerosi cittadini che giornalmente devono attraversare la linea ferroviaria Alessandria-Piacenza-Bologna. (4-31886)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

non risultano ancora aperti i termini per i concorsi di ammissione alle varie scuole di specializzazione delle facoltà di Medicina;

vi è particolare carenza di medici anestesisti nella regione Lazio con particolare riferimento alle Aziende sanitarie locali della provincia di Roma e particolarmente della Asl G;

non risulta ancora attivata la scuola di specializzazione in Anestesia del nuovo Policlinico S. Andrea —:

quali siano i motivi del ritardo nell'apertura dei termini per i concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione in Medicina;

aggravi di costi) che comunque preveda la presenza del tecnico nelle ventiquattro ore —:

se il ministro, ed il suo commissario all'Enav non intenda intervenire per modificare una situazione sicuramente pericolosa. (4-31883)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio a livello della linea ferroviaria Alessandria-Piacenza-Bologna situato alle porte di San Giuliano Vecchio, popoloso sobborgo della città di Alessandria, è stato da pochi mesi automatizzato;

nel corso della giornata transitano, sulla linea interessata dal passaggio a livello, circa 120 treni compresi, tra l'altro, alcuni Eurostar;

da settimane l'impianto presenta nel funzionamento gravi disfunzioni. Le sbarre si abbassano quando non sono previsti convogli e restano invece alzate, con evidente gravissimo pericolo per le persone, quando sopraggiungono i treni;

nello scorso mese di settembre sono più volte accaduti gravi inconvenienti e in un caso, con la presenza di due auto rimaste bloccate tra le sbarre, si è sfiorata la tragedia;

nella giornata di mercoledì 4 ottobre 2000 numerosi abitanti della zona hanno manifestato nei pressi del passaggio a livello, denunciando la situazione e chiedendo di dare soluzione alla grave e pericolosa disfunzione dell'impianto con la realizzazione di un sottopasso, opera che, nel contempo, servirebbe ad eliminare anche un adiacente secondo passaggio a livello;

secondo il consigliere comunale di Alessandria Enrico Mazzoni, nel mese di febbraio 2000, l'ingegnere dirigente del competente Compartimento Ferrovie dello Stato di Milano, dottor Campestrini, aveva

dichiarato la disponibilità della società a realizzare il sottopasso in collaborazione, per le necessarie opere viarie, con il comune —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per riportare l'impianto a un funzionamento corretto e sicuro per i cittadini;

se, in particolare, il Ministro dei trasporti e della navigazione voglia attivarsi affinché il competente compartimento delle Ferrovie dello Stato spa si decida alla realizzazione del sottopasso, opera generalmente considerata la più idonea a dare una soluzione strutturale ai rischi e ai disagi dei numerosi cittadini che giornalmente devono attraversare la linea ferroviaria Alessandria-Piacenza-Bologna. (4-31886)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

non risultano ancora aperti i termini per i concorsi di ammissione alle varie scuole di specializzazione delle facoltà di Medicina;

vi è particolare carenza di medici anestesisti nella regione Lazio con particolare riferimento alle Aziende sanitarie locali della provincia di Roma e particolarmente della Asl G;

non risulta ancora attivata la scuola di specializzazione in Anestesia del nuovo Policlinico S. Andrea —:

quali siano i motivi del ritardo nell'apertura dei termini per i concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione in Medicina;

quali siano le attuali carenze organiche delle Asl del Lazio ed in particolare della provincia di Roma;

se sia prevista l'istituzione e l'avvio del funzionamento della Scuola specializzazione in Anestesia del nuovo policlinico Sant'Andrea di Roma. (5-08335)

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1996 lo studente Giacinto Canzona consegue la laurea in giurisprudenza presso l'Università « La Sapienza » di Roma durante la frequenza del terzo anno del corso di laurea;

il Senato Accademico, in data 12 aprile 1996, decide di annullare l'esame di laurea perché sostenuto prima del decorso dei quattro anni accademici prescritti dall'articolo 41 del Regio decreto 1269/1938;

il 18 aprile 1996 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma iscrive Canzona nell'albo dei praticanti avvocati;

nel giugno 1996 Canzona « ridiscute » la tesi di laurea e contemporaneamente inoltra ricorso al Tar contro la delibera di annullamento del primo esame di laurea;

il Tar Lazio nel maggio '98 si pronuncia a favore del Canzona, sostenendo la validità del primo esame di laurea. Anche il Consiglio di Stato, chiamato a decidere sull'appello proposto dall'Università e dal ministero dell'Università, conferma la validità del primo esame di laurea;

frattanto il Canzona, sulla base del « vecchio » titolo, confortato dalla decisione del Tar, termina la pratica legale, sostiene e supera l'esame di avvocato e comincia ad esercitare la professione patrocinando circa 80 processi, alcuni dei quali si chiudono con sentenza passata in giudicato;

inaspettatamente nel maggio 2000 il Consiglio di Stato definisce con sentenza la

questione, annullando definitivamente il primo esame di laurea rovesciando così il suo giudizio precedente. In ottemperanza a questa decisione dovrebbe essere invalidata la pratica legale espletata, l'abilitazione conseguita a seguito del superamento dell'esame e — cosa di rilevanza ancora maggiore con pregiudizio dei diritti di terzi — dovrebbero essere annullati i processi patrocinati, per alcuni andando ad incidere anche sul giudicato nel frattempo maturato —:

di fronte a questa situazione non definita e caotica, che potrebbe pregiudicare anche i diritti di una moltitudine di persone estranee alla vicenda (in relazione alle innumerevoli cause patrocinate), come intendano procedere e quali misure urgenti vogliano adottare. (4-31868)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Burani Procaccini n. 7-00974, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Aprea.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-04580, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05376, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

quali siano le attuali carenze organiche delle Asl del Lazio ed in particolare della provincia di Roma;

se sia prevista l'istituzione e l'avvio del funzionamento della Scuola specializzazione in Anestesia del nuovo policlinico Sant'Andrea di Roma. (5-08335)

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1996 lo studente Giacinto Canzona consegue la laurea in giurisprudenza presso l'Università « La Sapienza » di Roma durante la frequenza del terzo anno del corso di laurea;

il Senato Accademico, in data 12 aprile 1996, decide di annullare l'esame di laurea perché sostenuto prima del decorso dei quattro anni accademici prescritti dall'articolo 41 del Regio decreto 1269/1938;

il 18 aprile 1996 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma iscrive Canzona nell'albo dei praticanti avvocati;

nel giugno 1996 Canzona « ridiscute » la tesi di laurea e contemporaneamente inoltra ricorso al Tar contro la delibera di annullamento del primo esame di laurea;

il Tar Lazio nel maggio '98 si pronuncia a favore del Canzona, sostenendo la validità del primo esame di laurea. Anche il Consiglio di Stato, chiamato a decidere sull'appello proposto dall'Università e dal ministero dell'Università, conferma la validità del primo esame di laurea;

frattanto il Canzona, sulla base del « vecchio » titolo, confortato dalla decisione del Tar, termina la pratica legale, sostiene e supera l'esame di avvocato e comincia ad esercitare la professione patrocinando circa 80 processi, alcuni dei quali si chiudono con sentenza passata in giudicato;

inaspettatamente nel maggio 2000 il Consiglio di Stato definisce con sentenza la

questione, annullando definitivamente il primo esame di laurea rovesciando così il suo giudizio precedente. In ottemperanza a questa decisione dovrebbe essere invalidata la pratica legale espletata, l'abilitazione conseguita a seguito del superamento dell'esame e — cosa di rilevanza ancora maggiore con pregiudizio dei diritti di terzi — dovrebbero essere annullati i processi patrocinati, per alcuni andando ad incidere anche sul giudicato nel frattempo maturato —:

di fronte a questa situazione non definita e caotica, che potrebbe pregiudicare anche i diritti di una moltitudine di persone estranee alla vicenda (in relazione alle innumerevoli cause patrocinate), come intendano procedere e quali misure urgenti vogliano adottare. (4-31868)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Burani Procaccini n. 7-00974, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Aprea.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-04580, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05376, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Pagliarini e Giancarlo Giorgetti n. 2-02601 del 26 settembre 2000.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta orale Selva n. 3-05711 del 26 maggio 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-31888.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Cola n. 3-05790 dell'8 giugno 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-31904.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Losurdo n. 3-06366 del 4 ottobre 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-31905.